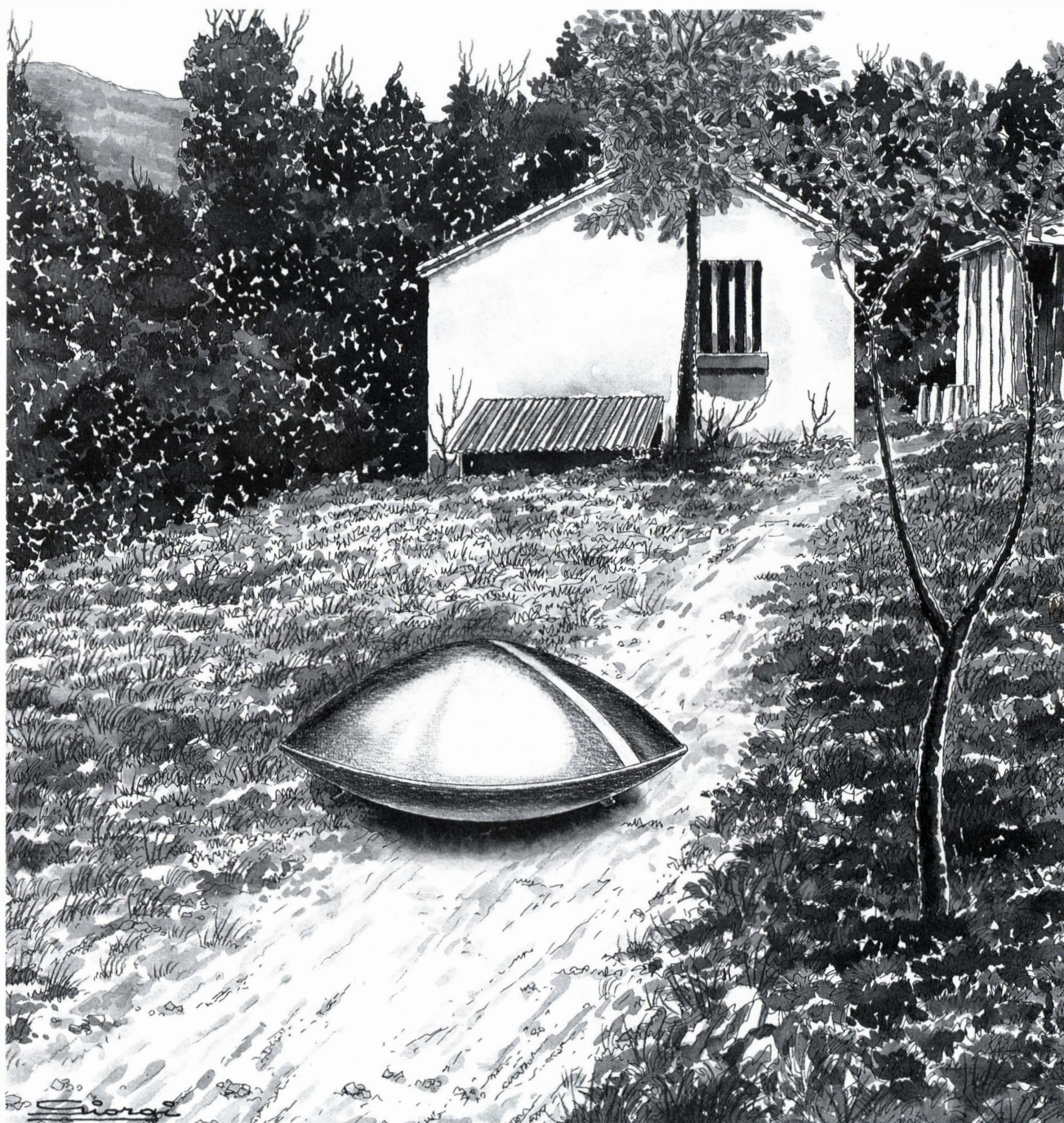


U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 11 - Luglio 1992 - £. 6.000



IL CASO DI TRANS-EN-PROVENCE

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL

Centro Italiano
Studi Ufologici

N. 11 - LUGLIO 1992

Direttore responsabile

Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore

Cooperativa Studi e
Iniziativa UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione

PROGETTO IMMAGINE srl
via Vela 43, Torino

Stampa

TIPOGRAFIA DEI COMUNI
via Don Minzoni 10, Torino

© 1992 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali
e informativi, è inviata gratuitamente a soci e
collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 12.000
Estero L. 14.000 (U.S. \$ 14.00)

Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Caruso, Lucien Clerebaut,
Paolo Fiorino, Bruno Mancusi,
Gilles Munsch.

In copertina:

Ricostruzione dell'atterraggio di
Trans en Provence (disegno di Giorgio Giorgi)

Recapito della redazione:

C.I.S.U.
casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 - fax (011) 54.50.33

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno III n. 1 - I semestre 1992

IN QUESTO NUMERO

Negli ultimi mesi, abbiamo rilevato una inaspettata ripresa di interesse del pubblico per il problema ufologico nel nostro Paese, concretizzatosi in un maggior spazio dedicato all'argomento dai *mass media*: giornali, televisione, ma anche nuovi libri e - per la prima volta - due documentari in videocassetta.

Da un lato questo è senza dubbio positivo; dall'altro però ci chiediamo se rappresenti un elemento di progresso o non invece un passo indietro, vista l'impostazione sensazionale e l'immagine in definitiva screditante che dell'ufologia viene data al pubblico.

Ad essere presentati, purtroppo, sono infatti gli aspetti più deteriori della frangia folcloristica che circonda il problema. Chi segue solo occasionalmente l'argomento UFO avrà così acquisito l'idea che non solo UFO significhi indubbiamente astronavi aliene, che i visitatori extraterrestri siano qui da secoli, che i Governi lo sappiano, ma addirittura ne abbiano le prove (carcasce di dischi volanti, cadaveri di ET), tengano celata l'"orribile verità" ed anzi conducano oscuri traffici con gli alieni, i quali a loro volta rapirebbero esseri umani, muti-lerebbero bestiame e condurrebbero altre riprovevoli attività.

Mentre tali credenze - di provenienza americana - all'estero risultano sostenute solo da elementi marginali del filone pseudocultista, in Italia se ne sono fatti portavoce alcuni personaggi che al tempo stesso ambiscono a presentarsi come ufologi di area scientifica.

Risulta pertanto difficile per il profano scremare la realtà dalla fantasia e il fenomeno UFO dal mito che lo circonda. Proprio questo è invece il nostro intento.

Anche in questo numero ci sforziamo pertanto di fare il punto e di fornire una guida ai fatti e alle notizie che negli ultimi tempi sono state al centro della scena ufologica, in Italia e all'estero.

Crediamo che a fare la differenza basti il semplice confronto fra gli articoli che illustrano l'ufologia vera e propria (il GEPAN, l'ondata belga) e quelli che inquadrano questa neo-ufologia pseudoseria (il filmato di Crosia, gli "alieni" di Mixer).

SOMMARIO

SPECIALE GEPAN-SEPRA

1 INCONTRO CON IL S.E.P.R.A.
di Renaud Marhic e Perry Petrakis

7 IL "CASO TRANS"

12 L' "AMARANTO"

15 IL FILMATO DI CROSIA
di Giuseppe Stilo

23 ANCORA UFO IN BELGIO
di Paolo Toselli

27 UFO «BELGA» IN VENETO
di Paolo Toselli

30 GLI «ALIENI» a MIXER
di Matteo Leone

S P E C I A L E

GEPAN-SEPRA

INCONTRO CON IL S.E.P.R.A.

Intervista con il direttore dell'ente ufficiale francese

di Renaud Marhic e Perry Petrakis

Jean-Jacques Velasco è nato a Parigi nel 1946. Diplomato perito tecnico scientifico in strumentazione ottica al Liceo Fresnel di Parigi, è divenuto ingegnere al CNES nel quadro della promozione interna dell'istituto e ben presto si è aggregato al Gruppo di studio sui fenomeni aerospaziali non identificati (*Groupement d'Etude des Phénomènes Aérospatiaux Non identifiés*, GEPAN) di Claude Poher. Ha poi lavorato con Alain Esterle, prima di assumere lui stesso la direzione del GEPAN, che nel 1988 ha trasformato in Servizio di verifica dei fenomeni di rientro atmosferico (*Service de Expertise des Phénomènes de Rentrées Atmosphériques*, SEPRA). È inoltre sindaco di un comune di 2000 abitanti nell'Alta Garonna. Alla vigilia del quindicesimo anniversario della creazione del GEPAN, Jean-Jacques Velasco ha accettato di rilasciare un'intervista esclusiva ai redattori della rivista ufologica *Phénomène*, edita dal gruppo francese SOS-OVNI.

Quali sono il funzionamento, il bilancio ed i mezzi del SEPRA, attualmente?

Il SEPRA è un servizio del Centro nazionale di studi spaziali (*Centre National d'Etudes Spatiales*, CNES), con un incarico definito dalla Direzione Generale del CNES: quello, in primo luogo, di seguire e stabilire le previsioni dei rientri di satelliti, che sono sempre più numerosi; e in secondo luogo di riprendere le attività del GEPAN, chiuso nel 1988.

E il budget annuale?

Come per tutti i servizi del CNES, il budget è stabilito in funzione delle necessità per lo svolgimento delle attività. C'è un budget di funzionamento che comprende la retribuzione del personale fisso - ci sono tre persone che lavorano nel servizio - più le attrezzature necessarie, ad esempio i mezzi logistici. Ma poi il

SEPRA può disporre di mezzi finanziari che gli permettono di svolgere inchieste, un certo numero di analisi e diverse missioni; mezzi che non sono trascurabili quando si tratta di spostarsi in diverse persone anche a grande distanza. Non è un budget illimitato, ma il SEPRA non ha problemi finanziari.

Nel novembre 1988 una lettera informativa del CNES instaurava il SEPRA e sotterrava il GEPAN. Perché questa trasformazione?

Penso che fosse dovuto al fatto che il GEPAN, per sua vocazione, non corrispondeva del tutto alle attività del CNES. Aveva forse un connotato un po' troppo legato all'aspetto "disco volante" o a quello che la gente immagina in generale in proposito, cioè un'immagine popolare, mentre il lavoro effettuato permetteva di misurare quelli che sono fenomeni aerospaziali non identificati in generale. Ma più precisamente è vero che c'era un aumento nel numero delle testimonianze collegate con i fenomeni di rientri atmosferici. Il CNES quindi ha senza dubbio voluto, con questo, cercare di comprendere innanzi tutto i problemi relativi ai rientri atmosferici.

È più facile nei confronti della gerarchia essere direttore del SEPRA piuttosto che del GEPAN?

Credo che sia al tempo stesso più facile e più difficile perché la successione è pesante nella misura in cui i miei predecessori avevano quanto meno fatto un enorme lavoro, che consisteva in un primo tempo nel creare la struttura su un argomento così delicato (bisogna riconoscerlo, non tutti, nella gerarchia o all'esterno, vedono necessariamente di buon occhio una struttura che ha per scopo studiare i dischi volanti). È relativamente difficile quando si crea l'ente, lo è senza dubbio un po' meno quando si mette in piedi un ap-

proccio rigoroso e scientifico. Ed è proprio la stessa cosa quando si deve durare nel tempo e in particolare rendere più operative le procedure e il lavoro di verifica.

Qual è la politica del SEPRA in tema di relazioni col pubblico e perché non riprende la pubblicazione di note tecniche?

È effettivamente un problema che il CNES ha considerato. Non è, contrariamente a quello che molti possono pensare, che si vogliano nascondere delle cose, è semplicemente un problema di mezzi. Si può passare gran parte del tempo a rispondere all'opinione pubblica in generale, e allora non si fa nient'altro, o invece fare un lavoro più profondo sulle questioni che ho appena citato, e che sono se non altro più importanti che informare permanentemente il pubblico. Ma non è per questo che non si deve più farlo. Semplicemente, in un certo periodo questo era nei compiti del GEPAN, mentre oggi non è più in quelli del SEPRA. È l'ufficio relazioni pubbliche del CNES che può, su richiesta degli interessati, informare il pubblico sull'attività del SEPRA.

Non è dunque escluso che in un futuro non troppo lontano riprendiate la pubblicazione di note tecniche?

Non è escluso. Non è indicato in quanto tale nei compiti del SEPRA, ma dal momento che il CNES è un ente pubblico, se un cittadino di questo paese chiede un'informazione non c'è nessuna ragione perché non l'ottenga, pur sapendo che quest'informazione è per lo meno condizionata dalla natura dei documenti utilizzati, che hanno a che vedere con la vita di persone e che quindi non devono fare, in sede di pubblicazione, i nomi dei luoghi e delle persone coinvolte.

Come circolano i risultati tecnici e scientifici di un'inchiesta, se non altro

nel mondo scientifico?

Questo è un problema. Quando c'era in seno al GEPAN una struttura di consiglio scientifico che aveva per incarico di analizzare, orientare e determinare i compiti del GEPAN, naturalmente tutto questo avveniva. Oggi questa struttura non esiste più, il che vuol dire che il lavoro si fa ma, non essendoci più quella struttura, gli scienziati non hanno più accesso diretto a questi dati. Direi quasi che tocca alla comunità scientifica organizzarsi e chiederci le informazioni. Ma a mio parere le informazioni sono disponibili.

Quali sono i laboratori e gli enti di ricerca che potrebbero - come si diceva nella lettera del novembre 1988 - utilizzare i risultati ottenuti dal SEPRa nel quadro dei loro lavori?

Credo che siano tutti gli enti che fanno della ricerca. Quelli che possono essere interessati in una forma o un'altra per appoggiare se non altro ricerche o studi su esempi concreti. Si parla di fulmine globale: è vero che a questo proposito è stata fatta l'ipotesi che esista ma non è mai stato né riprodotto in laboratorio né dimostrato formalmente sul campo; è un esempio: abbiamo un'inchiesta che potrebbe benissimo mostrare che siamo in presenza di questo tipo di evento. In altri settori, che siano le scienze umane o sociali, se ci sono istituti o laboratori che vogliono lavorare su questo o quel tema riguardante l'argomento, i dati sono a loro disposizione. Quel che voglio dire è che un singolo in quanto tale non avrà necessariamente accesso a questi dati. Per contro, un ente come il CNRS (*Centre National de Recherches Scientifiques*), un laboratorio di facoltà o un istituto qualunque, facendone richiesta ufficiale al CNES, potrà ottenere queste informazioni.

Poiché il SEPRa non rilascia nessuna conclusione sulle inchieste fatte, a chi in particolare, a parte il CNRS e il CNES, servono la pre-elaborazione e, a maggior ragione, l'elaborazione dei dati?

Già questo ci consente di comprendere che questi dati raccolti e verificati hanno un valore che va al di là di un semplice verbale. Penso che la grande differenza rispetto a quello che era stato detto in precedenza sull'argomento è che forse si è progressivamente costruito un corpus di informazioni che comincia a prendere una certa consistenza. Non

dico che quel che abbiamo fatto sia straordinario in quanto a risultati, ma semplicemente che ora, poco a poco, si comincia a delineare meglio l'insieme degli eventi di natura indeterminata che si svolgono nel nostro ambiente aerospaziale. Eventi di qualsiasi natura, il che a mio avviso è estremamente interessante. Ci troviamo ogni volta di fronte a casi che, per certi aspetti o circostanze, fanno sì che in partenza non siamo affatto sicuri di avere a che fare con un certo tipo di evento. Ma è perché abbiamo potuto, per l'appunto, mettere in piedi al tempo stesso una metodologia, oltre a un'esperienza ed una certa prospettiva, che oggi possiamo far fronte ad un gran numero di eventi. Il che evita di cadere in trappole grossolane. E potrei citarvi un certo numero di casi.

Ci può parlare dei casi non identificati o classificati come tali nei vostri archivi?

Ci sono due livelli di casi che rimangono non identificati. Ci sono innanzi tutto i casi che sono il risultato di studi statistici sui processi verbali della Gendarmeria. A partire da poco più di 2000 verbali raccolti in 14 anni, siamo in presenza di un residuo (trovato in base a una classificazione messa a punto grazie alla nostra possibilità di verificare un certo numero di dati) dell'ordine del 20% di fenomeni di natura inspiegata dopo analisi dei verbali.

Poi c'è un altro risvolto, che è quello dei casi inchiestati. Preciso che l'inchiesta non è qualcosa di sistematico. E realizzata a partire da criteri che ci permettono di valutare certi aspetti dei casi segnalatici dalla Gendarmeria, dall'Aviazione civile o militare. Questi casi ci permettono ad esempio di valutare l'effetto di un medicinale che potrebbe aver avuto effetti allucinogeni su un certo individuo. Altro esempio, si può evidenziare una misinterpretazione della Luna all'orizzonte. È successo. Tutto un insieme di elementi come questi possono, di primo acchito, non trovare spiegazione, e in seguito trovarne perché c'è tutta una logica che fa sì che la gente si trovi in certe situazioni che possono generare delle confusioni. Infine ci sono casi che restano non spiegati non perché i testimoni non siano stati dei buoni recettori o non abbiano ritrasmesso l'informazione in buone condizioni - anche questo capita - ma perché gli

effetti constatati e la coerenza generale del racconto dimostrano che non si può rispondere all'interrogativo posto da un fenomeno che ha lasciato una traccia in senso lato. Ma questi casi sono relativamente rari. Se ne sono studiati forse cinque o sei dalla nascita del GEPAN, e ne restano due o tre che forniscono veramente più domande che risposte.

Esistono fatti del tipo di "Trans" o dell'"Amaranto", di cui il pubblico non abbia sentito parlare?

Ce ne sono stati. Ma non sono stati indagati perché un'inchiesta non era giustificata. Non si poteva farlo per ragioni legate sia alle condizioni atmosferiche, sia al fatto che i testimoni non erano attendibili o che c'erano un certo numero di circostanze e condizioni che non lo permettevano. In due o tre occasioni si sarebbe certamente potuto fare delle inchieste di quel tipo.

Vorrei tornare sull'elaborazione dei dati. Non ho ben capito qual è la loro destinazione finale, una volta elaborati. Si può dire ad esempio che, dato che avete stretto i legami con le autorità militari - certi laboratori militari si possono servire dei lavori o dei risultati del SEPRa per condurre lavori di cui non si avrebbe conoscenza?

No. Non lo penso. Per contro, dei lavori forse più fondamentali, come quelli che realizza in particolare Jean-Pierre Petit sulla magnetoidrodinamica (MHD), sono probabilmente di interesse militare; basta pensare allo sviluppo dei sistemi di propulsione dei sottomarini sovietici. No, il problema resta intero. Voglio dire che il nostro ruolo si ferma ad una tappa che - lo ripeto - è quella della valutazione e dell'analisi dei casi. In passato c'è stato un certo numero di persone che hanno fatto studi più di base su certi aspetti del problema, per fare degli esperimenti o convalidare delle teorie, ma questo lavoro è cessato da qualche anno. Quindi sarebbe interessante, sul piano della ricerca, vedere se in funzione di certi elementi non si potrebbe intraprendere nuovi studi. Ma ancora una volta ci manca un anello nella catena: quello di un'autorità scientifica e tecnica che sia incaricata di condurre questo tipo di studio.

Quindi, se ho capito bene, un caso interessante viene studiato, valutato, giudicato interessante, poi archiviato in un cassetto, se nessuno ne fa richiesta.

È un po' caricaturale, ma è così, sì.

Ma allora, qual è l'interesse dello Stato Maggiore dell'Aeronautica a rinforzare la sua collaborazione col SEPRa?

Perché senza dubbio c'erano delle carenze nel sistema di difesa. Vale a dire che, in un certo momento, c'erano dei mezzi in funzione che non erano coordinati ed era forse più interessante rinforzare questa collaborazione. Perché, ancora una volta, il ruolo dell'Aeronautica militare consiste nel raccogliere i dati e, nel quadro dei protocolli fissati all'epoca del GEPAN e che non sono mai stati rimessi in questione, questo ruolo può essere approfondito a livello di cooperazione, ma in nessun caso l'Aeronautica intraprenderà degli studi molto più di base su aspetti relativi alla propulsione, all'aerodinamica, ecc. Se dovesse farlo, ci chiederebbe se abbiamo dei casi interessanti da studiare. Voglio dire che non c'è stato altro che una collaborazione, quantomeno più approfondita.

Dunque, a posteriori, nessuno sfruttamento operativo delle informazioni che potrebbero pervenirle da voi?

Sono loro che forniscono le informazioni a noi. Quindi se hanno bisogno di sfruttare operativamente dei dati che sono in loro possesso, lo fanno. A noi li segnalano perché è previsto nel protocollo d'accordo. Sapete, non bisogna chiedere alle amministrazioni più di quello che devono fare. Semplicemente, sono incaricate di coordinare tutti i mezzi di controllo dello spazio aereo, ci fornisco tutte le anomalie che possono rilevare, tutto ciò che è peraltro al di fuori del campo della sicurezza dello spazio aereo. Ci sono aspetti "militarmente confidenziali" che ci sfuggono, ma per quel che riguarda fenomeni di natura non aggressiva, spiegati sotto il profilo della loro competenza, ce li comunicano.

Quali sono i vostri rapporti con loro?

Rapporti di collaborazione fra enti che hanno stabilito un protocollo di accordo, del tutto onestamente e senza problemi.

Parla del Ministero...

Parlo del Ministero, dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, parlo anche del Centro Operativo della Difesa Aerea (CODA) e anche delle

basi aeree quando si viene chiamati per fare delle indagini. È successo.

Può raccontarci della "tavola rotonda" che dovrebbe riunire tutti gli ex-collaboratori del GEPAN?

Sì, è un argomento che è attualmente all'ordine del giorno. Ma vorrei almeno precisare le cose. Non si tratterà di una "tavola rotonda" alla quale saranno convocati tutti gli ex-collaboratori del GEPAN. Si tratterà probabilmente di riunire i vecchi membri del consiglio scientifico del GEPAN, vale a dire un certo numero di personalità che, in funzione del lavoro che hanno eseguito nel quadro dell'incarico del GEPAN, hanno



Il direttore del SEPRa, Jean-Jacques Velasco

diritto ad essere informati circa i lavori del GEPAN e la sua chiusura. Per quel che riguarda i collaboratori, ce ne sono due tipi: quelli che, a seguito degli accordi firmati, sono destinatari di diritto di queste informazioni, per esempio i rappresentanti della Gendarmeria Nazionale, dell'Aviazione Civile, della Meteorologia, ecc., che saranno invitati a questa riunione di informazione; poi ci sono dei collaboratori occasionali, coi quali il GEPAN e poi il SEPRa hanno continuato a lavorare, stabilendo ad esempio delle convenzioni o dei contratti per fare delle valutazioni, delle analisi o anche degli studi. Ci sono anche dei laboratori che hanno fatto degli studi veri e propri, sia in scienze umane sia in scienze fisiche, e qui c'è stato un malinteso. Perché è vero che in un certo periodo il GEPAN aveva anche preso a contratto alcuni ricercatori ad altissimo livello, che sono rimasti parecchi mesi, o anche più di un anno per qualcuno, e questo ha forse generato della confusione, nel senso che c'è

chi ha pensato che il GEPAN facesse della ricerca di base sugli oggetti volanti non identificati. Assolutamente no! Bisogna chiarire le cose. Il CNES non solamente non ha mai fatto questo tipo di ricerca, ma anzi ha affrontato aspetti molto particolari dell'argomento. Per esempio mettere a punto le procedure di analisi delle testimonianze, ecc. Erano veramente aspetti molto particolari.

Cosa si dirà a questo ex-consiglio scientifico?

Credo che il CNES farà il bilancio delle attività del GEPAN fino al 1988 (dal 1988 c'è il SEPRa). Semplicemente li si informerà. Non bisogna pensare che ci sia una dicotomia tra quello che si faceva prima e quello che si fa dopo. C'è una continuità. Se si parla di statistiche, si vedrà che il loro ruolo è fare il bilancio di quello che è successo durante un certo periodo. I processi verbali, più tutti i lavori che sono stati fatti sulla natura dei fenomeni coinvolti, sono cose che saranno fatte nella continuità. Non ci sarà nessuna rottura, non si nasconderà niente.

Parliamo proprio delle statistiche. Cosa dicono attualmente? Frequenza d'arrivo dei verbali e percentuali dei casi che saranno da ritenere interessanti?

Quel che si può dire è che ci sono abbastanza poche testimonianze che pervengono alle brigate locali [della Gendarmeria]. Si può dire che c'è grosso modo il 50% in meno di verbali rispetto agli anni '80. Questo significa parecchie cose se si va ad analizzare. Innanzi tutto che il pubblico non è sufficientemente sensibilizzato per fornire le sue testimonianze alle brigate. Poi che ci sono forse meno eventi e che il pubblico è stato educato ad una certa forma di percezione delle cose. Benché il caso del 5 novembre 1990, per certi aspetti, mostri che se c'è un evento di grande ampiezza se non altro genera un numero enorme di testimonianze. Voglio precisare che solo per il caso del 5 novembre abbiamo ricevuto 225 verbali di Gendarmeria, il che è notevole! È la prima volta che riceviamo tanti verbali. E abbiamo ricevuto quasi 800 testimonianze di-

DAL GEPAN ... AL SEpra

I PRODROMI

Dicembre 1969: esce negli Stati Uniti il rapporto finale sullo "Scientific Study of Unidentified Flying Objects" condotto dall'Università del Colorado per conto dell'U.S. Air Force (cosiddetto "Rapporto Condon"). Le conclusioni sono drasticamente negative: non esiste alcuna prova convincente dell'ipotesi che il fenomeno avesse origini extraterrestri e anzi ulteriori studi sugli UFO non sarebbero probabilmente giustificati dall'aspettativa di un progresso nelle conoscenze scientifiche. Ma su 90 casi indagati e analizzati dalla commissione, ben 25 rimangono "non identificati". Quest'incongruenza incuriosisce l'ingegner Claude Poher, direttore della Divisione Razzi Sonda del *Centre National d'Etudes Spatiales* (CNES, la NASA francese), che comincia ad interessarsi al problema raccogliendo dati, prendendo contatto con vari gruppi e studiosi del fenomeno, ed entrando a far parte del cosiddetto "collegio invisibile", una rete informale di ricercatori scientifici che privatamente si occupano di ufologia, facendo perno intorno ad Aimé Michel in Francia, Joseph Allen Hynek e Jacques Vallée negli USA.

1970-1975: Poher si costruisce un archivio di casi ufologici e comincia uno studio statistico per cercare di determinare le caratteristiche del fenomeno. Il risultato è un fascicolo di oltre 200 pagine ("Etude portant sur 1000 témoignages d'observations d'OVNI"), zeppo di tabelle e grafici, che viene fatto circolare privatamente nel 1972: la conclusione di Poher è che i fenomeni osservati sono reali e non spiegabili. A questo seguirà nel 1974 un secondo studio sulle correlazioni tra avvistamenti UFO e perturbazioni geomagnetiche. Lo stesso anno Poher approfitta di un viaggio di lavoro negli Stati Uniti per incontrare una ventina di scienziati-ufologi, e nel 1975 Poher e Vallée presentano una relazione sulle caratteristiche fondamentali del fenomeno UFO al convegno annuale dell'*American Institute for Aeronautics and Astronautics*, che rappresenta il punto più alto raggiunto dall'approccio scientifico e statistico al fenomeno UFO.

1970-75: In Francia intanto l'ufologia prende uno sviluppo insperato. Nel '70 l'Aeronautica Militare arriva alla conclusione che gli UFO non rappresentano un problema militare ma scientifico, e trasmette copia di tutte le testimonianze raccolte al GEPAN (*Groupement d'Etude des Phénomènes Aériens*), un gruppo ufologico privato di cui fanno parte anche scienziati e militari. Nel '71 la rivista della Gendarmeria Nazionale (i Carabinieri francesi) ospita un lungo articolo in cui si auspica l'intervento dei gendarmi per raccogliere e indagare gli avvistamenti UFO. Nel '72 sono due astronomi ad "aprire" il dossier ufologico in un clamoroso articolo sul-

la rivista *Science et avenir*. Ma è la grande ondata di avvistamenti sulla Francia tra la fine del 1973 e il 1974 a precipitare gli eventi. Il presentatore del telegiornale, Jean-Claude Bourret, si appassiona all'ufologia e conduce un seguitissimo programma radiofonico sull'argomento (da cui è poi tratto il libro "La nuova ondata degli UFO"): fra gli intervistati, il Ministro della Difesa Robert Galley, che ammette l'interesse scientifico del problema e indica nel gruppo di Claude Poher al CNES il referente cui inviare segnalazioni. Dal 1975 la Gendarmeria riceve l'incarico formale di indagare sistematicamente sulle segnalazioni ufologiche.

1976: Claude Poher, che intanto è stato nominato direttore della Divisione Sistemi e Progetti Scientifici del CNES, in aprile è nuovamente negli Stati Uniti e partecipa alla prima Conferenza tecnica del *Center for UFO Studies* di Hynek. Tornato in Francia, collabora con un capitolo al secondo libro di Jean-Claude Bourret ("La nuova sfida degli UFO"), raccoglie nell'ambiente scientifico le forze favorevoli ad istituire un gruppo di studio del fenomeno UFO e sottopone una proposta alla Direzione generale del CNES, che esamina ed approva l'iniziativa, con il benestare dell'Istituto di studi superiori della difesa nazionale, e dopo aver ottenuto promesse di collaborazione da forze armate, Gendarmeria, Aviazione civile e Meteorologia nazionale.

GLI INIZI

Maggio 1977: Il CNES annuncia ufficialmente la nascita del GEPAN (*Groupe d'Etude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés*), sotto la direzione di Claude Poher, presso il Centro spaziale di Tolosa. Il gruppo - che si avvale del lavoro *part time* di alcune decine di scienziati del CNES - opererà sotto la supervisione di un Consiglio scientifico composto da sette scienziati di alto livello che si riuniranno una-due volte l'anno per valutare il lavoro svolto e fornire consigli e raccomandazioni.

1977: Il GEPAN compie lavori statistici su oltre 300 rapporti trasmessi dalla Gendarmeria, ed esegue una verifica degli studi già condotti privatamente da Poher e da altri studiosi di ufologia. Il lavoro è sottoposto in dicembre alla prima riunione del Consiglio scientifico, che approva l'approccio interdisciplinare e suggerisce di migliorare la raccolta dei casi, la metodologia di indagine, le procedure di selezione e analisi dei dati, invitando il GEPAN a presentare una relazione più completa alla prossima riunione.

Giugno 1978: Il GEPAN sottopone al Consiglio scientifico un rapporto semestrale di cinque volumi, per oltre 500 pagine. Tre dei volumi sono dedicati alla descrizione ed analisi di 11 casi ad alta stranezza reinvestigati dettagliata-

rette, il che può voler dire più di 2500 testimoni, perché fra le testimonianze c'erano lettere che ne comprendevano tre o quattro simultaneamente. Quindi direi che spesso sono gli eventi che condizionano le testimonianze. È vero che quando ci sono fenomeni di natura del tutto ecce-

zionale le persone che non hanno aspettative particolari (escludiamo i veri e propri credenti nell'origine extraterrestre dei fenomeni o gli oppositori feroci), il testimone "normale" che si trova di fronte a un fenomeno di natura del tutto eccezionale avrà la seguente reazione: o ha pau-

ra di passare per qualcuno di fuori posto o poco credibile se va a raccontarlo alla Gendarmeria, quindi questa persona si tiene per sé quello che ha osservato e a questo punto non ne parla o ne parla solo ai suoi amici e parenti, e siete voi che avete il privilegio di ricevere questa testi-

mente dal GEPAN: solo per uno di essi è stato possibile trovare una spiegazione. Su 354 verbali trasmessi dalla Gendarmeria ed analizzati con procedure meccanizzate, il 25% è rimasto non identificato. Le conclusioni del GEPAN sono che si tratti di macchine volanti di origine sconosciuta. Il Consiglio scientifico esprime soddisfazione per il lavoro effettuato e raccomanda di proseguire le attività e di coinvolgere gli ufologi privati come rete di raccolta dati.

Settembre 1978: Il GEPAN organizza presso il Centro spaziale di Tolosa un incontro con i gruppi ufologici francesi; partecipano un centinaio di persone in rappresentanza di 40 associazioni. Prima di comunicare il proprio ritiro dal GEPAN, Poher presenta la struttura e le attività del Gruppo, cui (oltre al direttore e alla segretaria) al momento partecipano *part time* 50 persone del CNES, divisi in sette gruppi di lavoro (pronto intervento, prelievo tracce, allarme radar, valutazione casi, archivio nazionale, codifica e statistiche, simulatore ottico). Il GEPAN chiede la collaborazione degli ufologi per segnalare casi, propone di istituire corsi di formazione per gli inquirenti e di fornire filtri di diffrazione da applicare sulle macchine fotografiche per organizzare una rete di sorveglianza notturna del cielo. Le reazioni degli ufologi francesi sono in genere entusiaste, con le eccezioni da una parte dell'ala anti-scientifica e cultista (Guieu, Gille) che parla di truffa e nuovo "rapporto Condon"; dall'altra dei neo-scettici (Monnerie, Barthel e Brucker) che attaccano pesantemente l'operato pro-UFO del GEPAN sulle pagine della rivista *Science et vie*.

L'EPOCA D'ORO

1979-1980: Il nuovo direttore del gruppo, l'ingegnere matematico Alain Esterle, promuove un'intensa attività a tutto campo del GEPAN: diverse indagini su casi ad alta stranezza (il più clamoroso è il "rapimento" di Cergy Pontoise), l'elaborazione di un originale modello epistemologico, partecipazione a convegni ed incontri ufologici all'estero, la diffusione di un fascicolo divulgativo di presentazione del GEPAN, uno stand al salone aeronautico di Le Bourget, frequenti interviste sui giornali e alla TV, e soprattutto la pubblicazione delle prime due "Note tecniche", disponibili anche al pubblico, nelle quali vengono riportate le attività del gruppo: creazione di un archivio, tecniche di valutazione dei casi, codifica meccanografica, statistiche elementari sui rapporti trasmessi della Gendarmeria. A differenza del suo predecessore, però, Esterle raffredda i rapporti con gli ufologi privati, che poco a poco cominciano a manifestare diffidenza o indifferenza verso il GEPAN.

1981-1983: Ai primi del 1981 il GEPAN viene potenziato, ottenendo dal CNES finanziamenti da capogiro e portando da due a dieci il numero di persone impiegate a tempo pieno. Nel solo 1981 vengono pubblicate altre otto Note tec-

niche, che spaziano dalle indagini effettuate agli studi di statistica inferenziale per cercare caratteristiche tipologiche del fenomeno, dalla definizione di principi metodologici allo studio del ruolo dei mass media, da esperimenti di propulsione magnetoidrodinamica alla psicologia della percezione. Alla fine di marzo del 1983 le Note tecniche pubblicate saranno in tutto diciotto, e fra queste la n. 16, dedicata all'analisi del caso con tracce di Trans-en-Provence, che risolveva l'entusiasmo degli ufologi verso il GEPAN per le conclusioni positive sulla natura sconosciuta dell'oggetto osservato.

LA DECADENZA

1984-1988: A seguito del taglio di fondi imposto al CNES, il GEPAN entra "in sonno": il Consiglio scientifico non viene più convocato; non vengono più pubblicate Note tecniche né risultati di indagini o studi. Alla fine del 1983 Esterle è sostituito da Jean-Jacques Velasco, sotto la cui direzione il GEPAN, a parte alcune interviste televisive, mantiene un profilo basso. In Francia si moltiplicano le "grida di allarme" degli ufologi ostili al GEPAN. Ma anche l'ambiente scientifico manifesta ostracismo: a luglio 1988 la rivista *Science et nature* contesta l'utilità stessa dell'esistenza del GEPAN, visti gli scarsi risultati ottenuti in 11 anni.

Novembre 1988: Una lettera informativa del CNES annuncia la cessazione delle attività del GEPAN e la sua sostituzione con il SEpra (*Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrées Atmosphériques*), che cambia il nome, mantiene invariato l'organico (due persone a tempo pieno: il direttore Velasco e una segretaria), cessa ufficialmente ogni attività divulgativa (in particolare la pubblicazione delle Note tecniche), elimina il Consiglio scientifico e modifica gli obiettivi: seguire i rientri atmosferici di satelliti; raccogliere e pre-elaborare informazioni sui fenomeni aerospaziali non identificati, organizzando indagini, mettendo a disposizione i dati degli enti di ricerca che intendano utilizzarli, coordinando eventuali studi interdisciplinari).

1990: Lo scienziato e ufologo Jean-Pierre Petit attacca violentemente il GEPAN nel suo libro "Enquête sur les OVNI": la sua stessa creazione sarebbe stata fin dall'inizio un paravento per tranquillizzare l'opinione pubblica e consentire ad un (ipotetico) gruppo militare segreto di raccogliere e studiare i casi più interessanti e sviluppare alcune implicazioni pratiche, come la propulsione magnetoidrodinamica (da sempre una grande passione di Petit) e l'utilizzo delle microonde come arma.

Dicembre 1990: Il GEPAN rilascia il suo primo studio, relativo all'analisi di alcune centinaia di segnalazioni di un vistoso fenomeno luminoso osservato su tutta la Francia la sera del 5 novembre, e causato dal rientro atmosferico di un missile sovietico.

e.r.

monianza; oppure questa persona, con conoscenza di causa perché vuole giustamente una risposta alle sue domande, va alla Gendarmeria perché gli sembra l'ente su cui può appoggiarsi e che può dargli una certa sicurezza, essendo senza dubbio l'amministrazione più struttura-

ta e meglio distribuita geograficamente in Francia, e a questo punto possiamo essere sicuri che il caso ci verrà riportato in buone condizioni, permettendoci di intervenire se il caso lo richiede.

Per il 5 novembre, avrete avuto contatti con numerosi gruppi o persone dell'am-

biente ufologico. Che giudizio avete avuto, attraverso un caso come questo, della "comunità ufologica"?

Devo dire che a mio parere il giudizio è meno pesante che negli anni '70. Già per la sua stessa struttura, la comunità ufologica, come la chiamate, mi sembra essere in nettissima

perdita di *audience* nell'opinione pubblica e anche come numero di membri attivi. Ho la sensazione di trovarmi un po' davanti ad una specie di setta, ma prendetela nel senso generale del termine, cioè che ci sono persone in queste associazioni per cercare di avere una conferma alle loro aspettative. Quindi, poiché ci sono pochissimi avvistamenti, cosa possono avere da dire queste associazioni su qualcosa che in definitiva è già stato esposto al pubblico e non più, come negli anni '70, solo sulle riviste pubblicate dalle due o tre associazioni principali, ma anche da tutta una letteratura che riempie le librerie di molta gente. Direi che non c'è stata poi molta pressione da parte delle associazioni, ma piuttosto che ci sono degli individui che, essendo implicati in questi argomenti, hanno interrogato attraverso i media gli enti come il nostro.

Cosa pensa dell'ultimo libro di Jacques Vallée, "Confrontations"?

Conosco bene Vallée perché ho avuto occasione di incontrarlo, e inoltre è un amico. Penso che faccia parte di quelle persone che sono rimaste deluse dal movimento ufologico. Direi che è un pensatore solitario che ha avuto forse la fortuna di lavorare molto presto su questo argomento. Ne ha visto abbastanza rapidamente i limiti e credo che cerchi delle strade. Quindi formula ipotesi. Non possiede la verità nel senso stretto del termine, direi che è utile che ci siano persone come lui, che riflettono sulla questione. Ora non so se questo potrà far veramente avanzare le cose.

A proposito delle sue ipotesi, lei non si pronuncia...

No, non mi pronuncio perché credo, a mio parere, che non si basino che su speculazioni. Non sono affatto convinto degli argomenti che avanza su un certo numero di fatti che è andato a raccogliere a destra e a manca per il mondo. Ora, lui ha avuto il vantaggio, rispetto ad altri, di poterlo fare, cioè andare nelle contrade più lontane dove forse certe persone non potevano andare. Ma questo cambia poi molto le cose...

Lei che è ben piazzato, perché il SEPRA è uno dei rari gruppi ufficiali al mondo, pensa in base agli elementi a vostra disposizione che si possa parlare di un residuo di fenomeni realmente extraterrestri. In altri termini, gli UFO esistono?

Ci sono diversi punti nella vostra domanda. Innanzi tutto c'è un postulato, "esistono degli extraterrestri". È già tutto un programma, direi quasi scientifico, affrontato da persone di diverse discipline (esobiologi, astrofisici, ecc.) che cercano di determinare se c'è della vita nell'universo e, andando oltre, se esistono civiltà che possono essere più avanzate e venirci di conseguenza a visitare. È un'ipotesi. La seconda cosa consiste nel sapere se in rapporto ai fenomeni che abbiamo raccolto ce ne sono che non hanno ricevuto risposte in termini di conoscenze tecnologiche o di evoluzione raggiunta dall'uomo oggi. Non posso rispondere in modo formale. Diciamo semplicemente che gli eventi che sono stati rilevati e misurati, a Trans-en-Provence in particolare ma anche il caso dell'Amaranto e uno o due altri, lasciano sospettare che ci siano dei fenomeni che sfuggono completamente alla nostra comprensione, sia dal punto di vista degli effetti constatati, che non corrispondono per nulla alle verifiche che abbiamo cercato di fare, sia anche in rapporto all'evoluzione di questi eventi nell'ambiente aerospaziale. Devo dire che questo lascia supporre che dietro ci sia un'intelligenza. Ma andare più in là di questo, credo che sarebbe speculare alla grande.

L'"uno o due altri" casi che ha citato, oltre a Trans e l'Amaranto, quali sarebbero?

Sono casi che abbiamo studiato, che non sono stati indagati così approfonditamente e sui quali non abbiamo lo stesso supporto in termini di elementi oggettivi, cioè indizi che accreditino l'osservazione visiva. Perché spesso, lo sapete come me, quel che resta è un racconto e nient'altro. Ora quel che importa è di avere sì il racconto, ma anche qualche altra cosa di supplementare, la "prova" come si dice in termini giudiziari.

È vero che un suo libro uscirà l'anno prossimo?

Probabilmente. E un lavoro pesante. Ma vorrei dire che questo libro non conterrà rivelazioni eccezionali. Semplicemente è un po' la sintesi di questi 14 anni passati al GEPAN e poi al SEPRA, per mostrare che oggi è possibile parlare di questi argomenti, senza per altro piombare nel misticismo o nell'irrazionale da

una parte, né nello scetticismo o nel razionalismo più totale dall'altra. Penso che l'approccio del CNES sia un approccio giusto e ragionevole, che parte dai fatti e che non ha altro obiettivo se non mostrare che il nostro ambiente aerospaziale ne nasconde ancora non pochi sconosciuti e che il nostro compito è forse proprio quello di cercare di progredire nella conoscenza. Poi... i problemi etici, filosofici e altro che questo implichi, credo che tutti se li siano posti: "chi siamo", "da dove veniamo", "dove andiamo". È di competenza della coscienza individuale e collettiva, ma non è il mio lavoro. Il mio lavoro è cercare di raccogliere queste informazioni e trarne il massimo.

Cosa risponde alle persone che dicono che il SEPRA è un "soffocatoio", un posto in cui tutto arriva e nulla esce, destinato a fare il black-out, ecc.? E un argomento correntemente utilizzato dai detrattori del SEPRA.

Direi che è un argomento facile da utilizzare nella misura in cui forse non si ha un'informazione sufficiente, o forse non si conosce il lavoro fatto. Ancora una volta, lo ripeto, non è una commissione messa in piedi dall'Esercito, o dal Governo. Il CNES è un servizio pubblico, che ha ricevuto una missione dal Governo, e si dà il caso che nella sua missione ci sia una piccola cellula che ha per obiettivo cercare di chiarire un po' le cose su degli elementi che a priori non ricevono spiegazioni; a partire di là, possono essere messi in piedi un certo numero di studi o ricerche che saranno assegnate ad enti di cui sono competenza. Quindi l'attività del CNES in quanto tale è perfettamente conosciuta da tutti. Non deve, l'ho già detto, passare tutto il suo tempo a fare informazione verso ogni direzione. Innanzi tutto, l'informazione deve avvenire in seno all'ente. Dal momento in cui la direzione del CNES è soddisfatta del lavoro del SEPRA, se qualcuno ha bisogno, a livello di enti governativi così come di semplice cittadino, di avere informazioni più precise, ne fa richiesta. Il mio ruolo non è di spiegare la politica del CNES, ho un ruolo molto più fondamentale, quello di un lavoro sul terreno, ed è questo che facciamo.

© Copyright 1991 SOS -OVNI, e per l'Italia Centro Italiano Studi Ufologici.
Traduzione e adattamento di Edoardo Russo

IL "CASO TRANS"

Le indagini, le analisi, le conclusioni del GEPAN sul caso di atterraggio con tracce di Trans-en-Provence

Nel tardo pomeriggio di giovedì 8 gennaio 1981, un insolito fenomeno si è verificato nei pressi della cittadina di Trans-en-Provence, nel dipartimento del Var, Francia meridionale. Uno strano oggetto volante sarebbe atterrato nelle immediate vicinanze dell'abitazione di Renato Nicolai, d'origine italiana, 52 anni, operaio, già in pensione a causa di una malattia cardiaca. Sul suolo sono state rinvenute delle evidenti tracce circolari. La gendarmeria e, in seguito, numerosi inquirenti governativi e privati, nonché vari laboratori di ricerca hanno analizzato dettagliatamente tanto la testimonianza verbale che le tracce fisiche. Il caso è diventato un classico dell'ufologia.

IL FATTO

E' il crepuscolo, e Nicolai sta completando la costruzione di un ricovero in cemento per una pompa idraulica su uno spiazzo posto poco sopra la sua casa. All'improvviso, intorno alle 17, la sua attenzione è attirata da un rumore debole, una specie di sibilo, simile a quello che si percepisce in auto quando si ha il finestrino socchiuso. Si volta e vede scendere dal cielo, fra le cime di due grandi alberi, un oggetto di colore grigio. Mentre questo prosegue nella sua discesa, Nicolai si avvicina ad un piccolo capanno per osservarlo meglio. Nel frattempo, l'oggetto ha toccato il suolo nelle immediate vicinanze di un muretto a secco che delimita un terrazzamento poco più in basso, ad una trentina di metri dal testimone. Da tale posizione è perfettamente visibile un oggetto la cui forma ricorda quella di due piatti rovesciati, l'uno sull'altro. La sua altezza è di circa un metro e cinquantina. Il colore è simile a quello del piombo. Inoltre è visibile una nerva-

tura, una specie di anello, tutt'attorno la circonferenza, di colore più scuro ed opaco della struttura principale. Il diametro è stato stimato in circa 2,50 metri. Nessuna apertura o asperità è stata osservata.

D'improvviso, dopo qualche secondo di immobilità nel più assoluto silenzio, l'oggetto si risolleva in verticale, smuovendo, pare, un po' di polvere ed emettendo nuovamente un leggero sibilo. Dopodiché si incli-

cerchio di circa due metri di diametro, con alcuni segni simili a slittamenti di pneumatici, lasciato presumibilmente dallo strano oggetto. Dopodiché rientra a casa ed al ritorno di sua moglie, intorno alle 21, le racconta la sua esperienza. Ma lei si mostra scettica e diffidente. L'indomani mattina, ambedue si recano sul luogo dell'atterraggio. Così anche la moglie ha modo di constatare la presenza delle tracce ancora molto niti-



Il luogo dell'avvistamento. Al centro, evidenziato con un cerchio, il punto di ritrovamento delle tracce, sul fondo l'abitazione del testimone.

na leggermente, lasciando così intravedere la sua parte inferiore, e si allontana velocemente, ripassando tra i due alberi attraverso i quali era disceso. La durata complessiva dell'osservazione è stata stimata in 30-40 secondi. Nel momento in cui l'oggetto si solleva, il teste osserva sotto di esso quattro "piedi" simili a secchielli.

Avvicinatosi al punto in questione constata la presenza sul suolo di un

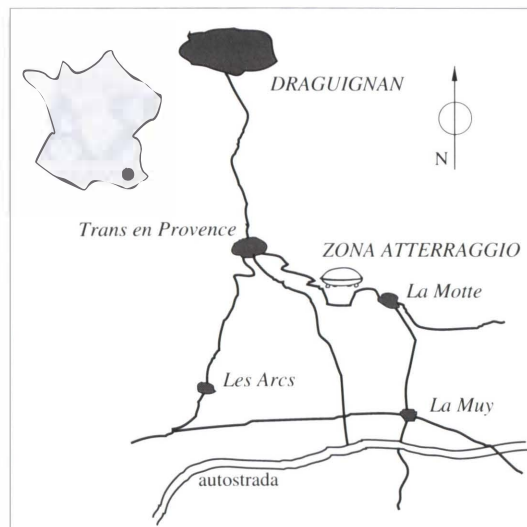
de. Verificata la realtà della vicenda, ed anche su consiglio di alcuni vicini di casa, i coniugi avvisano subito la Gendarmeria di Draguignan, che il giorno stesso svolge una rapida indagine ed esegue un primo prelievo di campioni del terreno e della vegetazione.

LE TRACCE

Durante il sopralluogo del 9 gennaio gli inquirenti della Gendarme-

ria constatarono la presenza di "due cerchi concentrici l'uno del diametro di 2,20 metri, l'altro di 2,40 metri. I due cerchi lasciavano intravedere una corona larga 10 centimetri. Su tale corona erano nettamente visibili due parti diametralmente opposte di 80 centimetri circa che presentavano delle striature nere simili a tracce di slittamento."

Qualche giorno più tardi, il 13 gennaio, al sopraggiungere dell'inquirente della rivista ufologica *Lumières dans la nuit*, Henri Julien, era visibile un'area formata da due semicirconferenze che formano una corona a ferro di cavallo nel cui interno il terreno pareva schiacciato da un peso elevatissimo. [1] All'interno della corona erano visibili delle striature regolari. Lungo la parete del muro a secco, nelle vicinanze del punto dell'atterraggio, pareva che alcuni frammenti di pietre si fossero staccati come sotto l'effetto di un forte getto d'aria (particolare non rilevato dagli altri inquirenti). Al suolo non si notava alcuna presenza di bruciatore o sostanze estranee. Il 17 febbraio, quaranta giorni dopo l'osservazione di Nicolai, gli inquirenti del GEPAN si recarono sul posto per svolgere la loro indagine. La traccia era ancora visibile, anche se in maniera meno evidente: una zona formata da un arco di cerchio nettamente più chiara del terreno circostante. Il terreno si presentava fortemente compresso, mostrando una



di circa un centimetro. Prima di tale data, vi era stata un'unica precipitazione copiosa durante il week-end tra il 10 e l'11 gennaio. Ciò ha senza dubbio contribuito a conservare la traccia.

I PRELIEVI

Il 9 gennaio sono stati eseguiti due prelievi dalla Gendarmeria: un campione di terra all'interno della corona circolare e due campioni di piante di erba medica (foglie giovani e altre maggiormente sviluppate), appena all'esterno della traccia, a un metro e mezzo dal centro. Il tutto verrà conservato in sacchetti di plastica.

Lunedì 12 gennaio il GEPAN viene a conoscenza del caso e ad esso vengono trasmessi dalla Gendarmeria i campioni del suolo (che saranno poi inviati a vari laboratori) mentre

gli esemplari dei vegetali vengono direttamente inoltrati per le analisi al laboratorio dell'INRA (Istituto Nazionale per la Ricerca Agronomica) con sede ad Avignone.

Il 23 gennaio, su richiesta del laboratorio di analisi biochimiche, la Gendarmeria esegue due nuovi prelievi dei vegetali ad una distanza dalla traccia di una ventina di metri. Il 17 febbraio, il GEPAN effettua una nuova serie di otto prelievi sulle piante di erba medica selvatica e altri vegetali (timo e insalata selvatica), a diverse distanze dal centro della traccia (da zero a dieci metri). Inoltre, è stato eseguito un ulteriore prelievo del terreno, fuori dalla zona della traccia, a 3-4 metri di distanza, sempre lungo il terrazzamento.

ESAMI DEL TERRENO

Le analisi dei campioni prelevati dalla Gendarmeria e dagli inquirenti del GEPAN sono state condotte da cinque differenti laboratori. [2] Non si conoscono le date in cui queste si sono svolte, ma si presume dopo quaranta giorni e più dal rinvenimento delle tracce.

Presso il Centre National d'Etudes Spatiales (CNES) il campione di suolo prelevato all'interno della corona circolare è stato analizzato visivamente e fotografato a vari ingrandimenti con l'aiuto del microscopio ottico. Il terreno, a predominanza calcarea, risultava fortemente compat-

tato, con una crosta di 6-7 mm., dall'aspetto molto secco e con minime tracce di vegetazione. La superficie mostrava delle striature curvilinee, effetto di uno sfregamento. Si è anche rilevata la presenza di una zona scura interpretabile come un apporto di materiale.

LABORATORI SNEAP: ricerca della presenza di corpi o materiale organico e minerale.

Si è proceduto a due tipi di analisi: una sul deposito nerastro visibile e l'altra sulla zona superficiale mostrante le striature. Non è stato rinvenuto nessun composto organico caratteristico dei prodotti di combustione dei motori utilizzando idrocarburi. Con l'aiuto di una microsonda elettronica è stata evidenziata la presenza di ferro. Tuttavia non è stato possibile determinare se tale elemento era presente sotto la forma libera o come ossido. Questo composto metallico risulta placcato sui grani della roccia calcarea in striature con lo spessore di un micron. Il ferro non è accompagnato dalla presenza di cromo, manganese, nichel o altri componenti di solito utilizzati per gli acciai.

LABORATORIO DI MICROSCOPIA E STRUTTURE DEI MATERIALI, UNIVERSITÀ PAUL SABATIER DI TOLOSA: diluizione nell'acqua, essiccazione, dispersione per ultrasuoni, diffrazione elettronica.

Hanno evidenziato che il campione raccolto all'interno della corona presenta una più alta concentrazione di CaO_2 , $8\text{H}_2\text{O}$ sotto forma cristallina rispetto al "testimone". Inoltre almeno uno dei componenti è in uno stato monocristallino, cosa che non è stata rinvenuta sul terreno di riferimento. Riscontrata una minima quantità di ossido di ferro anche nel campione di riferimento.

LABORATORIO DELL'UNIVERSITÀ DI METZ: spettrometria di massa per bombardamento ionico del substrato.

Esame eseguito sul campione all'interno della corona. Ioni negativi: sulle particelle nere macroscopiche (100 micron) si nota la presenza di $\text{C}_2\text{H}_2\text{O}$ con una sezione efficace importante. Presenza di ioni 63 e 79 tipici dello ione fosfato. Gli spettri negativi così ottenuti presentano analogie con certi polimeri o residui del petrolio. Ioni positivi: le particelle nere si distinguono dal resto del terreno per l'assenza di alluminio.

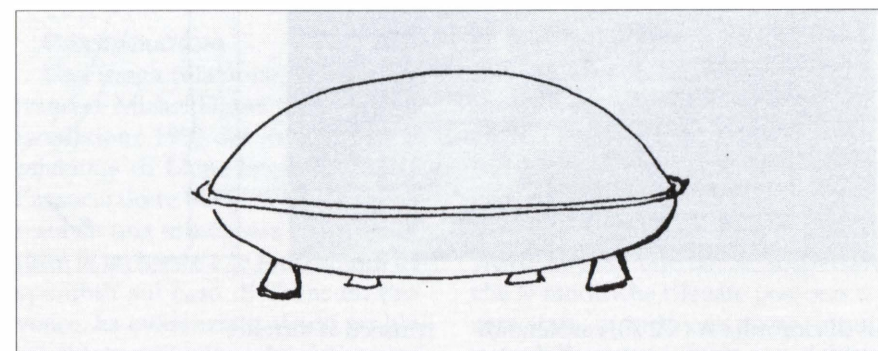
Sodio, magnesio e titanio sono presenti in piccola quantità, mentre il calcio è l'elemento principale. Vi è inoltre una conferma d'una matrice "carbonica polimerica". In conclusione, le particelle macroscopiche sembrano essere dei residui di combustione.

LABORATORIO D'ANALISI FISICA DI PAU: analisi con spettrometro di massa a scintilla.

Qualità del suolo calcarea-argilloso. I risultati mostrano che vi sono poche differenze significative tra il suolo campione e il suolo su cui è visibile il deposito. I soli elementi quantitativamente significativi sono lo zinco e il fosfato. Il laboratorio interpreta ciò come eventualmente

minima) sono state affidate al dott. Michel Bounias, direttore di ricerca al laboratorio dell'Istitut National de la Recherche Agronomique (INRA), e si sono concentrate sul patrimonio pigmentario fotosintetico, i lipidi generali, i glucidi, gli amminoacidi liberi e le fosfatasi neutro-alcaline. I risultati hanno evidenziato delle differenze qualitative e quantitative tra alcuni componenti biochimici delle piante più vicine all'epicentro della traccia e di quelle più lontane. [2]

Sul campione prelevato il giorno dopo l'osservazione, e analizzato dopo altri tre giorni, si è potuta constatare una diminuzione della fotosintesi clorofilliana evidenziata da una riduzione delle clorofille e della



Ricostruzione dell'oggetto secondo la rivista Lumières dans la nuit

proveniente da una vernice nera primaria a base di "nerofumo".

I risultati ottenuti hanno condotto il GEPAN ad esprimere le seguenti constatazioni:

- è stata esercitata in superficie una notevole pressione meccanica (probabilmente dovuta ad un urto);
- è comparsa una modificazione della struttura superficiale del suolo (striature ed erosione);
- il suolo ha subito un riscaldamento, forse consecutivo all'urto, il cui valore non ha superato i 600° (non sono infatti state riscontrate efflorescenze "copiose" nei grani di CaCO_3);
- si è probabilmente verificato un apporto di materiali sotto forma di tracce rilevabili sui campioni analizzati, come piccole quantità di ferro od ossido di ferro su grani di calcare, ed una esigua quantità di fosfato e zinco. [2]

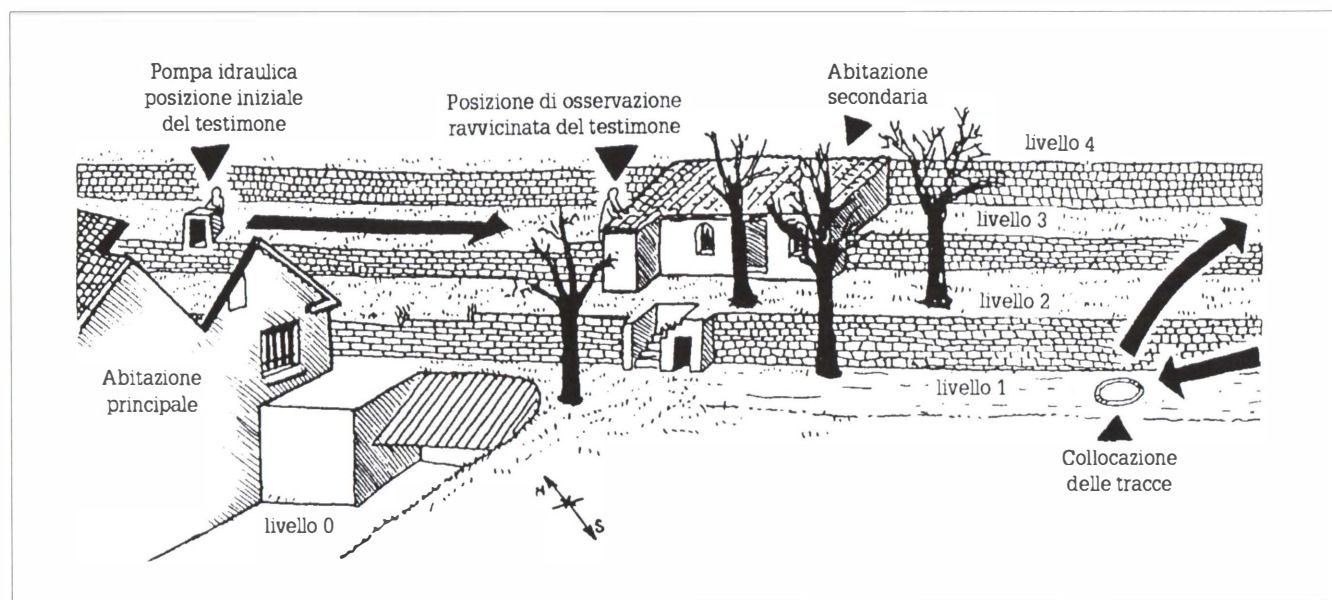
MODIFICHE SUI VEGETALI

Le analisi biochimiche sulle foglie di erba medica selvatica (*medicago*

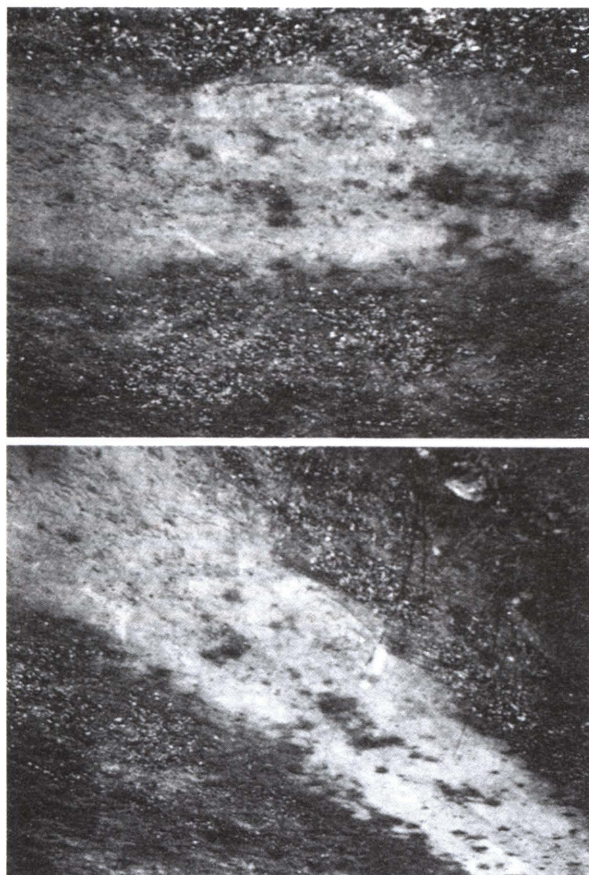
concentrazione degli zuccheri.

Si riscontrava infatti una diminuzione delle concentrazioni di clorofille e carotenoidi, scese rispetto alle foglie più distanti del 30%, di glucosio (-25%) e di fruttosio (-60%), ed un aumento del saccarosio (+39%). Vi era inoltre un accumulo degli amminoacidi liberi (+47%). Tale fenomeno è simile a quello constatato nelle piante campione di erba medica prelevate a più di 20 metri dalle tracce e dovuto all'invecchiamento fisiologico delle stesse. Però le foglie prelevate attorno alla traccia che presentavano questo stesso tipo di "alterazione" erano foglie giovani, anatomicamente parlando.

Quaranta giorni dopo, durante la seconda serie di analisi, si constatò che le concentrazioni dei costituenti dell'apparato fotosintetico rimanevano molto deboli in prossimità della traccia, mentre la concentrazione del glucosio era fortemente aumentata (+158%), e gli amminoacidi liberi erano globalmente diminuiti (-21%). I campioni situati nell'epicentro risultavano infatti fortemente impoveriti

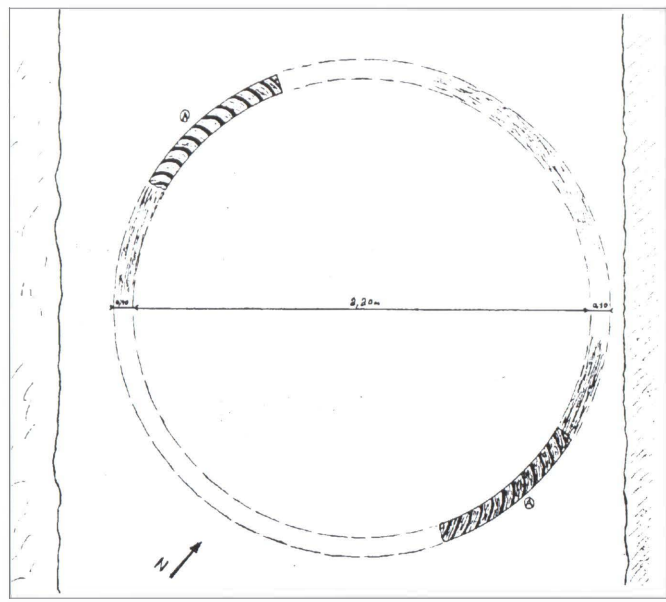


La zona dell'avvistamento ricostruita graficamente da Benoit Roux



A sinistra: due foto mostrano la disposizione "striata" della traccia circolare. All'esterno delle striature, sul suolo, dei segni obliqui possono suggerire una rotazione in senso antiorario.

In basso: la ricostruzione in pianta della traccia, eseguita dalla Gendarmeria. La circonferenza ha un diametro di 80 cm. e una larghezza di 10 cm., mentre il sentiero in terra battuta è largo mediamente 2,7 metri. Sono evidenziate le striature.



riti di clorofilla A (-72%), carotenoidi (-52%) e, in minor misura, clorofilla B (-30%). Anche il fruttosio e il saccarosio erano globalmente diminuiti. Le fosfatasi alcaline mostravano un aumento della velocità massima e una diminuzione (dello stesso fattore) della costante di dissociazione. Le analisi hanno inoltre evidenziato che le alterazioni biochimiche rilevate si attenuavano con l'allontanamento dall'epicentro della traccia, secondo una proporzione algebrica pari all'inverso del quadrato della distanza dall'epicentro, dimostrando così una relazione tra la diminuzione delle alterazioni e la distanza.

Le analisi di controllo ripetute, esattamente due anni dopo l'episodio, sull'erba medica presente in quel momento sul luogo non evidenziarono più alcuna differenza tra i vari campioni (all'interno e all'esterno della traccia, ormai non più esistente), né alcuna modifica del DNA dei vegetali. [3] Tutto era ritornato nella norma, tranne la velocità massima delle fosfatasi (rimasta superiore al consueto), e le concentrazioni di taluni componenti, in particolare la prolina. Questo fatto suggerisce o l'esistenza precedente o la persistenza di un fattore comune in-

trinseco al terreno.

A conclusione delle analisi, Bounias afferma che "il principale effetto osservato sulla prima serie di campioni (prelevati il giorno dopo il fatto) presenta alcune analogie con un indebolimento del metabolismo glucidico causato da condizioni di illuminazione insufficiente, mentre i sintomi rilevati nella seconda serie (prelievi effettuati 40 giorni dopo) sono solo compatibili (ad eccezione del fruttosio e del saccarosio) con un attacco delle ossidazioni fosforilanti. Né le radiazioni ionizzanti, né gli shock termici o idrici riescono a spiegare totalmente e coerentemente i traumatismi osservati." [4]

A proposito dei fattori che avrebbero potuto provocare le alterazioni biochimiche rilevate, sono state scartate da Bounias, per confronto, le seguenti ipotesi: intossicazione chimica da veleni e diserbanti, presenza di cemento, calce e idrocarburi (che non sono stati rilevati dall'analisi del terreno), fulmine, radiazioni ionizzanti o energia luminosa. Resta l'ultima ipotesi, che non è stata scartata, dell'azione di un campo elettromagnetico. [3]

"Questa serie di ricerche - conclude Bounias - ha permesso di giunge-

re a tre tipi di risultati: 1) le piante più vicine all'evento osservato hanno subito, a livello degli equilibri biochimici cellulari, delle gravi perturbazioni, la cui entità decresce in funzione dell'allontanamento dall'epicentro del fenomeno. D'altra parte, il traumatismo iniziale persiste per parecchie settimane, dopo aver attraversato una fase di evoluzione verso uno stato di equilibrio molto diverso; 2) alcune perturbazioni sono state riscontrate, anche se attenuate, a distanza di due anni e questo suggerisce o l'intervento di un effetto precedente o l'espressione di un effetto persistente; 3) infine, alcune anomalie si presentano come fortuite, vale a dire provocate da cause senza relazione apparente con il fenomeno studiato." [4]

ULTERIORI INDAGINI

Altri inquirenti, appartenenti a gruppi ufologici o singoli ricercatori, hanno svolto proprie indagini sul caso di Trans. [5] Tra questi, alcuni avevano avanzato l'ipotesi che le tracce potevano essere state prodotte da un macchinario montato su ruote munite di pneumatici e che presumibilmente lasciava colare del cemento. Ciò in base al fatto che al-

cuni degli elementi riscontrati dalle analisi del terreno potevano essere compatibili con dei residui lasciati da una attrezzatura simile, e che durante una controinchiesta svolta nel novembre 1984, un vicino di casa di Nicolai, Antoine Castellan, ebbe a dichiarare a Michel Figuet che si ricordava perfettamente della presenza di un macchinario utilizzato per le perforazioni sul terrazzamento in questione, tra la fine dell'80 e l'inizio dell'81. [6]

A seguito di tutto ciò, il 19 novembre 1988 il ricercatore franco-americano Jacques Vallée e sua moglie si recarono sul posto per eseguire una controinchiesta, accompagnati dal dott. Bounias. [7]

Su specifica richiesta, si constatò che l'unico pozzo esistente nella proprietà, costruito nel 1966, era situato davanti all'abitazione dei coniugi Nicolai, e quindi dal lato opposto al luogo dell'atterraggio. Inoltre il teste asserì di non aver assolutamente disperso sul suolo cemento o altre sostanze analoghe in quei paraggi. Un secondo pozzo, non utilizzato, è effettivamente stato scavato a circa 300 metri dal sito, ma a detta del teste, i lavori sarebbero stati eseguiti nel 1984, e i macchinari utilizzati non sarebbero transitati sul luogo delle tracce. [6]

Comunque l'impressione di Vallée nei confronti del teste è stata di un uomo tranquillo che desidera vedere rispettata la propria vita privata. L'ipotesi di un eventuale falso non ha trovato alcun riscontro nel suo comportamento. Inoltre - come già ricordato - le analisi disposte dal

GEPAN sul suolo non avevano rilevato la presenza di cemento o altro materiale simile.

Restava tuttavia una possibilità di verifica di tali analisi. Infatti, due campioni - uno in superficie e l'altro appena sotto - prelevati dal GEPAN assieme ai campioni principali e che non erano mai stati sottoposti ad analisi, furono consegnati a Vallée dal direttore del GEPAN, Jean-Jacques Velasco ed inviati ad un laboratorio californiano. I risultati delle analisi microscopiche e ai raggi X non hanno rilevato nulla di eccezionale. Anche in questo caso, non è stata riscontrata alcuna traccia di cemento o altri materiali di costruzione e di perforazione, che erano stati proposti per spiegare le tracce.

CONSIDERAZIONI

Una lunga relazione dell'ufologo francese Michel Figuet presentata alla edizione 1992 dei *Rencontres Européennes* di Lione organizzati dall'associazione SOS-OVNI, e incentrata su una minuziosa disamina di tutte le inchieste e le fonti sinora disponibili sul caso di Trans-en-Provence, ha evidenziato alcuni problemi di interpretazione dei dati emersi dalle analisi condotte sui campioni del suolo e dei vegetali. [6] Tali dati sono estremamente interessanti ma, in alcuni casi, pongono più domande di quante sono le risposte che riescono a fornire. Ad esempio, vi è una evidente incongruenza tra la forma della traccia e la descrizione dell'oggetto fornita dal testimone. Sarebbe stato più consona uno schiacciamento dell'intera superficie

all'interno dell'area circolare e non solo una corona di 10/20 centimetri. E che fine hanno fatto i "piedi" sporgenti almeno 20 cm.?

Le analisi del suolo differiscono, su alcuni elementi, a seconda del laboratorio che le ha effettuate, ed alcuni composti non sono stati identificati con precisione, conducendo ad una difficile interpretazione dei dati. A proposito delle analisi biochimiche non è precisato da nessuna parte perché si sono concentrate unicamente sulle foglie di erba medica, quando sono stati prelevati anche campioni di insalata selvatica e timo, e quest'ultimo si conserva addirittura meglio nel tempo dell'erba medica.

È inoltre da sottolineare che alcune componenti delle foglie analizzate, nel corso del primo prelievo (sia in vicinanza che distanti del "fenomeno"), in particolar modo gli zuccheri, i lipidi e gli amminoacidi, differiscono significativamente dalla campionatura statistica di erba medica utilizzata per i confronti nelle stesse analisi, tale da far sospettare che le modifiche rilevate possono essere state, in tutto o in parte, inquinate dalla natura intrinseca del terreno, di cui tra l'altro non si conosce il valore del PH.

Queste conclusioni, lungi dal minare l'interesse e la rilevanza delle analisi effettuate dal GEPAN sul caso, contribuiscono ad un'utile riflessione sulle difficoltà e i limiti insiti nell'indagine sui casi di tracce al suolo, nell'auspicio che in futuro si migliorino ancora le metodologie e gli strumenti di raccolta, conserva-

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE ANALISI SUI CAMPIONI DI TERRENO

LABORATORIO	TIPO DELL'ANALISI	RISULTATI	INTERPRETAZIONI
SNEAP di Boussens	Fisico-chimica Visiva - Microsonda Elettronica	Assenza di tracce organiche Deposito di materiale Presenza di ferro libero o ossido di ferro	Corpo dalla massa considerevole che ha sfregato il suolo e messa in evidenza di un effetto termico e meccanico
Università di Rangeuil	Microdiffrazione Struttura dei materiali		Presenza di un composto monocristallino non rinvenuto nel terreno di riferimento
Laboratorio Lamma Università di Metz	Spettrometria di massa per bombardamento ionico	Presenza di ioni 63 e 79 tipici dei fosfati ed anche di una matrice carbonica polimerica	Possibili residui di combustione
Laboratorio LDP di Pau	Spettrometria di massa a scintille	Identificazione dei componenti del terreno di riferimento e della traccia Apporto di fosfato e zinco	Traccia lasciata sul suolo che potrebbe provenire da un rivestimento primario (vernice) che è stato sfregato

zione ed analisi dei rari reperti fisici collegati al fenomeno UFO.

È quindi vero che, in base ai dati attualmente disponibili, non è possibile esprimere giudizi definitivi sul caso di Trans-en-Provence se non classificare il caso come "non identificato".

In ogni caso, per la particolarità degli effetti rilevati e per il gran numero di analisi fisiche eseguite, il caso di Trans è destinato a rimanere un classico. Anche se alcune successive considerazioni hanno ridimensionato certi entusiasmi iniziali, questa inchiesta, su precisa asserzione dello stesso GEPAN, contribuisce certamente con un arricchimento maggiore alla ricerca ufologica di ogni altra eseguita dal gruppo governativo francese.

Spetta ora a noi tutti fare buon uso degli insegnamenti avuti.

p.t.

NOTE

[1] Henry Julien, "Atterrissage d'un engin non identifié à Trans-en-Provence (Var)", *Lumières dans la nuit*, n. 207, agosto-settembre 1981, pp. 11-15. Trad. it. a cura di F. Lamperi, "Atterraggio di un UFO a Trans-en-Provence", *Il Giornale dei Misteri*, n. 157, settembre 1984, pp. 5-8.

[2] GEPAN, "Enquête 81/01: Analyse d'une trace", *Note Technique* n. 16, CNES, marzo 1983. Una sintesi dello studio è stata pubblicata in "GEPAN's most significant case", *MUFON UFO Journal*, n. 193, marzo 1984, pp. 3-16. Un breve sunto delle analisi è apparso anche in un articolo di Fernand Lagarde, "Sur ce site, des preuves scientifiques", *Lumières dans la nuit*, n. 231-232, settembre-ottobre 1983, pp. 3-6.

[3] Michel Bounias, "Le bilan scientifique... dix ans après!", *Ovni-Présence*, n. 46, agosto 1991, pp. 11-14.

[4] Michel Bounias, "Application d'un programme de recherches sur la caractérisation des traumatismes végétaux à l'étude des dysmétabolismes consécutifs à un phénomène d'origine inconnue", *Ovni-Présence*, n. 31, settembre 1984, pp. 2-5, 7. Michel Bounias, "Biochemical traumatology as a potent tool to identifying actual stresses elicited by unidentified sources: evidence for plant metabolic disorders in correlation with a UFO landing", *Journal of Scientific Exploration*, vol. 4, n. 1, 1990, pp. 1-18. Michel Bounias, "Quantification biophysique des effets liés à l'OVNI de Trans-en-Provence", *Actes des quatrième Rencontres Européennes de Lyon, SOS-OVNI*, 1990, pp. 4-7.

[5] Vedasi, ad esempio, "A proximité de Trans-en-Provence, un OVNI se pose dans une propriété sous les yeux du témoin", *Bulletin CEOSSE*, n. 1, luglio-settembre 1982, pp. 7-18.

[6] Michel Figuet, "Retour sur le cas de Trans-en-Provence", *Actes des sixième Rencontres Européennes de Lyon, SOS-OVNI*, 1992, pp. 24-41.

[7] Jacques Vallée, "Retour à Trans-en-Provence", *Ovni-Présence*, n. 46, agosto 1991, pp. 5-10. Vedasi anche Jacques Vallée, "Confrontations - A Scientist's Search for Alien Contact", Ballantine Books, New York 1990, pp. 104-107.

S P E C I A L E

GEPAN-SEPPA

L' "AMARANTO"

Effetti sulla vegetazione causati da un oggetto a distanza ravvicinata

Il caso che segue è stato indagato dal GEPAN che ne ha poi pubblicato i risultati in una Nota Tecnica. Secondo le regole prefissatesi i dati del testimone sono coperti da anonimato e non è indicato il luogo esatto dell'avvistamento.

È il tardo pomeriggio del 21 ottobre 1982, quando la Gendarmeria, raccoglie la deposizione del Sig. Henri (pseudonimo), 30 anni, biologo, residente in un comune di 15.000 abitanti della Francia nord orientale.

"Oggi, alle 12 e 15 circa, uscendo dal lavoro, mi trovavo nel giardino della mia abitazione, quando ho visto un oggetto volante proveniente da sud-est, che ho subito preso per un aereo. L'ho visto risplendere; non c'erano nuvole, non avevo il sole negli occhi e la visibilità era ottima. La sua velocità di discesa non era grande e ho pensato che l'oggetto avrebbe dovuto transitare davanti alla mia casa. Ad un tratto, mi sono accorto che si stava dirigendo proprio verso di me. Ho indietreggiato di 3-4 metri, e così ho potuto notare che l'oggetto aveva una forma ovale. È rimasto sospeso a un metro dal suolo per 20 minuti. Ne sono sicuro, dato che ho guardato l'orologio. Dapprima ho osservato questo oggetto dalla distanza di un metro e mezzo, poi mi sono avvicinato lentamente sino a cinquanta centimetri. Posso darne la seguente descrizione: forma ovoidale, diametro un metro e mezzo circa, altezza 80 cm. La metà inferiore aveva un aspetto metallico tipo berillio levigato, mentre la parte superiore era di un verde-blu laguna. L'oggetto non emetteva alcun suono e non emanava né caldo, né freddo, né luce, né radiazioni. Vi consegno uno schizzo sommario dell'oggetto e penso di essermi avvicinato il più possibile alla realtà quanto a dimensioni e forme. Aggiungo che la sua massa mi è parsa molto pesante. Inoltre, la struttura dell'oggetto en-

trava giusta nell'area del mio giardinetto. Durante i venti minuti di osservazione, sono salito al primo piano della mia casa, ho preso l'apparecchio fotografico già carico, e sono ridisceso in giardino. L'oggetto non si era mosso. Ho tentato di scattare, ma l'apparecchio si è inceppato. Già altre volte aveva mostrato di essere difettoso. Come ho già precisato, l'osservazione è durata venti minuti dopodiché l'oggetto si è bruscamente sollevato in verticale, mantenendo tale traiettoria sino a che non l'ho perso di vista. La partenza dell'oggetto è stata molto veloce, come sotto l'effetto di una forte aspirazione.

Tengo a precisare che sul terreno non fu lasciata alcuna impronta, né tantomeno sugli oggetti circostanti. L'erba non era né bruciata, né schiacciata. Ho semplicemente constatato che alla partenza dell'oggetto l'erba si è sollevata per poi ritornare rapidamente alla sua posizione normale.

Durante l'osservazione ero solo. Aggiungo che la mia casa è posta ad una quota inferiore rispetto alla strada e perciò l'oggetto non poteva essere visibile ad altri per tutto il tempo che rimase nel mio giardino. Non vi ho avvisati subito, in quanto ne ho parlato con mia moglie solo alle 17, e poi siamo venuti da voi. Questo è tutto."

A seguito delle domande postegli dai ricercatori del GEPAN durante la successiva inchiesta, il testimone ebbe a precisare quanto segue.

"La sera stessa, dopo essere andati alla Gendarmeria, siamo tornati tutti e due in giardino e ci siamo detti: vi sono delle "code di volpe", ovvero degli amaranti, ed in quantità. È l'autunno, le foglie sono ancora verdi e gli stocchi color viola porpora. E c'era, diciamo, una zona nel centro di un arbusto, quella vicina all'oggetto, che era completamente disidratata, secca, ma secca, secca, malgrado attorno le piante fossero

in uno stato impeccabile. Nessun piede degli arbusti era deteriorato."

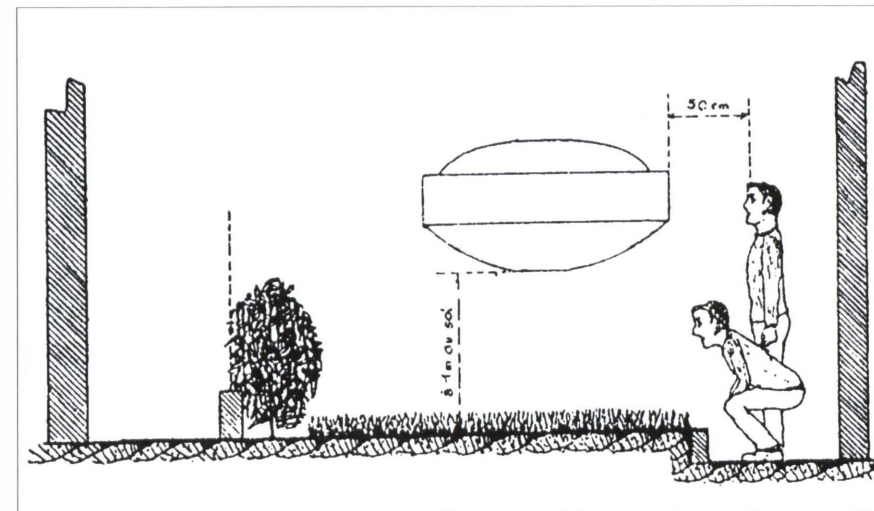
Le piante in questione si presentavano alte circa un metro per mezzo metro di circonferenza, con fusto eretto, foglie di color verde brillante e piccoli fiori rossi riuniti in lunghe spighe. Solitamente sono coltivate a scopo ornamentale.

L'INCHIESTA DEL GEPAN

Il testimone è ricercatore in biologia molecolare e gode ottima salute. Non è particolarmente interessato alla questione degli UFO. L'osservazione ha avuto luogo in una zona altamente urbanizzata, in una via tranquilla del centro. Il modesto giardino in cui si sono svolti i fatti è circondato su due lati dall'abitazione del testimone, e sui restanti da recinzioni in muratura di proprietà confinanti.

Sin dall'inizio il teste cercò di interpretare il fenomeno secondo una successione di ipotesi le più realistiche possibili: un aereo, un bolide, un meteorite. Poi, eliminando gli oggetti conosciuti pensò ad un ordigno militare, e infine al "disco volante".

L'oggetto era formato da due parti: quella superiore emisferica, di dimensioni leggermente inferiori all'altra, di colore verde-blu laguna, come la fascia laterale, e la parte inferiore sempre sferica, ma con una schiacciatura alla base, di colore grigio metallizzato. Il teste notò inoltre

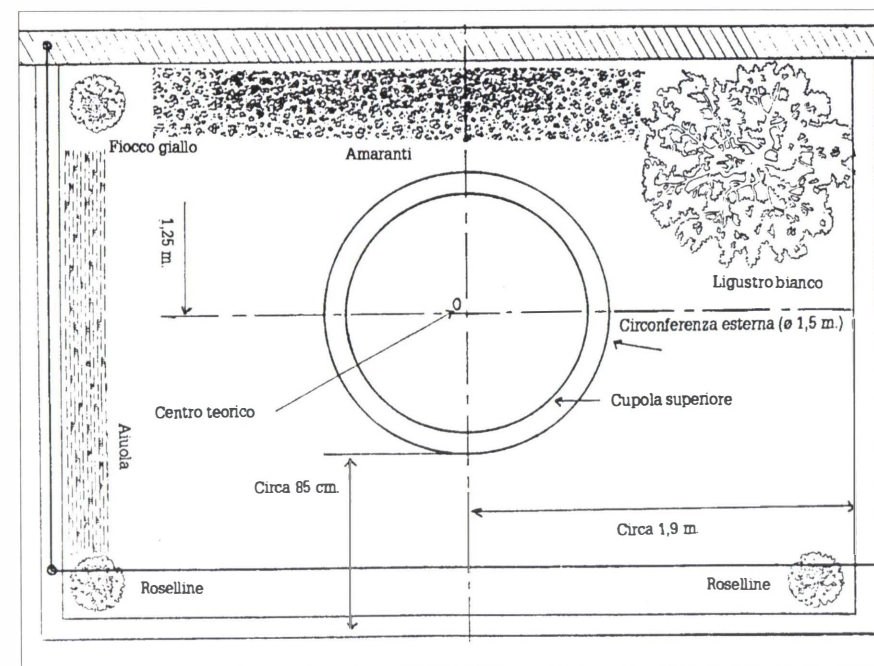


La ricostruzione dell'avvistamento: nel cortile, delimitato da due muri, il testimone osserva l'oggetto sospeso ad un metro dal suolo da cinquanta centimetri di distanza. Sulla sinistra il cespuglio di amaranto (disegno di F. Lagarde)

l'assenza di asperità ed ogni altro indizio di eventuali sigillature.

EFFETTI SULL'AMBIENTE

In un primo tempo, l'unico effetto riscontrato dal testimone è stato il sollevamento dei fili d'erba sotto all'oggetto al momento della sua partenza. Dopodiché questi sarebbero ritornati nella posizione consueta. Ma ha anche notato che le vicine rose, molto lunghe di gambo e sensibili al minimo movimento d'aria, non si erano assolutamente mosse. Sembra pertanto difficile imputare il movimento dell'erba ad uno spostamento d'aria.



La vista, in pianta, del piccolo giardino entro il quale si è verificato l'avvistamento, con indicata la posizione dell'oggetto (ricostruzione del GEPAN)

In seguito è stato rilevato un secondo effetto: la disidratazione delle piante di amaranto nelle vicinanze del fenomeno.

Alla lettura del resoconto dell'inchiesta, il Sig. Chauzy, del Laboratorio di Fisica Atmosferica dell'Università Paul Sabatier, ha suggerito l'ipotesi di un intenso campo elettrico per spiegare l'effetto osservato sull'erba. Dopo aver sottoposto in laboratorio un ciuffo d'erba ad un campo elettrico elevato si è potuto constatare che i fili d'erba hanno subito un effetto meccanico solo quando diventano sede di una emissione di corrente elettrica dalle punte (effetto corona). Questa emissione si verifica soltanto allorché il campo elettrico circostante supera un determinato valore di soglia determinato principalmente dalla lunghezza dei fili d'erba. E' stato suggerito, pertanto, che per provocare un'emissione di corrente per effetto di punte sulle piante d'erba alte circa 15 cm. (valore citato nella testimonianza) sarebbe necessario un campo elettrico di una intensità minima di 30 Kv/m. Va sottolineato che tale valore è quello supposto minimo necessario per produrre un simile effetto, ma poteva anche essere un campo elettrico decisamente superiore.

E' possibile che la comparsa del presunto campo elettrico al momento della partenza dell'oggetto possa aver influito anche sul cespuglio di amaranti. Pertanto, se il potenziale dell'oggetto ha superato in quel momento il valore di 30 Kv/m, il campo elettrico a livello degli arbusti di

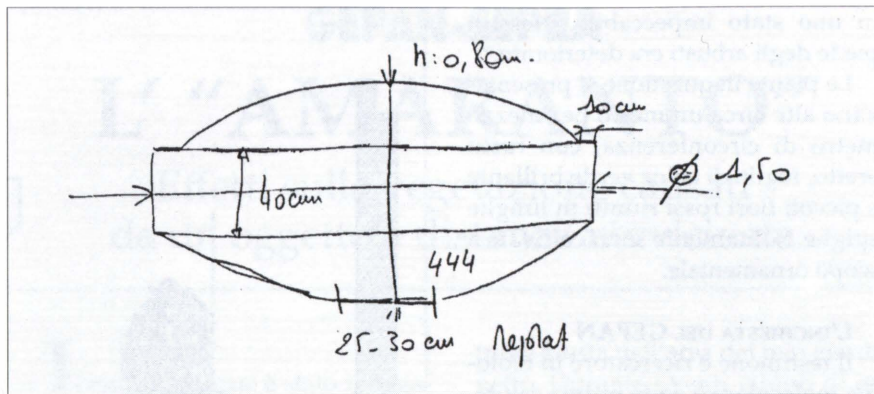
amaranto deve, a sua volta, aver raggiunto o superato un valore di 200 Kv/m, sempre che la distanza riferita dal testimone dell'oggetto rispetto agli amaranti, e cioè poco meno di venti centimetri, sia esatta. Anche se non vi è prova che questa emissione sia stata responsabile del rinsecchimento, l'eventualità è da prendere in considerazione.

LE ANALISI

Il 22 ottobre (l'indomani dell'avvistamento) la Gendarmeria effettuò una prima raccolta di piante di amaranto, prelevando le parti superiori (ramo, foglie e fiori) che presentavano aspetto diverso (appassito) rispetto alle altre. I campioni furono posti in sacchetti di plastica, in parte lasciati aperti e in parte sigillati. Il giorno 27 la Gendarmeria fece un secondo prelievo, questa volta di piante apparentemente non danneggiate. I campioni, sempre messi in sacchetti e sigillati, furono in questo caso conservati in frigorifero. Visivamente le piante a confronto avevano conservato il loro normale aspetto (foglie e steli verdi, fiori colorati), mentre il campione esposto al fenomeno era secco (appassito). Un ulteriore prelievamento di 15 campioni venne effettuato dal GEPAN il 29 ottobre. Il materiale fu conservato in azoto liquido e trasportato a Tolosa dove venne posto in un congelatore e mantenuto a 30 gradi sotto zero. Pare che questi ultimi campioni non siano mai stati sottoposti a verifiche.

Il compito di eseguire le analisi venne affidato al Centro di Fisiologia Vegetale dell'Università Paul Sabatier. I risultati furono però definiti complessivamente deludenti.

Il confronto del tenore di acqua nei due campioni ha fornito un valore dell'80% per il campione di controllo contro il 40% per la pianta "appassita". Nessuna differenza significativa è stata riscontrata negli acidi organici. Le piccole differenze rilevate negli acidi minerali e negli zuccheri possono essere spiegate da cause banali. Un discorso a parte riguarda l'attenzione rivolta ai risultati dell'analisi sugli amminoacidi. Un fenomeno esteriore, nella norma, e cioè a variazione lenta, influisce progressivamente sul metabolismo degli amminoacidi al contrario di un fenomeno transitorio che potrà non avere alcuna influenza in quanto



La ricostruzione rilasciata al GEPAN dal testimone

troppo rapido, o al contrario potrà produrre un effetto intenso in quanto distruttore dei meccanismi cellulari fondamentali. Le foglie della pianta "appassita" non hanno subito variazioni rispetto a quella di confronto nella globalità, ma sono state constatate importanti differenze a livello di amminoacidi specifici, però interpretabili semplicemente come dovuti ad una diversa conservazione dei campioni. Sono stati trovati tre volte più amminoacidi nei fiori di controllo che nei fiori "appassiti". Inoltre, la minima differenza riscontrata a livello degli amminoacidi proteici nella pianta "appassita" potrebbe essere dovuta ad una probabile risposta a uno stress d'origine parassitaria o un eccesso di fertilizzante, o consecutivo a una ferita.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI DEL GEPAN

I risultati ottenuti hanno condotto il GEPAN a sviluppare le seguenti considerazioni.

1. Come in tutte le analisi, la tecnica di prelevare e conservare i campioni è essenziale per assicurare un certo valore alle conclusioni derivanti dai risultati delle analisi. Una conservazione al freddo a +4° seguita da un congelamento a -30°, come è stato fatto in questo caso, è insufficiente per arrestare le attività enzimatiche e quindi fissare il prelievo. Di conseguenza, vengono suggeriti due metodi che sembrano presentare tutte le garanzie di rigore scientifico necessario, malgrado le difficoltà che comportano: a) congelazione immediata nell'azoto liquido, poi liofilizzazione; b) prelievamento di una zolla di terra comprendente i vegetali e trasporto secondo l'uso dei vivaisti. È ovvio che questo modo ha il vantaggio di mantenere la

pianta in vita.

2. L'analisi dei risultati conduce a formulare più domande che risposte. Considerando le condizioni climatiche della vigilia (20 ottobre) dell'osservazione in questione (temperatura relativamente bassa -0° e foschie o nebbie leggere), si può supporre che certe zone del cespuglio di amaranto che erano addossate a una griglia presente sul posto abbiano subito l'influenza di queste condizioni climatiche e che il rinsecchimento delle foglie sia spiegabile in tal maniera.

3. Nello stato attuale della conservazione dei campioni, non è possibile utilizzare la biochimica vegetale per spiegare la differenza di aspetto osservata tra le piante di riferimento e quelle "appassite".

Niente da dire a proposito del testimone, ma essendo unica la testimonianza sono impossibili le analisi di coerenza tra testimonianze collaterali che avrebbero fornito un certo grado di conferma. L'analisi di biochimica vegetale ha fornito dei risultati deludenti. L'effetto corona sull'erba del prato ha attirato l'attenzione dei ricercatori. In conclusione, il GEPAN esprime una interessante riflessione sul fenomeno UFO che ci sentiamo di condividere appieno: "Ogni caso è un caso particolare... niente permette di affermare che in tutti i casi studiati si tratti di uno stesso fenomeno che si ripete."

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- GEPAN, "Enquête 86/06: L'Amarante", *Note Technique*, n. 17, CNES 21 marzo 1983.
- Fernand Lagarde, "Le cas de 'L'amarante' (Nord-Est de la France)", in *Lumières dans la Nuit*, vol. 28, n. 247-248, gennaio-febbraio 1985, pp. 29-39. Un sunto tradotto in italiano di quest'articolo è apparso a cura di Pier Luigi Sani su *Il Giornale dei Misteri*, n. 172, gennaio 1986, pp. 11-13.

IL FILMATO DI CROSLIA

Il problema dell'analisi delle riprese video di fenomeni UFO

di Giuseppe Stilo

Negli ultimi anni è stato ripetutamente portato alla ribalta dell'ambiente ufologico italiano un filmato, girato nel 1987 in una cittadina calabrese, che mostra una specie di disco luminoso compiere evoluzioni nel cielo notturno. Testimoni dell'evento le persone raccolte per assistere ad una serie di presunte apparizioni della Madonna di cui sarebbero a tutt'oggi protagonisti due giovani calabresi. Il caso ha inoltre raggiunto il grande pubblico grazie alla trasmissione del filmato in un programma RAI dell'autunno del 1988.

Tale filmato, ad avviso di chi scrive, è fonte di numerosi insegnamenti tecnici e di riflessione su un settore di studio, quello delle riprese video di presunti fenomeni ufologici, che vanno sempre più diffondendosi e sui quali occorre certamente ancora acquisire una ben più ampia capacità di analisi.

È necessario comunque soffermarsi, in via preliminare, sulle circostanze che hanno fatto sì che la vicenda di Crosia giungesse a conoscenza del pubblico e degli ufologi.

Durante le sue vacanze estive del 1987, la giornalista Anna Maria Turi, residente a Roma ed appassionata di fenomeni paranormali e di apparizioni religiose [1] si reca in Calabria, dove apprende che in un paese della provincia di Cosenza una statua della Madonna lacrima e che nel cielo sarebbe apparso "un globo luminoso". Recatasi sul posto e visionato il filmato, la Turi rientra nella capitale dove, sul quotidiano romano *Il Tempo* del 15 agosto, dà la prima notizia

del fatto, in seguito alla quale la giornalista viene contattata da alcuni esponenti di un'associazione ufologica, il *Centro Ufologico Nazionale*.

È solo agli inizi del 1988, tuttavia, che gli avvenimenti prendono una nuova piega quando l'attrice Maria Rosaria Omaggio, che sta preparando per Raidue un programma a puntate sul mondo dell'insolito dal

no" il caso con un entusiasmo che, sulla base dei fatti, non si può esitare a definire davvero eccessivo [3].

LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI

È il pomeriggio del 23 maggio 1987. In una chiesetta semidiroccata nei pressi di Crosia, un paese situato sulla costa jonica della provincia di Cosenza, due ragazzi scoprono che una vecchia statua in gesso della Madonna avrebbe cominciato a *lacrimare* spontaneamente.

Nei giorni successivi la voce si sparge e migliaia di persone, compresi i rappresentanti delle autorità locali, affluiscono sul posto mentre la stampa prende ad occuparsi della vicenda. Nel corso di una delle riunioni serali di preghiera, pochi giorni dopo, i ragazzi Vincenzo Fullone (15 anni) e Anna Biasi (12 anni) cominciano ad avere delle *visioni* e a ricevere *messaggi* dalla Madonna che si manifesta loro.

Ed è così che Pasquale Campana, parrucchiere allora ventiseienne, residente nella frazione di Mirto, a 7 chilometri dal paese, decide di "piazzarsi giorno e notte con una telecamera dinanzi alla chiesa dove di solito avvenivano queste cose strane" [2].

Durante una delle ennesime apparizioni serali (discuteremo più avanti il problema della data esatta), il veggente Vincenzo Fullone si alza ed avvisa la gente di uscire dalla chiesetta e di "osservare il cielo". Anche Campana, che sta riprendendo la scena, si reca all'esterno, guarda verso l'alto e scopre una luce in-

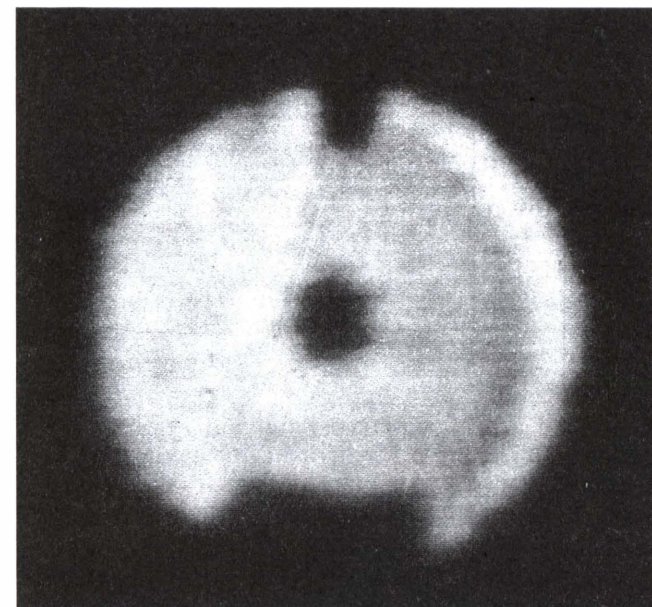


Foto 1 - Un'immagine del filmato di Crosia

titolo "Incredibile", apprende della questione e decide di interpellare l'uomo che ha girato il filmato, il quale verrà acquistato dalla RAI - a quanto pare - per la somma di tre milioni e mezzo di lire [2].

Alla fine di maggio dello stesso anno la presentatrice di "Incredibile" si reca a Crosia dove realizza un servizio, che verrà trasmesso la sera del 17 ottobre 1988, nel corso della puntata del programma dedicata agli UFO. In tale sede l'autenticità e l'attendibilità ufologica del filmato vengono esposte e commentate da alcuni esponenti del CUN, che "adotta-

solita come “un aereo che faceva troppa luce” [2]. Tenendo la telecamera “appoggiata sulla spalla” Campana inizia a filmare quel “globo che girava su se stesso” [4].

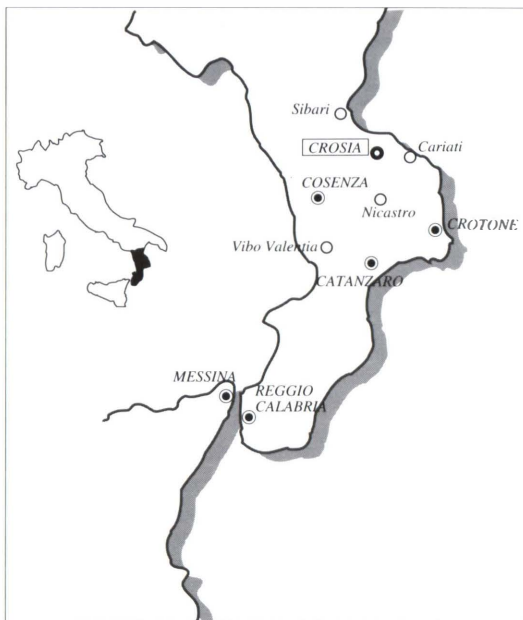
Lo spezzone del filmato trasmesso dalla RAI ha una durata di circa sei minuti e mezzo, ma è da rilevare che esso è solo una parte (anzi, il montaggio di alcune sequenze) dell'intero filmato, che in realtà avrebbe avuto una durata assai superiore. Tale constatazione dovrebbe indurre ad una prima riflessione, giacché la parte mancante della ripresa avrebbe potuto mostrare dettagli ben altro che banali al fine di una valutazione critica dei fatti.

Inoltre è da osservare che nessuno si è mai curato di render noti i dati tecnici relativi alla videocamera, che comunque utilizzava il comune formato VHS e che doveva essere in grado di fornire prestazioni modeste. Anche l'ora non è riferita in maniera univoca: le varie fonti parlano comunque di un momento compreso tra le 22 e le 22.30.

Quanto al filmato vero e proprio esso mostra, contro uno sfondo completamente scuro, un grosso punto luminoso in movimento ma apparentemente originato da una fonte luminosa immobile. I movimenti oscillatori ed a scatti sembrano essere unicamente dovuti agli urti della gente intorno all'operatore ed all'instabilità della macchina sulla spalla di Campana. Del resto la mancanza di movimenti è testimoniata dall'assenza di una scena finale che mostri un qualsiasi allontanamento del fenomeno come anche dalla presenza, nella parte inferiore destra del campo visivo, di un lampione stradale che compare e riappare più volte nella stessa posizione relativa rispetto all'insolita luce.

Il lampione stradale è l'unico particolare esterno visibile in tutta la ripresa: esso scompare nel momento in cui il punto luminoso appare gonfiarsi a dismisura fino ad assumere l'aspetto di una circonferenza con un bordo luminoso, una parte interna un po' più pallida, un foro centrale scuro e due *modanature*, una superiore, più ampia, ed una inferiore, triangolare, più modesta [vedi foto 1].

A prima vista, l'impressione è



namento assai veloci del corpo che, comunque, riprende l'aspetto di un grosso punto luminoso nel momento in cui il campo visivo si allarga e mostra nuovamente il già citato lampione.

Sulla colonna sonora sono udibili molte voci confuse ma anche alcuni commenti, in dialetto calabrese, di persone che sembrano aver visto anch'esse qualcosa di insolito nel cielo. Fra i testimoni anche il parroco e gestore delle apparizioni, il sessantacinquenne don Luigi Mazza. Nessun rumore sembra invece provenire dal fenomeno luminoso.

ALCUNE CONTRADDIZIONI

In realtà, come già accennato, alcuni fondamentali elementi del fatto restano tuttora poco chiari ed il modo in cui sono stati presentati non ha certo contribuito ad accrescere la sensazione di solidità del caso.

Si può cominciare addirittura con le incertezze relative alla data in cui sarebbe stato girato il filmato. Sono stati infatti citati, a più riprese e da fonti diverse, tre giorni differenti.

Inizialmente, su *Il Tempo* del 15 agosto 1987, Anna Maria Turi parlò esplicitamente del “4 giugno”. Su una fonte successiva però (7, suppl. al *Corriere della Sera* del 5 marzo 1988), la stessa giornalista modificò la data nel “30 maggio”. La stessa data è citata poco dopo da alcuni ufologi [5] ed in un altro articolo sulle “visioni” di Crosia apparso su un settimanale popolare [6]. Dello stesso giorno si parlerà anche nel corso

del programma “*Incredibile*” dedicato, il 17 ottobre 1988, in larga misura al fatto in questione.

Ma ecco che, quasi contemporaneamente, è la stessa presentatrice di “*Incredibile*”, Maria Rosaria Omaggio, a parlare di una terza data nelle pagine di una suo libro sull'insolito, scritto a seguito della precedente esperienza televisiva [7]. Il filmato sarebbe stato realizzato il “2 giugno 1987”.

In alcun caso, nessuno ha ritenuto di fornire spiegazioni sui cambiamenti nella datazione dei fatti né sul modo con il quale si sarebbe giunti alla data autentica. Quel che si può comunque affermare è che, dopo la pubblicazione del libro della Omaggio, anche gli appassionati di ufologia si sono adeguati all'ultima versione senza commentarla affatto [8].

Ancora più ampia è la *forbice* relativa al numero di persone che avrebbero assistito visivamente al fenomeno. Ecco le varie cifre che sono state indicate:

- “centinaia” (*Stop* del 5 giugno 1988);
- “cinque o seicento testi” (dichiarazione della Omaggio nel corso di “*Incredibile*”);
- “centinaia, forse migliaia” (7 del 5 marzo 1988);
- “più di novecento persone” (*Notiziario UFO* n. 112-113);
- “novecentosessanta” (!?) (dichiarazione di Corrado Malanga del CUN a *Il Tirreno* del 12 aprile 1990);
- “più di mille testimoni” (C. Malanga, R. Pinotti, “*Il fenomeno BVM*”, p. 77).

A parte le notevoli divergenze, sembra si voglia far capire che il numero degli osservatori sarebbe stato elevatissimo. Ebbene, a tal proposito non si può non riscontrare come, in tale evenienza, il rilievo dato al fenomeno celeste dalla stampa locale (che seguiva quotidianamente le apparizioni) avrebbe dovuto essere molto grande. Eppure, le pubblicazioni del posto (il quotidiano *La Gazzetta del Sud* e il settimanale *Il Crotonese*) non contengono nessun accenno, nel periodo in questione, all'apparizione del “disco” [9].

Di contro, ci troviamo davanti ad una povertà disperante di testimonianze collaterali che confermino la

insolito nel cielo del paese calabrese.

Qua e là si accenna alle “grida della gente”, alla presenza di “una stella o mela a metà” o ad “una palla tonda che si avvicinava” (“*Incredibile*” del 17 ottobre 1988). Lo stesso Pasquale Campana in un'intervista descrive il fenomeno come “qualcosa di molto simile ad una stella che stava attraversando il cielo sovrastante” e cita “la gente che si inginocchiava” [2].

La presentatrice Omaggio accennò alla presenza sul posto del “macellaio di Rossano” [8], ma a parte qualche altro scarsissimo riferimento non v'è traccia alcuna della pubblicazione di resoconti dettagliati delle “centinaia” di testimoni che descrivono i dettagli “straordinari” visibili nel filmato. Tutto ciò sembra essere coerente con l'ipotesi della presenza nel cielo di Crosia di una fonte luminosa ben più banale, presenza alla quale - non si dimentichi - si rivolgevano probabilmente, dopo l'annuncio di un “segno” da parte della Madonna, le aspettative di molti abitanti del luogo.

Una delle presunte anomalie del filmato, è stato invece sostenuto, consisterebbe nel fatto che gli effetti di allontanamento e di avvicinamento del fenomeno non sarebbero imputabili ad operazioni di *zoom* poiché “l'operatore giurò e spergiurò di non averlo mai toccato” e perché “la fonte luminosa schizzava letteralmente indietro con una velocità tale da rendere impossibile l'imitazione di tale fenomeno manovrando manualmente lo *zoom*” [10].

Si è poi tentato di rafforzare la solidità del filmato di Crosia cercando analogie con presunti fatti ufologici precedenti e successivi [11], ad esempio confrontandolo con riprese girate in questi ultimi anni in Belgio, su cui ci soffermeremo qui sotto.

Ma per giudicare in maniera adeguata la vicenda di nostro interesse è necessario concentrarsi su tutti gli elementi interni alla questione.

UN PRECEDENTE NORVEGESE?

Già da parecchi anni era noto nella letteratura ufologica il caso di un filmato, ripreso nel sud della Norvegia il 20 febbraio 1976, che sembra presentare diverse analogie con il fenomeno di Crosia e la cui analisi è fonte di alcuni insegnamenti preliminari utili per comprendere la natura degli effetti presenti nel filmato giuntoci dalla provincia di Cosenza.

La sera in oggetto, a Steinsholt, un paesino situato a circa cento chilometri a sud-ovest di Oslo, due coniugi videro e filmarono una piccola palla luminosa rossastra che si dirigeva verso nord nel cielo completamente buio.



Foto 2 - La sequenza filmata da G. Munsch mostra l'effetto dello *zoom* della telecamera che progressivamente trasforma le luci dei lampioni stradali in forme luminose più elaborate, identiche a quelle della luce di Crosia

L'associazione *UFO-Norge* effettuò in merito una dettagliata inchiesta [12]. Queste furono le interessanti valutazioni espresse dall'Osservatorio solare del Dipartimento di Astrofisica dell'Università di Oslo: “abbiamo misurato l'annerimento della pellicola con il nostro microdensitometro [13]. Ciò ha mostrato che la fotocamera era fuori fuoco, mentre tutte le immagini hanno un anello di luce appena all'interno del bordo dell'area luminosa [dettaglio riscontrabile anche visivamente nei fotogrammi del filmato di Crosia, NdR]. Ciò è evidente anche sui negativi della pellicola”.

“Se si esamina il rapporto dei testimoni, le dimensioni apparenti dell'oggetto sono descritte pari a 0,5 gradi (un pisello), ma il film le mostra di circa due gradi. Ciò indica che il sistema di aggiustamento della fotocamera era fuori fuoco”.

Anche i capitani A. Knutsen e A. Brandtzeig, dei laboratori fotografici Kjeller, dopo aver esaminato il filmato, affermarono che la macchina era fuori fuoco e constatavano altresì la mancanza di punti di riferimento [il che si constata purtroppo anche nel caso di Crosia].

Sulla parte superiore del fenomeno ripreso a Steinsholt è inoltre presente una macchia nera che sembra tagliare la sezione superiore del disco. Sulla natura di queste e di altre “modanature” di aspetto più o meno simile presenti in varie riprese torneremo più avanti. *UFO - Norge* non si esprime sulla possibile natura del corpo filmato. Quel che rileva in questa sede è la citazione di alcuni dettagli tecnici che, come vedremo fra poco, sono, assieme a molti altri, convergenti verso una spiegazione convenzionale dei fenomeni presenti nel film di Pasquale Campana.

LA SPIEGAZIONE TECNICA

Un importante sviluppo si ebbe però nell'agosto del

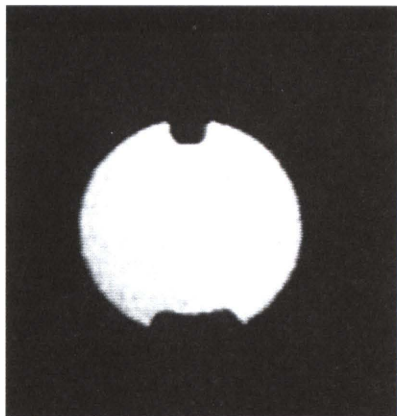


Foto 3 - Un'altra immagine creata da G. Munsch sfruttando lo zoom

1990, quando l'ufologo francese Gilles Munsch, ingegnere specializzato in costruzioni meccaniche, inviò a varie associazioni ufologiche francesi e di altri paesi (per l'Italia, al *Centro Italiano Studi Ufologici*) una sua analisi di cinque pagine relativa ad uno dei filmati girati nel corso della recente ondata belga ed a quello di Crosia. Nella relazione si concludeva che le fantomatiche immagini presenti nei film erano dovute soltanto agli effetti dell'azione dello zoom. Munsch esordiva sottolineando la curiosa mancanza di prospettiva del corpo filmato a Crosia.

Fu pressoché casualmente che, nel corso di un'indagine nella Francia settentrionale, Munsch realizzò un filmato della zona in cui si era avuta una segnalazione ufologica. Con sua somma sorpresa, nel visionare successivamente la sequenza, l'inquirente vide comparire sullo schermo delle forme luminose assai simili a quelle dei filmati di nostro interesse. Esaminando i fatti, risultò chiaro che le immagini insolite comparivano solo nel corso di una fase di *zoomata* ed in corrispondenza di una fila di lampade dell'illuminazione stradale. Tali immagini sparivano invece quando terminava la messa a fuoco automatica [vedi foto 2 e 3]. A quel punto, prosegue Munsch, si poteva formulare tre ipotesi:

1) che le immagini provenissero da una particolarità dell'ottica della videocamera;

2) che fossero generate da una caratteristica propria dell'elettronica dell'apparecchio, in specie dal sensore CCD a cristalli liquidi;

3) più semplicemente che fossero dovute ad una forma particolare di quelle specifiche lampade stradali.

Quest'ultima possibilità fu comunque scartata quanto Munsch realizzò gli stessi effetti riprendendo altre lampade stradali (foto 6).

Tutto sembrava invece indicare una causa interna alla videocamera.

La difficoltà di reperire schemi tecnici dettagliati degli apparecchi utilizzati da Munsch, di costruzione giapponese [14], fu superata da un esame attento delle macchine stesse. Facendo funzionare l'apparecchio si scopre che intorno alla posizione di zoom massimo si trova un pezzo metallico i cui contorni sono del tutto simili a quelli delle strane *scanalature* presenti nelle luci filmate [vedi disegno]. La forma di tali pezzi può comunque variare a seconda dei vari modelli di videocamera. Ciò si verifica solo quando ci si approssima alla *zoomata* massima, allorché il diaframma automatico è completamente aperto e sta per terminare la messa a fuoco.

Successivamente Munsch riprodusse il fenomeno anche con illuminazione diurna, puntando la camera sulle luci di posizione di un elicottero. Naturalmente, concludeva Munsch, la carenza di informazioni tecniche sul fatto di Crosia non permetteva di concludere con assoluta certezza che il fenomeno lì ripreso fosse dovuto a cause analoghe.

Ma una spiegazione più dettagliata dei fenomeni venne fornita successivamente dall'esperto fotografico dell'associazione ufologica belga SOBEPS, Patrick Ferryn [16].

Anche Ferryn aveva rilevato, analizzando alcune riprese fatte dai testimoni durante la stupefacente ondata dei "triangoli" belgi, effetti del tutto simili a quelli finora descritti. Stavolta, oltre a fornire un'ancora più

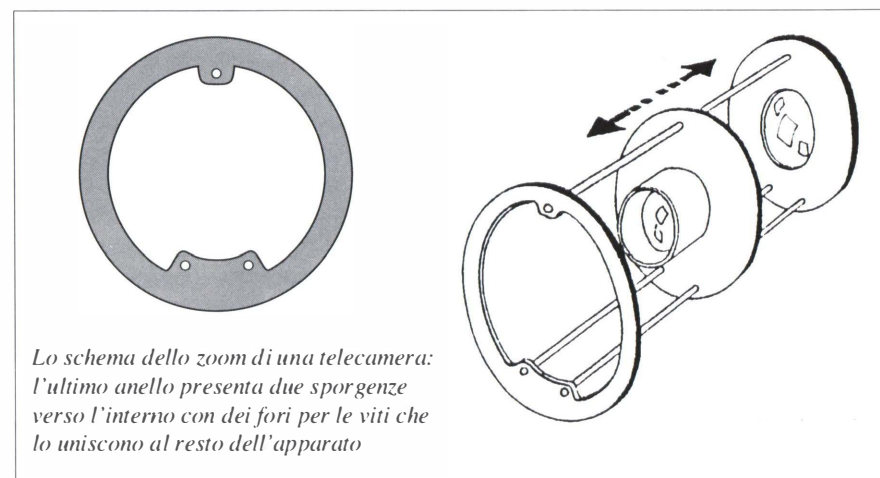
adeguata spiegazione tecnica, la SOBEPS nel corso delle sue indagini sembra esser riuscita ad identificare la fonte luminosa all'origine di due dei tre filmati sotto esame. Già il 30 novembre 1990 a Gemmenich, paesino nei pressi di Eupen (provincia di Liegi) un certo Etienne Dumbruch aveva ripreso, nel corso della serata, un punto estremamente brillante che si teneva immobile nel cielo. La SOBEPS sospettò immediatamente che le cause degli effetti di ripetuto *ingrossamento* della luce rilevabili nelle sequenze fossero dovute allo zoom, ma agli inizi il tentativo di riprodurre lo stesso fenomeno con un'altra videocamera diede risultato negativo.

Però, confrontando i dati astronomici relativi alla volta celeste di Gemmenich per la sera in questione, risultò chiaro che il corpo luminoso filmato non era altro che il brillantissimo pianeta Giove.

Un fenomeno invece quasi identico a quello presente nel filmato di Crosia fu mostrato in un servizio trasmesso dalla Radio-Televisione Belga durante le vacanze pasquali del 1990. In esso si vede un grosso punto luminoso divenire un disco dotato di *tacche* (due superiori ed una inferiore) con una zona centrale scura. Stavolta il filmato era opera di un abitante di Amay, nella provincia di Liegi, ed esso era stato effettuato in un giorno imprecisato del febbraio 1990 [vedi foto 4].

Successivamente, il responsabile delle indagini della SOBEPS Patrick Vidal rese noto che anche stavolta si era trattato di Giove, filmato senza cavalletto e con un obiettivo *autofocus* [17].

Infine, il quotidiano *La Libre Belgi-*



Lo schema dello zoom di una telecamera: l'ultimo anello presenta due sporgenze verso l'interno con dei fori per le viti che lo uniscono al resto dell'apparato

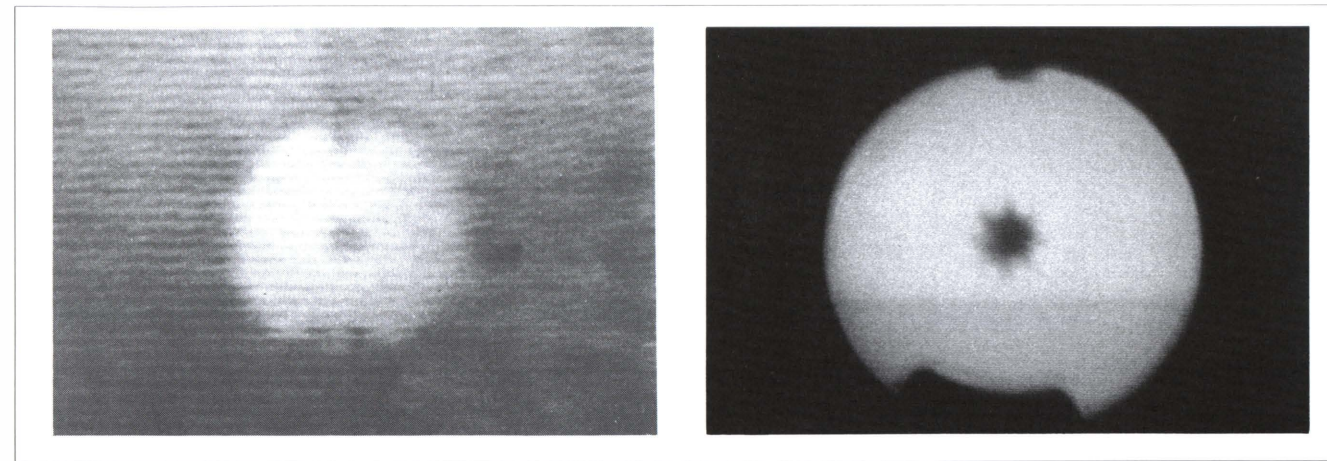


Foto 4 e 5 - A sinistra l'immagine ripresa ad Amay nel febbraio 1990 ed attribuibile al pianeta Giove ripreso fuori fuoco, messa a confronto con quella (a destra) realizzata da uno studente romano filmando una comune lampadina

que del 1° aprile 1990 riferì che un certo Joaquim Sferrazza, in compagnia della moglie, aveva filmato un "curioso disco rotondo" a Flémalle, nei dintorni di Liegi. Nella ripresa si osserva distintamente per una ventina di secondi un corpo volante che mostra un punto centrale scuro ma anche due *scanalature* triangolari sul bordo superiore ed un'altra smussatura, anch'essa triangolare, lungo il bordo inferiore. Dal filmato risulta evidente l'utilizzo dello zoom (x 6) della videocamera.

"Malgrado l'iniziale incapacità di riprodurre gli insoliti effetti - scrive Ferryn - lo studio dell'insieme delle documentazioni giunte alla SOBEPS sembrò confermare subito che i sospetti dovevano indirizzarsi verso il sistema ottico delle videocamere". Infatti, confrontando le sequenze, risultò che (esattamente come nel filmato di Crosia) ad ogni "gonfiarsi" della fonte luminosa originale corrispondeva la comparsa dell'immagine del "disco con le modanature lungo i bordi". Il fenomeno osservabile otticamente dai presenti corrispondeva invece ad una scena assai più banale.

Nella maggior parte dei casi, l'effetto coincideva con una ripresa effettuata in posizione di zoom massimo (f: 54 mm o f: 72 mm) o con il momento nel quale l'operatore aveva in corso la *zoomata*. In ultima analisi, il sistema *autofocus* di cui sono dotate le videocamere con sensore tipo CCD operanti in sistema VHS, VHS 8 o VHS C provocava, ad ogni modificazione dell'inquadratura, una nuova ricerca della massima chiarezza possibile. Ciò comportava una

defocalizzazione momentanea del soggetto inquadrato fino al successivo stabilizzarsi dell'*autofocus*. Tale aberrazione ottica si amplifica con lo zoom in avanti (da f: 9 verso f: 54 per uno zoom x6 o verso f: 72 per uno zoom x8).

Ferryn rileva poi l'instabilità quasi permanente della videocamera, assai leggera e retta unicamente dalla spalla dell'operatore (come a Crosia) ed i cui movimenti, seppur lievi, si ripercuotono in maniera vistosa sul risultato finale, con grandi difficoltà nel mettere a fuoco anche un corpo astronomico quale il pianeta Giove, la cui velocità angolare è talmente modesta da potersi considerare *fermo* ai fini che ci riguardano. Tali movimenti causati dall'operatore, come detto, sembrano essere gli unici riscontrabili anche nel film girato a Crosia.

Per ciò che riguarda la presenza delle *tacche* ai bordi del disco, lo schema del tubo ottico di una videocamera, riprodotto a lato, mostra che essa è semplicemente dovuta alla sagoma di alcuni pezzi situati quasi all'estremità del tubo stesso. Posizione, numero e forma di tali pezzi variano da un modello all'altro, provocando lievi differenze anche nelle *modanature*.

Infine è importante rilevare, afferma Ferryn, che tutti gli effetti finora descritti non sono riproducibili utilizzando qualsiasi modello di videocamera, in ragione della differente qualità e concezione dei sistemi ottici utilizzati. In generale, il materiale più sofisticato e dunque più costoso offre una valida difesa da questo tipo di problemi.

IL "FORO" CENTRALE

A questo punto, per dovere di obiettività, occorre far notare come alcuni dei filmati qui presi in esame presentino, nella parte centrale, una zona più scura come una specie di *foro*, apparentemente circolare.

Lo stesso Gilles Munsch, nel riferire i risultati delle sue analisi, fece osservare come i suoi video sperimentali non presentassero tale caratteristica.

A chi scrive pare che la difesa della genuinità ufologica della ripresa di Crosia sulla base di tale considerazione offra ben poche speranze. In una breve nota riportata da una circolare del CUN, ad esempio [17], quello succitato è l'unico elemento *inerente* al filmato che viene contrapposto alle dettagliate spiegazioni tecniche offerte da più parti.

Comunque, come abbiamo detto, stando ai risultati dell'inchiesta della SOBEPS il filmato di Amay, che presenta anch'esso un *foro* scuro nella parte centrale, è in realtà una semplice ripresa fuori fuoco del pianeta Giove.

Inoltre, già alla metà di maggio del 1989 chi scrive, nella sua veste di collaboratore della rivista dell'insolito *Il Giornale dei Misteri*, aveva ricevuto una missiva di uno studente universitario romano il quale, pur troppo, preferì non comunicare le proprie generalità. Nella lettera si prendeva posizione a favore di cause ottiche per spiegare gli insoliti effetti del film di Crosia.

Tra le obiezioni avanzate dal giovane erano elencate: l'evidente presenza di un effetto *zoom*; l'apparente

APPUNTI DI UN'INCHIESTA

Alla fine dello scorso mese di marzo abbiamo avuto un colloquio telefonico col sig. Pasquale Campana da cui sono emerse delle precisazioni interessanti che, in parte, vanno a colmare le lacune derivanti dalla mancanza di una inchiesta specifica sul caso.

Innanzitutto siamo venuti a conoscenza che la videocamera utilizzata per riprendere il fenomeno era una *Panasonic* con *autofocus* e *zoom* incorporato. La data esatta del caso dovrebbe essere il 2 giugno 1987, verso le 9 di sera, ma sull'orario il testimone non è potuto essere molto preciso, se non ricordarsi che *"aveva fatto buio da pochissimo"*. Il fenomeno luminoso è rimasto visibile per parecchio tempo per poi semplicemente *"scompare"*, senza aver visto nessuna manovra di allontanamento. Lo ha filmato sicuramente per più di un quarto d'ora, quasi venti minuti. La ripresa è stata successivamente tagliata dalla RAI che ne ha utilizzato solo la parte, circa sei minuti, in cui si vedeva il globo più da vicino.

"Era una luce che arrivava, se ne andava, faceva scie nell'aria". Il teste ha decisamente smentito di aver manipolato il filmato, contrariamente a quanto affermato da Malanga e Pinotti nel loro libro *"I fenomeni BVM"*. Era anzi seccato, perché la RAI si era trattenuta l'intera videocassetta originale su cui aveva eseguito anche altre riprese inerenti le cosiddette *"apparizioni mariane"*.

È bene ricordare che il sig. Campana è rimasto coinvolto per parecchio tempo dalle *apparizioni* con una presenza costante sui luoghi delle manifestazioni a partire dal 25 maggio 1987 quando, arrivato lì per curiosità, ebbe modo di filmare la lacrimazione della statua della Madonna nella locale chiesetta, sino al 2 settembre dello stesso anno. Poi impegni di lavoro gli impedirono di assicurare la sua presenza, malgrado le *esperienze* proseguissero. In tutto realizzò ben 37 ore di riprese filmate, ma non assistette più ad un fenomeno simile.

Su indicazione del sig. Campana, telefonammo anche alla Signora Gisa Biasi, la madre di Anna, la ragazza che, assieme a Vincenzo Fullone, vedeva la Madonna. La signora Gisa, che non ricorda il giorno preciso ma solo che

era nel mese di giugno, è stata una tra le prime persone ad accorgersi dello strano fenomeno celeste. Dato che la chiesetta, luogo delle apparizioni, era molto piccola e gremita di gente, lei si era ritirata col suo bambino di soli quattro mesi nell'auto che era parcheggiata antistante la chiesa. Ad un tratto, la sua attenzione fu attratta da *"una luce, abbastanza grande"*. D'improvviso questa scomparve, per ricomparire poco dopo. Subito ebbe l'impressione che si fosse trattato di un lampione, posto di fronte al paese, ma poi notò che si muoveva e *"dava dei segni"*.

Allora, un poco impaurita, andò a chiamare il sig. Campana, che sapeva avere con lui la telecamera. *"Mentre cercavo Pasquale, mia figlia con l'altro ragazzo stava già uscendo, e Pasquale ha subito iniziato a filmare con la telecamera. Si muoveva - prosegue la signora Gisa - e formava dei segni, un poco grandi, un poco piccoli. Mi sono anche un poco commossa. Poi si è formato una specie di disco che dava dei segni, delle lettere, ma non si riusciva a capire molto. Improvvisamente si è spento e non si è visto più niente"*.

La testimonianza della signora Gisa è confermata dalla figlia Anna. *"Noi eravamo dentro, e la Madonna ci stava dicendo: 'Andate fuori che c'è un segno e guardate il cielo'. Allora siamo usciti tutti. Era una cosa che si muoveva in continuazione. Poi l'abbiamo visto sul filmato, e si nota che c'è un otto, otto-otto. Forse era un 8 dell'88, anche se ormai l'88 è passato"*.

Tutti sono d'accordo nel confermare che un fenomeno simile non si è più ripetuto, anche se Anna ricorda che è stato osservato anche *"il sole che pulsa"*. Si è vista *"una cosa rotonda come un'ostia, che veniva verso di noi e poi tornava di nuovo indietro"*.

Non è stato possibile invece avere conferma di quante persone erano presenti quella sera. Nessuno si è voluto esprimere in merito. Solo Anna ha precisato che, essendo pochi giorni che erano iniziate le apparizioni, si trattava di *"parecchie"* persone, ma tutte del luogo.

p.t.

carenza di carica emotiva nelle voci in sottofondo delle persone presenti al fatto; la posizione anti-aerodinamica del corpo; e soprattutto la mancanza di punti di riferimento esterni nel filmato. Tale fatto, da solo, varrebbe a sminuire comunque in maniera notevole l'interesse di qualsiasi ripresa ufologica. Proprio dall'unico dettaglio di questo tipo, il lampione stradale, si ha un'altra conferma della causa dei fantasmagorici effetti. Esso è infatti visibile solo in mancanza dell'azione dello *zoom*. In tale situazione l'oggetto appare nient'altro che un grosso punto di luce. Il lampione scompare invece

quando, con il restringimento del campo visivo, l'oggetto diviene il "grosso disco con modanature e foro centrale".

In seguito l'universitario romano, dotato di una videocamera e di una banale lampadina *pisello* simile a quelle usate per gli addobbi degli alberi natalizi (6-12 volts, 100-140 mA, diametro di 5,5 mm e lunghezza di 18 mm) cercò di riprodurre il fenomeno ponendo la lampadina accesa in un ambiente buio a 10-15 mm dalla macchina ed azionando contemporaneamente lo *zoom*. Il risultato è un'immagine identica a quella di Crosia, completa della "mi-

steriosa" stella centrale ad otto punte, delle modanature inferiore e superiore ed del bordo rialzato nelle parti centrale e sinistra.

UNA CAUSA ASTRONOMICA?

Naturalmente, non è affatto chiaro che cosa fosse la fonte la quale, data per scontata la buona fede di chi ha effettuato la ripresa, è all'origine degli effetti già ampiamente descritti e spiegati. Tale fonte non presenta tuttavia caratteristiche tali da far pensare ad un qualche fenomeno anomalo.

Dato che i movimenti presenti

sembrano essere dovuti soltanto a piccoli spostamenti della macchina da presa, non è da escludere che la piccola luce fosse del tutto immobile, apparentemente ad un'altezza angolare piuttosto modesta.

L'ipotesi di un'origine astronomica non parrebbe del tutto scartabile, vista anche l'identificazione del filmato belga di Amay. Tuttavia, le dimensioni apparenti del punto luminoso di Crosia sembrano forse eccessive per una tale eventualità.

Ad ogni modo, che effetti analoghi a quelli del "disco di Crosia" possano essere prodotti da fonti astronomiche è ulteriormente confermato da un fenomeno filmato dal gruppo di ricerca SHADO di Cerreto di Borgo a Mozzano (LU), diretto da Moreno Tambellini, nel corso di una notte di *sky watch* effettuata il 24 giugno 1990 presso la località appenninica di Passo Saltello (LU), sul confine tra Toscana ed Emilia.

All'alba di quel giorno, infatti, l'addetto alle riprese video del gruppo vide "un punto luminoso che si alzava dall'orizzonte in maniera lenta e costante". Con emozione, i membri del gruppo videro nel monitor di controllo delinearsi una forma simile a quella presente nei filmati di nostra pertinenza. Dopo accurati controlli, però, risultò chiaro che lo strano corpo non era altro che il brillantissimo pianeta Venere. Ancora una volta la forma "era data solo dallo *zoom* effettuato sul punto luminoso e dalla caratteristica interna dell'obiettivo della telecamera" [18].

Infine, va rilevata una suggestiva interpretazione che, ad avviso di chi scrive, non andrebbe presa con leggerezza. È stato notato che nel corso della puntata del programma *"Incredibile"* nella quale venne presentato il fatto, fu trasmessa un'intervista rilasciata a Maria Rosaria Omaggio dal signor Campana sul luogo presso il quale egli ebbe modo di girare il filmato. Ebbene, le riprese diurne mostrarono alle spalle del ben noto lampione che funge da punto di riferimento, una collina piuttosto scoscesa ed abbastanza elevata. Da ciò si ricava la vaga impressione che, forse, la fonte luminosa non sia da identificare necessariamente - qualunque ne sia la natura - in un corpo presente nel cielo, bensì in una luce fissa al suolo. La sensazione è in apparenza sostenuta dal fatto che, so-

vrapponendo un fotogramma del film ed uno dell'intervista della Omaggio al Campana, il profilo della collina copre anche il punto in cui doveva trovarsi la fonte luminosa.

E che l'intervista sia stata fatta proprio nel punto in cui fu effettuata la ripresa sembrerebbe confermato dalla quasi perfetta analogia di dimensione presentata nei due casi dal famoso lampione.

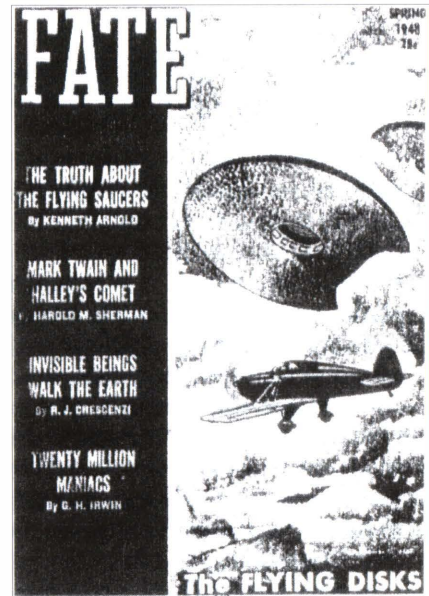
Naturalmente, sia l'ipotesi della causa astronomica che il prudentissimo suggerimento appena fatto non potranno trovare un valido sostegno (o una smentita) senza una dettagliata indagine sul posto, di cui finora non sembra esservi traccia. Ma cosa si può dire, quando vi sono persino contraddizioni non spiegate sulla data dell'avvenimento e non si hanno dettagli sulle coordinate celesti nelle quali presumibilmente si trovava la fonte luminosa?

CONCLUSIONE

In margine alla vicenda del filmato di Crosia, è prevedibile che la crescente diffusione delle videocamere, ormai disponibili anche per una parte considerevole degli italiani, porti nei prossimi anni ad un'*esplosione* del numero di filmati ufologici a nostra disposizione. Nel corso della recente ondata belga, ad esempio, ne sono stati realizzati più di venti.

Sarebbe auspicabile cominciare ad attrezzarsi, sia concettualmente che tecnicamente, per affrontare preparati questo nuovo aspetto del fenomeno che, fino a non molti anni fa, almeno in Italia presentava un rilievo piuttosto marginale. Ciò anche allo scopo di non ripetere l'errore commesso da buona parte della comunità ufologica fino agli ultimi anni '70, quando - anche per una quasi totale incapacità tecnica - le centinaia di presunte foto UFO diffuse soprattutto dai *gruppi di ricerca* venivano regolarmente ignorate o considerate semplici curiosità e non invece uno dei tanti settori nei quali acquisire una sempre maggiore professionalità e capacità di valutazione critica.

Nella questione di Crosia, invece, abbiamo avuto un esempio di ciò che non vorremmo che l'ufologia fosse e di quello che ancora oggi, purtroppo, continua talora ad incarnare.



Una fantasiosa ricostruzione dei "dischi" visti da Arnold, indebitamente confrontati con la forma della luce di Crosia

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- [1] È autrice, da ultimo, del volume: *"Pourquoi la Vierge apparaît aujourd'hui"*, Félin, Parigi, 1988.
- [2] *Il Mattino* del 7 maggio 1988.
- [3] Corrado Malanga e Roberto Pinotti, *"I fenomeni BVM"*, Oscar Mondadori, settembre 1990.
- [4] Programma televisivo *"Incredibile"*, Raidue, 17 ottobre 1988.
- [5] *Notiziario UFO*, n. 107 del luglio-dicembre 1987, pubblicato però nella primavera del 1988.
- [6] *Stop* del 5 giugno 1988. L'articolo è firmato "Anna Maria Mauri", probabile pseudonimo della Turi.
- [7] Maria Rosaria Omaggio, *"Il mio viaggio nell'incredibile"*, Technipress Italiana, Roma 1989.
- [8] C. Malanga e R. Pinotti, *op. cit.*, p. 10; *Notiziario UFO*, n. 112-113 del gennaio-dicembre 1990; *Visto* dell'8 maggio 1991 (dichiarazione di R. Pinotti); *Stop* dell'8 maggio 1991 (intervista a C. Malanga).
- [9] Ad essere precisi, in un trafiletto apparso il 3 giugno 1987 su *La Gazzetta del Sud* si legge che "domenica ... qualcuno ha detto di aver visto il Cristo risorto e, in ultimo, una barca". La data riferita è ancora diversa, il 31 maggio.
- [10] C. Malanga e R. Pinotti, *op. cit.*, p. 78.
- [11] Circa i tentativi di trovare due riprese ufologiche *uguali*, come nel caso della significativa (e deludente) vicenda della "foto di Rouen" e di quella di Mc Minnville, si veda l'articolo di Willy Smith: *"The Rouen photo"*, su *Orbiter* n. 25 del luglio - agosto 1990, pp. 6-7.
- [12] *Nordic UFO Newsletter*, n. 2 del 1982, pp. 8-10.
- [13] Il microdensitometro (o microfotometro) è uno strumento ottico di precisione destinato a misurare nei più minuti dettagli la densità dei negativi fotografici.
- [14] Si trattava di una Philips VKR 6850 Secam e di una Panasonic MV-N7-F.
- [15] Patrick Ferryn, *"Des 'disques à encoches' et des infortunes de la video"*, su *Infoespace* n. 79, SOBEPS, Bruxelles, novembre 1990, pp. 25-30; e ripreso nel capitolo *"Vidéo films et photographies"* del libro *"Vague d'OVNI sur le Belgique"*, SOBEPS 1991, pp. 398-401.
- [16] *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 9, gennaio 1991, p. 8.
- [17] *Filo diretto*, n. 10, maggio-dicembre 1990, p. 2.
- [18] Lettere del gruppo SHADO alla Sezione Ufologica Fiorentina del 3/8/1990 e del 14/1/1991, e Documenti SHADO n. 5, gennaio 1991.

UNA QUESTIONE DI METODO

Negli ultimi anni nel nostro Paese si è ripetutamente verificato un fenomeno abbastanza preoccupante di uso strumentale della casistica ufologica per scopi ben diversi da quelli di analisi e studio. Appassionati di ufologia alle prime armi, ideatori di astruse teorie e personaggi alla ricerca della ribalta televisiva finiscono per "appropriarsi" di avvistamenti ufologici che diventano il loro biglietto da visita per cercare di farsi pubblicità, delegando alla spettacolarità del caso la rappresentazione delle proprie capacità e qualità. Si tratta di un atteggiamento grave e pericoloso, che fa perdere ogni capacità critica sulla casistica e porta ad esporre se stessi, ma anche l'intera categoria degli ufologi, a critiche e ironie che continuano a rallentare il naturale avvicinamento tra la ricerca ufologica e gli studi scientifici ordinari.

Anche il caso di Crosia, purtroppo, non è sfuggito a questa regola e, anzi, dal 1988 è stato insistentemente utilizzato come esplicito veicolo pubblicitario da un gruppo ufologico a corto di iniziative più concrete.

Autore dell'operazione è stato il *Centro Ufologico Nazionale*, un'associazione dal passato prestigioso ma dal presente discutibile, che si è proposto come depositario del "vero sapere" sull'avvistamento e che ha proposto versioni contraddittorie dei fatti e risultati di proprie "analisi" in netto contrasto con le conclusioni proposte dal lavoro di Stilo e che, anzi, raggiungono livelli paradossali di inattendibilità.

In diverse occasioni due esponenti del CUN, Roberto Pinotti e Corrado Malanga, hanno avuto modo di intervenire sul caso presentandolo come uno dei più interessanti degli ultimi anni sia in relazione alla casistica delle "apparizioni mariane" riscontrata in quel periodo, sia per una supposta somiglianza tra l'"UFO" di Crosia e gli oggetti osservati il 24 giugno 1947 da Kenneth Arnold, il testimone del primo avvistamento ufologico.

Vale subito la pena di chiarire che la somiglianza con il caso Arnold non solo non è da ritenersi valida, ma non esiste neppure. Per tentare infatti l'impossibile parallelo, Malanga e Pinotti hanno confrontato la forma della luce di Crosia (creata - come visto - dall'effetto di deformazione proprio della telecamera) non con i disegni originali di Arnold [1], ma con una ricostruzione pittorica alquanto distorta e drammatizzata, riportata sulla copertina di un fascicolo della rivista americana *Fate*, edito nel 1948. Si tratta pertanto di un confronto arbitrario e totalmente inconsistente.

Allo stesso modo risulta fuorviante e superficiale tutta l'analisi del caso presentata dal CUN. Partendo dal presupposto che la forma e gli spostamenti osservabili nel filmato fossero realmente causati da movimenti del corpo luminoso, sono state infatti proposte teorie al limite della fantascienza.

Corrado Malanga - "consulente scientifico" del CUN - ha ad esempio dedotto, previo studio al computer dell'immagine digitalizzata, che il corpo era "illuminato da una fonte esterna, non visibile nel filmato ma localizzabile sulla destra del teleschermo", che le diminuzioni di luminosità erano causate da una rotazione dell'oggetto attorno al suo asse verticale, che "durante i rapidi spostamenti dell'oggetto, che in alcune sequenze sembrano decisamente a velocità superiore a quella del suono, non si è percepito il caratteristico 'bang'". Infine dopo aver concluso che "quella che è stata ripresa nel cielo di Crosia è l'immagine di un oggetto

che appare come il prodotto di una tecnologia aeronautica del tutto estranea a quella oggi nota", Malanga si è spinto a discutere sulla sua fisicità, fino ad inventarsi la possibilità di "una immagine proiettata su di un ipotetico telone appeso in un imprecisato punto nel cielo di Crosia: un'immagine tridimensionale presente in uno spazio a due dimensioni come fosse stata costruita con una tecnica tipo laser". [2]

L'ingenuità, la superficialità, la disarmante fantasticheria di queste affermazioni lasciano stupefatti: sarebbero bastate un po' di umiltà e di attenzione per accorgersi che gli effetti di ingrandimento/rimpicciolimento erano dovuti allo zoom della telecamera, così come una maggior dose di prudenza avrebbe evitato una simile figura, resa più marcata dalla successiva, tardiva retromarcia di Pinotti che, di fronte alle incontrovertibili immagini prodotte da Gilles Munsch e dal gruppo SHADO, nonché dalle analisi di Patrick Ferryn, da noi riportate su queste pagine, è stato costretto a sconfessare il collega e ad ammettere che "i peculiari contorni mostrati dai due UFO di Crosia e Amay (e in particolare le 'sbeccature') possono essere stati prodotti da un fenomeno di defocalizzazione propria dell'ottica della videocamera". [3] Con buona pace delle pagine di elucubrazioni scritte in precedenza sull'identità di forma con il caso Arnold.

Un accenno infine alle presunte analisi ed indagini che sarebbero state effettuate dal *Centro Ufologico Nazionale*. Per la verità non è chiaro se di indagine diretta si possa parlare: al momento non è neppure certo che sia mai stato effettuato un qualche sopralluogo nella zona dell'osservazione, mancando qualsiasi intervista con i testimoni o immagini dei luoghi che non provengano dalla giornalista Anna Maria Turi o da Maria Rosaria Omaggio. Non è mai stato pubblicato né diffuso un rapporto d'indagine né d'altra parte Pinotti e Malanga sembrano avere le idee chiare su elementi fondamentali in ogni indagine ufologica (data esatta, direzione geografica ed elevazione angolare sull'orizzonte, numero dei testimoni, modello della telecamera, ecc.)

Nonostante le ripetute affermazioni di Malanga, non è mai stata presentata nessuna immagine digitalizzata al computer, né si sono visti i risultati di alcun pattern di analisi fotografica, né i dati tecnici delle ipotetiche apparecchiature utilizzate per la digitalizzazione. Ma non basta, l'unica immagine prodotta tramite elaboratore elettronico [2] è una banale "ricostruzione" del contorno della luce di Crosia, riprodotto con una stampante ad aghi di basso livello, così come di basso livello paiono le stesse competenze informatiche di Malanga, di professione ricercatore chimico.

Per concludere, quello che abbiamo di fronte non è che l'ennesimo esempio di approccio errato e di basso profilo allo studio diretto della casistica ufologica, l'ennesima brutta vicenda di dati non raccolti, non studiati, non capiti.

Evidentemente, però, la sete di pubblicità e la necessità di apparire a tutti i costi privano di qualsiasi capacità di giudizio e trasformano quella che dovrebbe essere un'analisi seria, oggettiva, scientifica, nella propaganda di una vera e propria fede che ormai rasenta il cultismo pseudo-ufologico.

g.p.g.

[1] Riportati ad esempio su Brad Steiger, "Project Blue Book", 1976

[2] *Giornale dei Misteri*, n. 202, agosto 1988, p. 2

[3] *Filo diretto*, n. 10, maggio-dicembre 1990.

ANCORA UFO IN BELGIO

I nuovi casi, le foto, le analisi dell'ondata belga

di Paolo Toselli

Sul numero 9 di questa rivista abbiamo dato ampio spazio all'eccezionale serie di ripetuti sorvoli notturni a bassa quota di uno o più misteriosi oggetti prevalentemente triangolari, in genere dotati di tre o quattro potenti fari, che si è abbattuta a partire dall'autunno 1989 sul Belgio, l'articolo tuttavia si fermava ai fatti della primavera 1990. Da allora gli avvistamenti sono continuati con periodi di maggiore o minore concentrazione. Ci è quindi sembrato opportuno presentare un aggiornamento sintetico.

IL RADAR-VISUALE

L'episodio dell'ondata belga di avvistamenti UFO che ha fatto più parlare di sé, ed è stato ampiamente ripreso dai giornali e dalle televisioni di mezzo mondo, è senz'altro l'osservazione radar-visuale avvenuta nella notte dal 30 al 31 marzo 1990, e che ci limitiamo qui a riassumere, avendolo già dettagliatamente riportato insieme al rapporto ufficiale della Forza Aerea belga.

Poco dopo le ore 23, alcuni gendarmi in pattuglia a Wavre, a sud-est di Bruxelles, osservarono dei punti luminosi in movimento insolito nel cielo. Altre squadre, di pattuglia sul territorio, confermarono via radio la presenza delle strane luci. Avvisata la stazione radar di Glons, che fa parte del dispositivo di difesa della NATO, questa confermò la presenza sui suoi schermi di un'eco non identificata, che fu seguita pressoché costantemente per oltre un'ora. La torre di controllo di Glons contattò, per verifica, il radar di Semmerzake (ad ovest della capitale) che è responsabile della sicurezza aerea sull'intero territorio belga. L'eco "anomala" era stata rilevata anche da loro. La direzione del movimento (da est verso ovest), l'ordi-

ne di grandezza della velocità (circa 40 km/h) e l'altezza dal suolo corrispondevano. Ci si trovava quindi di fronte ad un'immagine reale, non identificata, dal movimento troppo lento. Fu così che, poco dopo la mezzanotte, si decise di far alzare in volo due caccia F-16 per una missione di perlustrazione, sotto la direzione del centro di controllo di Glons. Poco dopo un'eco anomala apparve per breve tempo anche sui loro radar. Tra le ore 00.07 e le 00.54 furono effettuati dai caccia in tutto nove tentativi di intercettazione. Gli aerei hanno avuto diverse volte (tredici) dei brevi contatti radar sui bersagli indicati dal centro di Glons. In tre casi i piloti sono riusciti ad "agganciare" per qualche secondo l'obiettivo che però pareva procedere subito a delle manovre evasive. Nessun contatto visivo da parte dei piloti poté tuttavia confermare gli echi captati dal radar di bordo. Dopo un'ora di "caccia all'UFO" i due F-16

rientrarono alla base.

Nelle settimane successive il caso "esplose" pubblicamente quando il colonnello De Brouwer, dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, ebbe a dichiarare che, in considerazione alle accelerazioni dell'ordine di 30/40G (300/400 m/sec) e le manovre evidenziate dai filmati radarici degli F-16, "attualmente non esiste alcun mezzo fabbricato dall'uomo, aereo o missile, che è capace di tali prestazioni".

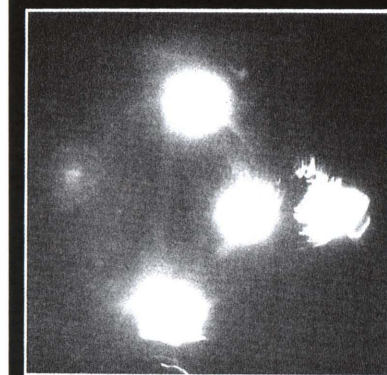
Ma quello che pareva essere un caso eccezionale, con conferme da parte di decine di osservatori indipendenti da terra, intercettazioni radariche effettuate da due installazioni militari e dalle strumentazioni dei caccia F-16 fatti appositamente alzare in volo, ad un esame più approfondito si è rivelato molto meno solido e consistente.

Grazie all'ottima collaborazione instauratasi tra le autorità militari e gli ufologi della SOBEPS, questi ebbero la possibilità di visionare e riprodurre, per una successiva analisi, le registrazioni dei rilevamenti radarici di quella notte, compresi quelli dell'aeroporto civile di Zaventem, che non aveva segnalato nulla di anomalo, ma i cui dati saranno utili per una migliore comprensione dei fenomeni in questione.

È innanzitutto necessario precisare che non esistono correlazioni dirette tra le osservazioni visive dei gendarmi e i rilevamenti radarici degli F-16, anche se in tutti e due i casi si sono riscontrati movimenti bruschi, erratici, con spostamenti rapidi di quota. Alcuni ufologi [1] e giornalisti hanno avanzato l'ipotesi di una errata interpretazione di comuni oggetti celesti, quali stelle e pianeti, da parte dei gendarmi, il che è effettivamente possibile, anche se l'ipotesi astronomica non può spiegare completamente i complessi comportamenti delle fonti luminose descritti

Vague d'OVNI sur la Belgique

UN DOSSIER EXCEPTIONNEL



SOBEPS

dai testimoni. Ma l'eco non identificata in lento movimento rettilineo che è stata registrata dai due radar militari era di natura meteorologica. Ad affermarlo, con assoluta certezza, è Auguste Meessen, professore di fisica all'Università di Lovanio e consulente della SOBEPS, a conclusione di un lungo e approfondito studio. [2] La verifica delle condizioni meteorologiche di quella notte ha infatti evidenziato l'esistenza di un'inversione di temperatura che unita ad una forte diminuzione dell'umidità intorno ai 1000 metri, sul bordo superiore dello "strato limite" della troposfera, ha dato luogo a fenomeni di propagazione anomala delle onde radar. Si sarebbero così formate delle "bolle di convezione" generate da correnti termiche locali, simili a nuvole invisibili che si muovono spinte dal vento.

Non quindi un miraggio, ma un "oggetto" reale ha prodotto l'eco. Ecco spiegato perché ambedue i radar hanno intercettato contemporaneamente un'eco dal comportamento identico. La velocità riscontrata, circa 40 km/h, e la direzione era esattamente quella del vento a quell'ora. Meessen inoltre constatò che anche il radar dell'aeroporto civile di Zaventem aveva registrato, in un orario precedente, poco dopo le 22, una serie di echi anomali con movimenti paralleli alla direzione del vento, dovuti in realtà a cause naturali. Tra l'altro scoprì che il personale addetto a tali apparecchiature era del tutto all'oscuro dell'esistenza di simili fenomeni meteorologici.

Restano gli echi registrati dagli F-16 che paiono essere meno facilmente spiegabili come fenomeni meteorologici, anche se vi furono in qualche momento delle forti variazioni del tasso di umidità nell'atmosfera che potevano modificare la propagazione delle onde radar. Tali rilevamenti, che potrebbero essere stati prodotti da oggetti o cause diverse, restano pertanto inspiegati.

Sono però da ridimensionare le valutazioni sulle velocità ed accelerazioni che erano state fatte in prima battuta dalla stessa Aeronautica belga. Come ha evidenziato Leon Bréning, fisico dell'Università di Bruxelles e collaboratore della SOBEPS, tutti i calcoli di accelerazione utilizzando come intervalli di tempo una cifra ottenuta attraverso un crono-

metraggio dei tempi trascorsi tra l'apparizione di due differenti parametri di velocità sul filmato dello schermo radar dell'F-16, sono errati come principio. [3] Ciò in quanto i parametri non si riferiscono alle immagini dello schermo in tempo reale, ma sono delle elaborazioni, ed è sconosciuta la velocità di esecuzione di tali calcoli da parte del computer di bordo, dato forse ottenibile unicamente dai militari.

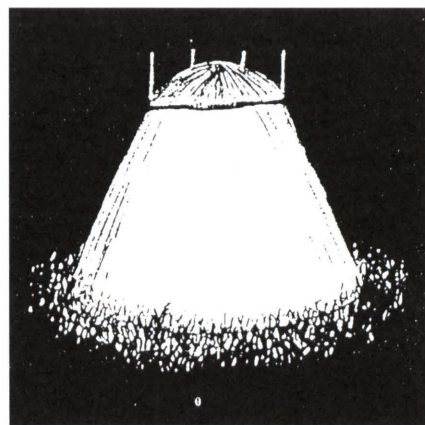
IL FILMATO DI ALFARANO

Quella stessa notte del 31 marzo, poco dopo le 2.00, il sig. Marcel Alfarano, di Bruxelles, filmò con la sua videocamera, per oltre due minuti, un oggetto triangolare munito di tre fari bianchi e di uno rosso centrale intermittente, in movimento lento ad una media altitudine. Nessun rumore proveniente dall'oggetto fu percepito se non un debole sibilo. Per la prima volta veniva immortalato il "prototipo" dell'UFO belga e le sue immagini fecero il giro del mondo. Malgrado l'entusiasmo iniziale, alcuni ufologi francesi e belgi hanno cominciato ad interrogarsi sul caso. [4] Proseguendo nella sua traiettoria l'oggetto filmato da Alfarano si sarebbe trovato quasi esattamente in direzione della pista d'atterraggio dell'aeroporto di Bruxelles-National. È strano il fatto che il personale della torre di controllo non si sia accorto del fenomeno. Allora, non potrebbe essersi trattato di un semplice aereo in fase di atterraggio? A questo proposito giunge utile una nota dell'esperto fotografico e di filmati della SOBEPS, Patrick Ferry, il quale ha mostrato la pellicola a diversi piloti di aerei, tra cui un comandante e diverse autorità del campo, i quali sono stati assolutamente categorici nell'affermare che "le immagini mostrate sullo schermo non rappresentavano nulla di significativo". Vale a dire che poteva trattarsi benissimo di un aereo. Infatti, malgrado vi sia una regolamentazione internazionale, il pilota può accendere i fari che ritiene opportuno (sino a 18) in funzione dei tempi, della quota e della prossimità della pista. Un comune aereo pertanto, senza dover scomodare il sempre meno probabile, anche se costantemente citato, "aereo invisibile" F-117A. È più di un'ipotesi.

GLI ATTERRAGGI

Ma cosa accadde successivamente a quella che fu denominata la "notte degli F-16"? Dopo una recrudescenza fuori dalla norma, le testimonianze si diradarono a partire dall'inizio dell'estate 1990, anche se fu proprio in questo periodo che, per la prima volta, vennero segnalate alcune "tracce" al suolo attribuite a possibili atterraggi di UFO. Ma nei vari casi indagati, i sopralluoghi effettuati e le analisi di laboratorio hanno sempre evidenziato delle cause banali: "cerchi delle fate" dovuti alla presenza di funghi, vegetazione bruciata dal gelo, uso di prodotti chimici di varia natura.

Resta tuttavia un episodio, accaduto il 4 maggio, che può considerarsi a tutti gli effetti uno dei pochi (se non il solo) caso di "atterraggio" dell'ondata belga. Intorno alle 23, Georges D. di St. Georges, nei pressi di Liegi, uscì per recarsi nella sua serra, quando la sua attenzione fu attirata dall'abbaiare dei numerosi cani della zona. Improvvisamente notò, a circa 100 metri di distanza,



Ricostruzione dell'atterraggio di St. George

un curioso fenomeno luminoso. Si trattava di un oggetto a forma di cono sulla cui sommità vi era una specie di "piccolo cratere". L'oggetto era tutto luminoso e pareva trovarsi a pochi metri dal suolo. Il testimone rimase stupefatto, e incuriosito si avvicinò al fenomeno. Giunse sino a una cinquantina di metri, e lì si fermò a causa di una staccionata che gli impediva di proseguire. Dopo qualche minuto la parte superiore si sollevò, come una cupola, e la luce emessa da bianca diventò arancione. Attonito, vedendo che la parte supe-

riore stava ridiscendendo corse verso casa per avvisare sua moglie. Anche lei ebbe così modo di vedere l'oggetto sul quale le parve di scorgere "due antenne". Ambedue rientrarono per cercare i figli affinché potessero filmare il fenomeno, ma quando uscirono tutto era scomparso. Il giorno dopo si recarono nel prato dove riscontrarono la presenza di tracce, costituite da quattro cerchi di circa un metro di diametro all'interno dei quali l'erba risultava schiacciata. Una fine polvere giallastra fu rinvenuta su alcuni filamenti. Purtroppo al sopraggiungere degli inquirenti, una settimana dopo, le tracce erano scomparse a causa delle forti piogge dei giorni precedenti.

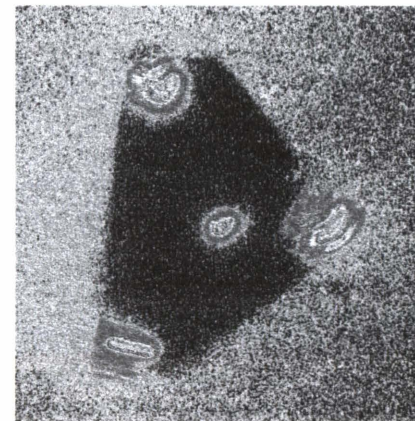
L'ONDATA PROSEGUE

Gli UFO tornarono massicciamente ad ottobre del '90 con numerose testimonianze nella provincia del Lussemburgo. Nella notte del 18 ottobre, ad esempio, il centralino della SOBEPS fu subissato di telefonate, ma le descrizioni dell'oggetto osservato dai numerosi testimoni differivano notevolmente da quelle ormai standard dell'"UFO belga". Ed infatti, di UFO non si trattava, ma bensì di un aereo *Awacs* che aveva svolto delle esercitazioni di *touch and go*, ovvero di decollo e atterraggio in sequenza, nella regione incriminata.

Anche il rientro atmosferico del razzo vettore sovietico *Proton* la sera del 5 novembre causò, in Belgio come in altri paesi europei, centinaia di segnalazioni "spurie". Ed in effetti è stato stimato che il 50% circa delle osservazioni riportate dai testimoni è immediatamente riconducibile a cause convenzionali (soprattutto aerei).

Tuttavia altre segnalazioni presentavano delle caratteristiche anomale tali da rendere difficile un'identificazione con velivoli convenzionali, seppur della più recente generazione.

Mentre l'attenzione del mondo intero era focalizzata sugli avvenimenti nel Medio Oriente e la Guerra del Golfo, la sera del 12 marzo 1991 segnò l'inizio di una nuova recrudescenza di osservazioni UFO, concentrate principalmente nella regione del Condroz. Decine di testimoni confermarono il sorvolo a bassa quota della centrale nucleare di



L'analisi computerizzata della foro di Petit-Rechain: la tecnica dei falsi colori evidenzia la forma di un corpo triangolare

Tihange, dove gli oggetti si sarebbero arrestati illuminandone alcune infrastrutture. Furono osservate le evoluzioni di alcuni oggetti triangolari, che emettevano potenti fasci luminosi bianchi verso il suolo, e transitavano lentamente ad una quota molto bassa o effettuavano degli improvvisi stazionamenti. In alcuni casi non fu percepito alcun rumore, mentre in altri si udì un forte "frastuono". Numerosi testimoni indipendenti affermarono di aver visto uno di questi oggetti sostare immobile inclinato di 45° rispetto all'orizzonte per una buona dozzina di minuti. Altri hanno constatato che l'oggetto pareva costituito da due strutture triangolari sovrapposte: una più piccola posta su un'altra di dimensioni maggiori. Almeno un paio di testimoni riuscirono a filmare le luci misteriose, e le immagini furono diffuse da gran parte delle televisioni europee.

Le notti seguenti, le apparizioni continuarono e si complicarono: delle sfere luminose apparirono separatamente od assieme agli oggetti triangolari, alcune volte precedenti. Altri avvistamenti si susseguirono lungo tutta la primavera.

Dopo quelle già tentate l'anno precedente, nel '91 è stata organizzata dalla SOBEPS una nuova operazione di osservazione sistematica del cielo, che ha coinvolto un'ottantina di persone, tra le quali trenta ricercatori universitari, a partire dalla notte del 19 aprile e per tre settimane. L'aeronautica autorizzò la SOBEPS ad utilizzare le torri dei ripetitori per telecomunicazioni militari, in modo da avere una visione dall'alto su tutto l'orizzonte. Ma a parte alcu-

ni rilevamenti di un certo interesse, ovvero l'osservazione e la realizzazione di qualche filmato di strutture di solito triangolari contraddistinte da tre luci ai vertici e globi luminosi che in alcuni casi accompagnavano questi oggetti, le "veglie" non diedero risultati eclatanti. Nell'estate, come era accaduto l'anno prima, le segnalazioni subirono una notevole regresso.

LE FOTO DEI TRIANGOLI

Ma veniamo alle immagini dei "triangoli". Una trentina di documenti videofilmati ed una cinquantina di fotografie sono finora giunte alla SOBEPS. Ad eccezione di una sola ripresa dimostratasi essere un tentativo di falsificazione, tutti gli altri documenti possono considerarsi prodotti da testimoni in buona fede. Nella maggioranza dei casi, si tratta di filmati girati in piena notte e quindi con scarsa definizione che si limitano a mostrare uno o più punti luminosi fissi o in movimento ad una distanza relativamente elevata. In alcuni casi i fenomeni luminosi filmati si sono potuti spiegare come semplici fari di aerei, stelle o pianeti (Giove in particolare), e difetti prodotti dallo stesso dispositivo di zoom al massimo dell'ingrandimento. Lo stesso dicasi per le immagini fotografiche.

La migliore immagine è senz'altro quella realizzata da un operaio di 20 anni in una sera ai primi di aprile 1990 dal cortile della sua abitazione a Petit-Rechain, nella provincia di Liegi. La diapositiva, scattata con un apparecchio *reflex Praktica BX20*, equipaggiato d'uno *zoom 55-200 mm* e di un filtro *sky-light Cokin 1A*, con una pellicola *Kodak 200 ASA*, ed un tempo d'esposizione di uno o due secondi, mostra tre macchie luminescenti bianche disposte a triangolo con una quarta centrale, e, per la prima volta, un corpo scuro triangolare che si staglia nettamente contro il cielo notturno. Il testimone, per realizzarla, si era appoggiato con la schiena al muro. L'oggetto è rimasto immobile per qualche tempo, cosicché è stata scattata una seconda fotografia che però non è rimasta impressa. Dopodiché, l'oggetto ha cominciato a muoversi rapidamente emettendo un leggero sibilo.

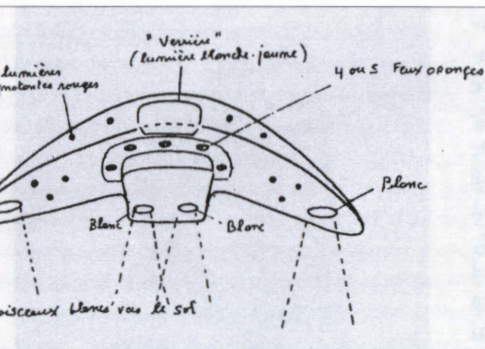
Purtroppo l'immagine non è del

tutto nitida, a causa di alcune cause rilevate dalle analisi cui la foto è stata sottoposta: movimento dell'operatore, riflessi del movimento della tendina dell'otturatore, spostamento dello zoom durante l'esecuzione della foto. Sono state eseguite diverse analisi, fra le quali in particolare quella effettuata con un computer presso il Laboratorio di Fisica Ottica della Scuola Militare di Bruxelles. L'immagine è stata dapprima digitalizzata in altissima definizione e poi trattata aumentandone i contrasti e utilizzando vari filtri con la tecnica dei "falsi colori". Così facendo, è emersa una chiara struttura di tipo triangolare prolungata su un lato da un rettangolo, dove certi lati erano più netti degli altri, il che fa supporre un movimento specifico tra l'oggetto e l'osservatore. I tre "fari" principali di colore bianco, simili ad emissioni di plasma, paiono tutti aver subito un movimento, ma è impossibile di trovare un comune centro di rotazione. Tra l'altro, il faro centrale di colore rossastro sembra ruotare autonomamente, alla maniera di un girofaro, con un periodo di 4 secondi: caratteristica questa descritta in diversi altri casi. [5]

La possibilità di un trucco fotografico o di un falso è stata categoricamente scartata dagli ufologi della SOBEPS a partire dai risultati sinora emersi. Ulteriori analisi della foto in oggetto presso vari laboratori sono tuttora in corso e in particolare si attende la redazione di una tesi applicativa che proprio sull'analisi di quest'immagine è stata assegnata ad un ufficiale laureando presso la Scuola.

IL LIBRO DELLA SOBEPS

I dati relativi ai primi diciotto mesi di avvistamenti dei misteriosi "triangoli volanti" sono stati raccolti dalla SOBEPS in un libro di oltre 500 pagine intitolato *"Vague d'OVNI sur la Belgique - Un dossier exceptionnel"*, che è stato presentato il 21 ottobre 1991 in una conferenza stampa a cui hanno partecipato ricercatori universitari e rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, con i quali la SOBEPS collabora dagli inizi del 1990. Il grande risalto dato dai mezzi di informazione ha fatto sì



Avvistamenti recenti: ricostruzione dell'oggetto osservato a Saint-Nicholas (Liegi) il 27 novembre 1991

che nel giro di poche ore le cinquemila copie distribuite andassero tutte esaurite, richiedendo così una ristampa.

Il 25 ottobre, un gruppo di una decina di ricercatori universitari di Liegi, non collegati alla SOBEPS, emise un comunicato stampa in cui si criticava l'approccio di quest'ultima all'ondata. Niente extraterrestri secondo gli scettici - ma errate percezioni, echi radar fantasma e foto poco significative. Tutto ciò scatenò una reazione a catena tra i detrattori e gli ufologi della SOBEPS tramite i mezzi di informazione, giungendo addirittura al contrasto tra alcuni membri della stessa SOBEPS. Il fatto che comunque di UFO si continuava a parlarne e a vederne fece risultare che alla fine del 1991 erano state vendute ben 15.000 copie del libro. Un successo del tutto inaspettato.

Attualmente, risulta da informazioni che ci giungono direttamente dai colleghi della SOBEPS, gli avvistamenti sono praticamente cessati alla fine di gennaio del '92, dopo che nel corso del 1991 stavano cominciando ad assumere una nuova connotazione. Iniziavano infatti a verificarsi segnalazioni di atterraggi, avvistamenti diurni, incontri ravvicinati anche con presenza di entità animate. Tutto ciò proprio mentre pareva che la vecchia immaginemo del "disco volante" - come ha evidenziato Wim Van Utrecht [6] - avesse assunto un nuovo volto, più consona alle moderne tendenze estetiche in fatto di tecnologia aeronautica: non solo triangoli, quindi, ma anche piattaforme rettangolari, trapezoidali, a forma di diamante o di boomerang con asperità di vario genere e cupole poste nelle più svariate posizioni, una specie di "super-aereo".

UN BILANCIO QUANTITATIVO

L'ondata belga di osservazioni UFO si distingue per le seguenti caratteristiche fondamentali: il suo indice di stranezza, il numero estremamente elevato dei testimoni (diverse migliaia), la notevole coerenza interna dei dettagli riferiti, e l'eccellente collaborazione tra ufologi e autorità militari, politiche e scientifiche.

Secondo i ricercatori della SOBEPS tutto lascia supporre che si abbia a che fare con degli oggetti mostranti tutta l'apparenza di velivoli ad alta tecnologia che suggeriscono un controllo intelligente.

L'impressione che se ne ricava è che i testimoni hanno visto effettivamente degli oggetti materiali.

In poco più di due anni i nostri colleghi della *Société Belge d'Etude des Phénomènes Spatiaux* hanno raccolto oltre 2.200 casi di avvistamento UFO, per un totale di circa 10.000 testimoni; quasi 300 cassette audio sulle quali sono state registrate le testimonianze di alcune centinaia di testimoni oculari, circa 900 rapporti d'inchiesta già redatti e 700 questionari compilati dai testimoni stessi, nonché più di 1000 casi che ancora attendono di essere sottoposti ad indagine. [7]

Un simile fenomeno, considerando anche la ristretta area geografica interessata, non pare avere precedenti in alcun altro paese né periodo. È forse questo, più di ogni altra caratteristica, che rende straordinaria l'ondata belga.

NOTE

- [1] Dominique Caudron, "C'est vrai: je l'ai vu! Sur la trace des OVNI belges", in *Science & Vie*, n. 877, ottobre 1990, pp. 34-40.
- [2] Auguste Meessen, "La détection radar", in AAVV, *Vague d'OVNI sur la Belgique*, SOBEPS, Bruxelles 1991, pp. 351-396.
- [3] "Vous dites?", in *Phénomène*, n. 5, settembre-ottobre 1991, p. 23.
- [4] Rebaud Marhic e Gilbert Rolland, "L'affaire Alfarano: un mauvais film", in *Phénomène*, n. 7, gennaio-febbraio 1992, pp. 10-12.
- [5] Franck Boitte, "Analyse d'une photo prise au cours de la vague belge de décembre 1989 à avril 1990", su *Actes des cinquièmes rencontres européennes de Lyon, SOS-OVNI 1991*, pp. 6-11.
- [6] Wim Van Utrecht, "Triangle over Belgium - The SOBEPS report", *SVL*, 30 novembre 1991.
- [7] Perry Petrakis e Renaud Marhic, "Vague belge: nouvelles précisions", su *Phénomène*, n. 9, maggio-giugno 1992, pp. 4-6.

UFO «BELGA» IN VENETO

Un caso di UFO triangolare anche in Italia?

di Paolo Toselli

"Veramente non avevo mai visto due fari così, in cielo. Non li avevo mai visti così forti. Si sta lì, si guarda, si pensa, e dopo... mah!"

Sono le parole della signora Bruna M., 43 anni, a commento di un episodio che la sera dell'11 febbraio 1984 ha coinvolto lei e numerose altre persone a Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza, a confine con quella di Treviso.

L'osservazione si è svolta all'aperto, dalla veranda prospiciente il ristorante gestito dalla sua famiglia, che si affaccia sulla Strada Statale n. 141 che porta alla cima del Monte Grappa. Il locale si trova in corrispondenza del primo tornante, ad una quota di circa 240 m. s.l.m., in una zona priva di altri edifici.

Questo il resoconto della signora Bruna, raccolto dallo scrivente sette giorni dopo l'avvistamento.

"Era sabato, verso le sette di sera, e stavamo lavorando in cucina col personale. Mio figlio Nicola, di 17 anni, si trovava fuori dal locale con un suo amico. Voltandosi, hanno visto in cielo due fari molto grossi, grossissimi, che guardavano verso terra,... fermi. Allora, avvisati di quello che stava succedendo, siamo venuti tutti fuori. Non si erano mai visti due fari così grossi. Eravamo cinque o sei a guardare. Era lì, fermo. Ogni tanto si vedevano degli sprazzi di luce rossa, dei punti che si allontanavano e poi sparivano.

Siamo stati qui, forse cinque, sei minuti, poi questi fari pian piano si sono ritirati. La luce, di un colore normale, si è come ritirata, ma non spenta. Poi è partito lentamente in direzione di Campo Croce. Quando si è messo in movimento le luci sono diventate quattro, sembrava il Carro minore. Mentre era fermo non si sentiva nessun rumore, ma quando ha iniziato a muoversi verso di noi,

si sentiva una specie di rimbombo, qualcosa tipo un *bbmmmm*, un rumore un po' muto, ma non era il rumore né di un aereo né di un elicottero. Abbiamo continuato ad osservare le luci finché sono state nascoste dalla casa. Allora siamo andati alla finestra sul retro, e le abbiamo viste scomparire in lontananza, dopo circa altri 3 minuti. Si vedevano solo le luci, nessuna forma o sagoma. Quando è partito, dopo che le luci si sono ritirate, queste sono divenute come luci normali che si vedono in cielo, tipo quelle di un aereo o le stelle. Ma però son diventate quattro, non proprio precise come disposizione, un po' spostate."

Nel corso dell'osservazione è giunto sul posto anche il marito della signora Bruna, Giuliano M., di 42 anni. "Io sono arrivato quando (l'oggetto) aveva spento le luci grandi ed era già in movimento. L'ho visto che si muoveva pianissimo, verso la montagna di fronte, e aveva questo rumore, non forte, un po' aspirato, diverso da quello di un aereo o un elicottero. Aveva le quattro luci di colore arancione praticamente disposte a quadrato, agli angoli. L'avrò osservato per quattro-cinque minuti, senz'altro. Siccome io non l'ho visto fermo, subito ho pensato ad un elicottero, di quelli grossi, da carico, ma pensando ai due grossi fari ho scartato l'ipotesi."

LE ALTRE TESTIMONIANZE

Nel frattempo, poco distante, sempre nel comune di Romano d'Ezzelino, un altro gruppo di persone osservava lo strano fenomeno.

Di seguito la testimonianza di Iseldo C., 37 anni, commerciante. "Alle 19 meno 10, credo, abbiamo visto verso Bassano quattro luci ferme, piuttosto luminose, disposte come ai vertici di un quadrato. Rumore

non se ne udiva. Abbiamo dato la colpa anche al vento, però prima o dopo avremmo dovuto sentire qualche rumore, e invece niente. Eravamo un dieci, dodici persone, compreso il collega del negozio qui a fianco. Io ho avuto l'impressione di una luce rossa, più debole, centrale. Qualcuno la vedeva anche un po' muoversi, però forse era un effetto ottico. Continuando a guardare nel buio, magari uno vede anche quello che non c'è, mentre queste quattro luci erano veramente forti. È restato immobile, grosso modo una decina di minuti, dopodiché si è mosso verso la montagna, quindi da Bassano verso Crespano. Ci è passato sopra lentissimo, ed allora si è sentito un rumore molto cupo, un rombo. Quando è partito, le luci si sono un po' affievolite.

Mentre passava sotto la Luna, ci siamo detti: 'probabilmente una sagoma riusciamo a vederla'; ma io non l'ho vista. Continuavo a vedere solo queste quattro luci. Mia moglie ha avuto l'impressione di un qualcosa di trasparente, attorno, ma qualche volta succede che si vedono cose che si vogliono vedere... Ha continuato a spostarsi, sempre calmissimo, finché l'occhio non è più riuscito a vederlo. Il cielo era stellato, per cui la cosa era evidentissima. Quattro luci ferme, che potevano essere i vertici di un quadrato, una cosa rotonda, un esagono, comunque equidistanti, e poi quest'altra luce, che era un po' qua e un po' là. Questa lucina che girava attorno è stata identificata da qualcuno, perché io non sono riuscito a vederla bene, come un nostro aereo militare che girava attorno per controllare."

LA PAROLA AI TESTIMONI

Sempre la sera dell'11 febbraio, Sergio T., 28 anni, era come al solito

nel negozio di Via Foscolo in Romano d'Ezzelino dove lavora come commesso, quando, intorno alle ore 19.00 si presentò la moglie di Iseldo C. dicendo: "se volete vedere qualcosa di strano venite fuori!". Al che questi, assieme alla moglie e ad alcuni clienti, uscì all'aperto dove notò, verso Bassano, sospesi nell'aria, "due luci abbastanza forti", "due fanaloni". Quella che segue è una sintesi dell'intervista.

"Questo oggetto è stato fermo una decina di minuti, però si vedeva chiaramente che le luci non erano fisse. Si notava che, ad esempio, guardava in diversi punti là intorno. Dopodiché ha cominciato a spostarsi, lentamente. Finché era fermo non si sentiva proprio nessun rumore. Ma quando ha cominciato a muoversi, si è sentito come un rombo, un motore a reazione, una roba del genere, ma sordo, appena percettibile. Nello stesso momento sono spariti i due fanaloni che erano su quest'oggetto, e si sono viste quattro luci. Non ho mai visto luci del genere su un mezzo militare o civile. Fino a quando era fermo non si sentiva nessun rumore. Si è avviato verso il Grappa, tra il Grappa e Campocroce, dove ad un certo punto è sparito."

"Paragonandoli alle stelle o alla Luna, i due fari e le luci che si sono viste dopo, che dimensioni apparenti potevano avere?"

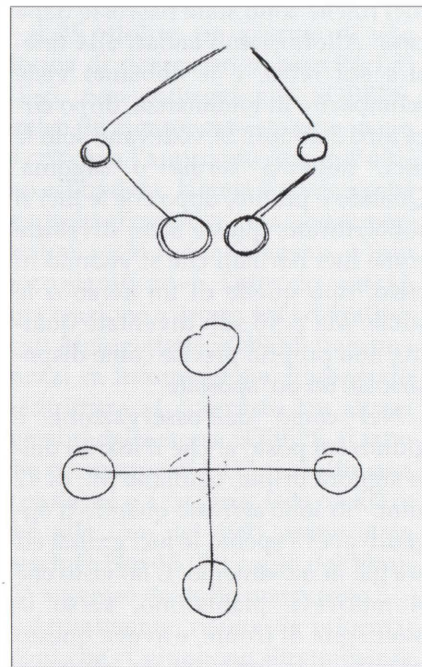
"Beh, i fari si vedevano veramente grossi. Sembravano quelli di un camion, non a un chilometro, ma di un camion vicino. Si vedevano due bei fanaloni. Dopo, quando si è mosso, le quattro luci e anche quella centrale, che era sul rosso, sull'arancione, e non si notava tanto bene in quanto molto più piccola, si vedevano come le luci di un aereo."

"E' proprio passato sopra di voi?"

"No, leggermente spostato. Tra l'altro, c'è stato un momento che sembrava che si fosse staccata anche una luce da questo oggetto. Però, è difficile dirlo con certezza, anche perché poteva essere un aereo in transito."

Tra i numerosi testimoni di quella sera, anche Maurizia C., 26 anni, e la signora Semplice Z., 56 anni, del negozio di abbigliamento di via Foscolo. Maurizia C. era andata a comperare alla bottega del sig. Sergio, quando giunse la moglie del sig. Iseldo ad avvisare che in cielo c'era

una cosa strana. Al che anche lei notò i "due occhi", molto vicini, di colore "sull'arancione", come una lampadina. Dopo poco rientrò nel suo negozio, che dista da quello di alimentari poche decine di metri, e dato che c'erano dei clienti non proseguì sul momento l'osservazione. Ma, nel frattempo, avvertì anche la signora Semplice Z. dell'insolito fatto, al che anche questa ogni tanto, attraverso la vetrina, dava un'occhiata ai due fari. Dopo meno di cinque minuti, entrò nel negozio una signora facendo notare che l'oggetto si stava spostando. Al che uscirono entrambe e notarono altri due fari che



I disegni delle luci disposte in formazione di due dei testimoni, rispettivamente Maurizia C. (in alto) e Iseldo C. (in basso)

si accesero davanti ai precedenti. Lentamente il tutto prese a muoversi verso Valle Santa Felicità nel più assoluto silenzio. Il particolare è stato più volte sottolineato da entrambe le donne. Le testimonie non hanno saputo precisare se le luci scomparvero in lontananza, dietro la montagna o dietro le case, anche perché dopo poco rientrarono nel negozio in quanto "faceva molto freddo".

L'inizio dell'osservazione, secondo Maurizia C., fu alle 19 meno quindici (o dieci). La sosta durò circa 10 minuti, e lo spostamento due o tre minuti. Alla richiesta di paragonare uno degli "occhi" ad una stella o alla Luna piena rispose che era circa 10 volte più piccolo della Luna.

LE NOTIZIE DEI QUOTIDIANI

In un articolo pubblicato sul quotidiano *La Tribuna di Treviso* in data 22 febbraio era contenuto il nominativo di un ulteriore testimone del caso. Si trattava di don Vittorio S., parroco di Romano d'Ezzelino. La sera del 13 marzo contattammo telefonicamente il sacerdote che si dimostrò un po' restio a fornire informazioni in merito. Tuttavia riuscimmo ad ottenere alcune precisazioni.

Appena ultimata la funzione serale, tra le 19 e le 19.15, notò, assieme ad altre sette o otto persone, dal sagrato della chiesa, due o tre luci rosse ferme nel cielo, in direzione di Rosà, Cittadella. "Sembravano immobili - racconta - poi, lentamente, ma molto lentamente, si sono avvicinate passando sopra la nostra chiesa, ma a grande altezza. Si vedevano solo le luci, unite, che si muovevano parallelamente. Rumori non se ne sentivano. Sembrava un aereo. Abbiamo pensato che era solo un aereo passeggeri. Ho visto le luci finché erano sopra la chiesa, poi non ci abbiamo più fatto caso. Andavano verso il Monte Grappa. Il tutto sarà durato quattro o cinque minuti."

Infruttuosi invece sono stati i tentativi di ottenere maggiori ragguagli sulla testimonianza riportata da *Il Gazzettino di Treviso* del 12 febbraio in un articolo intitolato "Asolo: un UFO in cielo per 20 minuti". Pare infatti che la persona che ha telefonato alla redazione del giornale non abbia lasciato le sue generalità. A puro titolo di cronaca riportiamo il contenuto dell'articolo.

"A telefonare in redazione per avvisare del sorprendente avvistamento è stato un impiegato che ha voluto mantenere l'anonimato. Ci ha detto di aver notato l'UFO per caso, insieme alla moglie e a due amici. 'Un oggetto volante di dimensioni molto gravi aveva una forma esagonale ed emetteva luci molto intense. quando si è mosso dalla zona in cui aveva sostato a lungo, circa 20 minuti, è passato, lentamente, proprio sopra casa nostra e si è allontanato verso nord. Non era certamente un aereo, veramente un fenomeno al quale non è facile dare una spiegazione'."

ANALOGIE CON I CASI BELGI

L'episodio di cui stiamo trattando presenta numerose analogie con i

casi di avvistamento UFO della più recente ondata belga: grandi luci appartenenti ad un ipotetico corpo unico non visibile, una luce rossa intermittente di intensità minore posta al centro delle altre, un silenzio anomalo seguito da un rumore cupo, il movimento lento e le soste prolungate, i numerosi testimoni.

Anche se vi sono alcune discordanze, che possiamo considerare marginali, sulla silenziosità o meno dell'oggetto e la presenza della luce rossa centrale non percepita da tutti, le varie testimonianze riferite a quel sabato sera concordano nella descrizione del fenomeno nel suo insieme: l'aspetto, il comportamento, i tempi di durata e la direzione di volo. I numerosi testimoni, almeno una trentina, che da luoghi diversi e indipendentemente, hanno dato una unanime descrizione, garantiscono la presenza nel cielo a quell'ora di un fenomeno reale, con determinate caratteristiche "anomale".

Il faro rotante rosso, descritto da alcuni testimoni, farebbe pensare ad un elicottero. Questi velivoli ne hanno infatti uno posto nel ventre usato come antinebbia o anticollisione. Ma all'epoca, la redazione de *Il Giornale di Vicenza* si mise in contatto con la vicina base militare che si trova in località Bellavista, lungo la strada per il Monte Grappa. E gli addetti alle trasmissioni, oltre a riferire di non aver notato nulla di particolare, avrebbero anche confermato che nessun aereo o elicottero si sarebbe trovato in zona a quell'ora. [1]

Vi fu persino qualcuno che avanzò l'ipotesi che si fosse trattato di un *Vulcan*, un aereo militare dotato degli stessi motori del *Concorde*. Ma nell'84 non vi era più nessun esemplare di questo velivolo, in quanto pochi mesi dopo la conclusione della guerra delle Falkland, nel 1982, furono ritirati dall'area europea. In quegli anni, inoltre, non c'era motivo che sul territorio italiano vi fossero aeromobili al di fuori della norma. Allora ci troviamo di fronte ad un vero e proprio UFO?

IL FLAP DELL'AGOSTO 1983

I fatti dell'84 ricordano una serie di episodi simili, riferiti dalla stampa locale [2], un vero e proprio flap che aveva interessato sempre il Veneto, in particolare la provincia di

Treviso, alcuni mesi prima, nell'agosto del 1983. Domenica 7, la signora Ursula K. G. di Conegliano nota sopra la sua villa, poco dopo le 22, delle "luci grandi tutte bianche (solo una era rossa, ma si è accesa solo per un momento), come una 'rampa di lancio' di quelle che si usano per i missili." Da Conegliano a Pieve di Soligo, dove Achille S. di Treviso ha vissuto un'insolita esperienza. "Ero in macchina con la mia fidanzata tra Falzé e Colfosco verso le 22.30 di domenica. Ho notato improvvisamente un 'dirigibile' a poche centinaia di metri dal suolo. Non faceva rumore. Quattro luci bianche e una rossa, viaggiava molto lentamente."

Ha raccontato Danilo Z. di Signorissa: "Domenica, erano passate da poco le 23. Sono uscito in giardino e alzando gli occhi al cielo ho notato un oggetto a forma di rettangolo, con quattro luci per ogni angolo e una, tra il viola e il rosso, intermittente al centro. Improvvisamente ho udito un fruscio, come quando si accende un aspirapolvere, e il rettangolo ha cominciato ad allontanarsi, piano, senza fretta. Volava a circa trecento metri di altezza, silenzioso. L'ho seguito per oltre 5 minuti, poi è scomparso in direzione di Conegliano".

Franco F. di Cavaso del Tomba, sempre domenica sera, vide degli oggetti luminosi, dalla forma strana, che si sono allontanati velocemente e improvvisamente dopo qualche minuto. La stessa cosa veniva osservata a Spresiano. A Portobuffole la famiglia R. riferì che il corpo volante si sarebbe "fermato allo zenith della loro casa". A Conegliano, Danilo F. parlò di "un qualcosa di incomprensibile" che si sarebbe diretto verso Pordenone.

Claudio B., 23 anni, di Paré, martedì 9, poco dopo le 22.30, vede un oggetto stranissimo nel cielo della Ferrera. "Ho sentito un rumore forte - racconta -, come se si stesse alzando il vento. Mi sono affacciato al poggiatesta. Delle luci di forma più o meno esagonale hanno attirato la mia attenzione. Tutte erano bianche, tranne una di colore rosso."

Una vera e propria ressa quelle sere nei cieli veneti, a nord di Treviso. Eppure c'era una spiegazione, che fu proposta nei giorni immediatamente successivi dal quotidiano *La Tribuna di Treviso*. [3] Il chiarimento

giungeva da alti ufficiali del V Corpo d'Armata di stanza a Vittorio Veneto, e veniva confermato dal Centro difesa aerea del Monte Venda. Gli oggetti misteriosi non sarebbero stati altro che grossi aerei da trasporto americani diretti alla base USA di Aviano, nei pressi di Pordenone, in seguito dell'aggravarsi della tensione internazionale dopo gli scontri aerei nel golfo della Sirte e lo scoppio della guerra nel Ciad. Il ponte aereo, proveniente dalla Germania, sarebbe iniziato proprio la sera di domenica 9 agosto, momento di massima concentrazione degli avvistamenti UFO.

Ad attirare l'attenzione di tranquilli cittadini sarebbero pertanto stati i poderosi *Galaxy*, velivoli da trasporto costruiti dalla Lockheed, che hanno sorvolato il trevigiano seguendo un percorso obbligato per raggiungere Aviano, scalo dotato di una pista molto lunga. Le direzioni descritte coincidono. A San Fior, a pochi chilometri da Conegliano, c'è il Servizio di radio assistenza militare che provvede ad "incanalare" nell'apposito corridoio aereo i velivoli delle basi NATO.

Qualcuno parlò anche di qualche *Hercules* C-130 e non sono da escludere gli stessi C-141, grandi pressapoco come un *Junco*. Questi aerei procedono a velocità non elevate, e le notevoli dimensioni, assieme ad una quota relativamente bassa (circa 600 metri dal suolo) e quasi in fase di atterraggio (Conegliano dista solo 20 chilometri in linea d'aria da Aviano), producono l'impressione soggettiva di un movimento ancora più lento. È proprio per queste caratteristiche che potrebbe essere stato facile scambiare i grossi aerei americani per altrettanti UFO.

Ma l'avvistamento dell'11 febbraio 1984? A tutt'oggi resta non identificato, anche se, proprio in considerazione della somiglianza con i casi dell'agosto '83, occorre tenere presente la possibilità di una interpretazione troppo soggettiva da parte dei testimoni di un comune aeromobile.

NOTE

- [1] *Il Giornale di Vicenza*, 17 febbraio 1984.
- [2] *La Tribuna di Treviso*, 10 e 12 agosto 1983; *Il Gazzettino* (cronaca di Conegliano), 10 agosto 1983; *Il Gazzettino*, 11 agosto 1983.
- [3] *La Tribuna di Treviso*, 12 e 17 agosto 1983.

GLI "ALIENI" A MIXER

Piccolo dizionario di una certa ufologia americana

di Matteo Leone

Quello che segue è un piccolo dizionario destinato a tutti coloro che, avendo seguito le due puntate del rotocalco televisivo *Mixer*, in onda su Raidue il 16 dicembre 1991 e il 13 aprile 1992, sono rimasti col desiderio di una bussola per orientarsi nel labirinto di dati, fatti e affermazioni sensazionali e sconvolgenti ivi propinate circa UFO ed extraterrestri che già da tempo sarebbero sulla Terra.

Il nostro vocabolario riuscirà utile forse anche agli acquirenti delle due videocassette recentemente poste in vendita dalla *RCA Columbia Pictures* ("UFO: segreto di stato" e "UFO: le prove"), perché in effetti i servizi di *Mixer* si sono al 90% basati sul contenuto di questi due documentari.

Nel presentare questo articolo non abbiamo certo la presunzione di insegnare ad altri il loro lavoro, ma dato che questi documentari parlavano di UFO la nostra intenzione è quella di evidenziare i numerosi e non trascurabili errori di fatto e di concetto che li hanno costellati, nella speranza che almeno alcuni degli innumerevoli punti esclamativi, trasmessi in quei servizi, si arrotondino nelle menti dei lettori, diventando un po' più interrogativi.

AREA 51

Circondata dalle Groom Mountains e dall'arido deserto del Nevada, Area 51 è una base super-segreta situata 140 chilometri a nord-ovest di Las Vegas. La base, una distesa di hangar per aeroplani, strutture tecniche e una pista di 4 chilometri che corre lungo il letto di un lago prosciugato, non ha un vero e proprio nome ufficiale, sebbene sia ufficiosamente nota, appunto, come "Area 51". Fu costruita nel 1955 dall'*U.S. Air Force*, ma dall'inizio degli anni '70 sarebbe sotto il controllo della *Central Intelligence Agency* (CIA).

Da decenni ormai vengono condotte in questo sito inaccessibile alcune delle più importanti ricerche nei settori dell'industria militare e dello spionaggio. Basti ricordare che i famigerati ae-

rei spia U-2 e SR-71 furono collaudati all'interno di questa base. Altri progetti elaborati nell'Area 51 hanno riguardato le tecnologie connesse con gli *stealth aircrafts* (i cosiddetti "aerei invisibili") e la S.D.I., cioè l'Iniziativa di Difesa Strategica (*Strategic Defense Initiative*), meglio nota come "Guerre Stellari" (*Star Wars*).

Da alcuni anni negli ambienti ufologici circolano voci che vorrebbero Area 51 essere sede di esperimenti con tecnologie non umane. Buona parte di queste speculazioni sono state innescate dai persistenti rapporti riguardanti avvistamenti di luci insolite in manovra sopra l'area in questione; luci che sarebbero state viste volare a grandi velocità, fermarsi repentinamente, volteggiare qualche attimo per poi ripartire. Il tutto con modalità di volo che, almeno stando ai testimoni, sarebbero impossibili per aerei convenzionali.

Grazie a questi avvistamenti e alla serie di rivelazioni scaturite da sedicenti militari, scienziati ed agenti segreti che avrebbero lavorato all'interno della base, sono fiorite speculazioni di ogni tipo sull'origine delle tecnologie sviluppate nell'Area 51.

Secondo una di queste rivelazioni, ad esempio, vi sarebbe "un aeroplano così segreto che quando esce dagli hangar, o quando rientra per l'atterraggio, entra in funzione una sirena e tutto il personale (tranne pochi eletti) deve abbassare il capo portando il mento contro lo sterno, in modo da non vederlo".

Un ufficiale dell'*Air Force* avrebbe inoltre dichiarato: "Stiamo collaudando veicoli impossibili a descriversi. Paragonarli concettualmente agli SR-71 sarebbe come paragonare i progetti di paracadute di Leonardo da Vinci allo *Space Shuttle*".

Ben Rich, il genio che è dietro gli U-2, i *Blackbird* SR-71 e gli aerei *Stealth*, alla domanda se ad Area 51 venga utilizzata tecnologia aliena, ha risposto: "No. Questa è semplice ingenuità americana", anche se secondo alcune fonti avrebbe ammesso, in una lettera

ad un vecchio amico, di credere che esistano dischi volanti di origine sia terrestre che extraterrestre.

A questo punto però sorge spontaneo un dubbio. Se sono stati sviluppati aerei così avanzati, perché perdere ancora tempo con gli SR-71? Le applicazioni militari di un disco volante sarebbero enormi, specie nel caso sfrutti nuovi concetti quali "motori gravitazionali" o "smorzatori d'inerzia".

Ha commentato un ufologo americano: "Sebbene sia fuori di dubbio che l'ingenuità americana può produrre meraviglie, è difficile credere che i militari siano stati in grado di costruire, per conto loro, i dischi volanti. A meno che, come qualcuno sostiene, abbiano ricevuto un aiuto 'esterno' ". Tesi questa che è sostenuta dal sedicente scienziato Bob Lazar [vedi], che sostiene appunto di aver lavorato, in una zona dell'Area 51 denominata "S-4" o "Dreamland" ("Terra di Sogno": il nome è tutto un programma), su alcune astronavi aliene "parcheggiate" all'interno dell'area.

Che nell'Area 51 si collaudino prototipi di aeroplani avveniristici può anche essere credibile. Che la tecnologia alla base sia di origine aliena lo è assai meno, e le affermazioni straordinarie di Lazar e soci, devono perciò essere accompagnate da prove egualmente straordinarie, di cui tuttora non disponiamo.

BENNEWITZ, PAUL

Scienziato, membro e consulente dell'organizzazione ufologica APRO, che alla fine degli anni '70 abitava nei pressi di una base USAF del Nuovo Messico, dove avrebbe ripetutamente osservato e fotografato strane luci sopra la base, ed intercettato con un computer ed altri strumenti del suo laboratorio interferenze e comunicazioni radio che sembravano relative a basi segrete sotterranee, tecnologia aeronautica di avanguardia e contromisure elettroniche forse collegate con il piano noto come Iniziativa di Difesa Stra-

tegica (SDI). Avendone parlato in giro, era stato messo sotto controllo dagli agenti addetti alla sicurezza, che avevano deciso di depistarlo facendogli credere che si trattasse di alieni. L'operazione venne condotta grazie alla collaborazione di Bill Moore [vedi].

E.B.E.

Acronimo di *Entità Biologiche Extraterrestri*. Così vengono indicati gli alieni che secondo alcuni pseudo-ufologi americani sarebbero presenti sulla Terra da centinaia di anni. Stando alle dichiarazioni dell'ex ufologo John Lear (in parte riportate nel documentario "UFO: le prove" e a *Mixer*), il più noto sostenitore della presenza di EBE sulla Terra, queste creature avrebbero anzi addirittura manipolato lo sviluppo genetico dell'uomo e, probabilmente, creato lo stesso Gesù Cristo, alterando in questo modo le credenze religiose del mondo.

Lear afferma inoltre che il Governo americano, attraverso il gruppo *MJ-12* [vedi], tra il 1968 e il 1971, avrebbe stipulato con le Entità Biologiche Extraterrestri, un accordo in base al quale le EBE si impegnavano a fornire agli Stati Uniti d'America informazioni tecnico-scientifiche tali da permettere di raggiungere una posizione di supremazia nei confronti dell'Unione Sovietica. In cambio, il Governo USA avrebbe ignorato le mutilazioni di animali e i rapimenti di esseri umani, effettuati dagli alieni vuoi per motivi di studio, vuoi per ragioni alimentari! Tra gli obiettivi delle EBE vi sarebbe stato il controllo biologico dei soggetti rapiti (tramite minuscoli dispositivi inseriti nel cervello attraverso la cavità nasale), l'eliminazione di individui pericolosi per il proseguimento delle loro attività, l'effettuazione di esperimenti di ingegneria genetica, ecc.

Questi alieni avrebbero però fatto il doppio gioco con gli USA, visto che lo stesso accordo era stato realizzato parallelamente anche con l'URSS.

Le EBE gestirebbero in collaborazione con la CIA alcune basi sotterranee nel Nuovo Messico e nel Nevada dove, parola di Lear, "diversi testimoni affermano di aver visto enormi contenitori, pieni di un liquido ambrato, con dentro parti di corpi umani". Tutto ciò non suonerà nuovo agli appassionati del *serial* televisivo americano di fantascienza "Visitors"!

A scanso di equivoci occorre precisare che ciò che Lear ed altri vanno raccontando da qualche tempo a questa parte sono storie totalmente prive dei necessari riscontri oggettivi e si

traducono, con ogni probabilità, in frottole colossali. Non a caso anche Lear appartiene a quella schiera di personaggi assai poco credibili, sarcasticamente definiti, all'interno della comunità ufologica americana, *whistle-blowers*", cioè "autori di soffiare" [vedi].

FOTO

Quali foto? Ma è ovvio. Quelle spacciate da *Mixer* come riproduttori un cadavere alieno! Ecco, in sintesi, i fatti.

Nel 1990 comincia a circolare per l'Europa, proveniente dall'Unione Sovietica, la foto in bianco e nero del viso paffuto di un alieno. Si notavano un paio di palpebre leggermente inclinate ricoprenti due giganteschi occhi a mandorla.

Secondo Michael Hesemann, che dirige la rivista tedesca dell'insolito 2000 e che per primo ne ha ottenuta una copia dall'ufologa russa Marina Popovich, la foto sarebbe di provenienza canadese; il mittente, secondo la versione della Popovich, sarebbe stato infatti uno scienziato canadese che verso la metà degli anni '60 ne aveva spedito una copia a Felix Zigel in Russia. Zigel, ora deceduto, era uno scienziato noto come il principale ufologo sovietico a partire dagli anni '60. Alla sua morte, nel 1988, l'archivio è passato nelle mani della Popovich, che vi ha rinvenuto la foto di cui sopra.

Ben presto cominciano a diffondersi voci secondo le quali la foto sarebbe connessa al caso Roswell. Hesemann, intuendone la potenziale importanza, spedisce tre o quattro riproduzioni della foto a ricercatori americani a scopo di analisi e, come sempre accade, copie della foto giungono in breve nel-

le mani di tutti.

Dopo qualche tempo comincia a circolare per l'Europa un'altra foto, questa volta a colori, riproduttore il medesimo "alieno", anche se per intero e da un'angolazione diversa.

Questa volta, però, viene fatta piena luce sulla faccenda. Ecco uno stralcio di una lettera scritta dall'ufologo canadese Christian Page alla rivista *Orbiter*:

«La "creatura" non è un genuino extraterrestre ma solo la riproduzione, in scala reale, di uno degli esseri che alcuni presumono siano stati ritrovati nel controverso incidente di Roswell.

L'alieno è semplicemente un pupazzo, rivestito con una tuta da sommozzatore e sdraiato in un cilindro di *plexiglas* esposto per diversi anni (dal 1981 al 1984) in una sala del "Pavillon du monde de l'insolite" (padiglione del mondo dell'insolito), eretto in occasione dell'Esposizione Internazionale di Montreal del 1967. La foto pubblicata su *Orbiter* fu scattata da me nel settembre 1981. È probabile che i realizzatori del pupazzo si siano ispirati alle descrizioni pubblicate nel libro di Berlitz e Moore sull'incidente di Roswell.

L'idea di pubblicare questa foto sulle pagine di *Orbiter* deriva da un piano stipulato tra me e Jim Melesciuc [direttore della rivista - NdT], atto a dimostrare come, con documenti più o meno illeciti, sia facile ingannare la comunità ufologica.

Tuttavia è vero che questo "falso controllato" è stato aiutato dalla comparsa dell'altra foto di provenienza sovietica, foto riproduttore il medesimo soggetto; è infatti evidente in entrambe le foto una divisa argentea, la cerniera lampo e una leggera inclinazione



La foto del pupazzo "alieno" pubblicata su *Orbiter*

del capo dell' "alieno" verso destra. Se è vero, come conferma Marina Popovich, che questa foto è stata data a Zigel come riprodotto un genuino essere extraterrestre, allora non c'è dubbio che la sua misteriosa fonte canadese ha cercato di prendersi gioco di lui.»

Comunque il verdetto è chiaro e definitivo: un semplice pupazzo.

GRIGI

Il termine viene utilizzato come sinonimo di E.B.E. [vedi] negli ambienti pseudo-ufologici americani.

La qualifica di "Grigi" deriva dal colore della pelle di questi esseri alieni e si riferirebbe ad una sola delle due razze (in lotta fra loro, secondo alcune fonti) che sarebbero in contatto con le autorità USA: quelli alti, biondi e di aspetto umano, e quelli piccoli, grigi, glabri ed umanoidi.



La ricostruzione del viso di un Grigio

HOWE, LINDA MOULTON

Giornalista, scrittrice e produttrice di documentari televisivi di Atlanta (USA). È attualmente la principale studiosa del fenomeno delle "mutazioni di bestiame" [vedi]. Le sue iniziali ricche sul fenomeno sono state presentate nel documentario di successo "A Strange Harvest" (Uno strano raccolto), prodotto nel 1979 per una TV locale e vincitore di un premio Emmy.

Nel 1983, mentre stava lavorando alla produzione di un documentario sugli UFO, venne avvicinata da un agente dei servizi di intelligence dell'USAF, che le propose un documento quasi identico a quello poi inviato l'anno dopo a Jaime Shandera, relativo al *Majestic-12* [vedi].

Nel 1989 la Howe ha pubblicato un vero e proprio libro-culto presso gli ufologi interessati al fenomeno, intitolato "An Alien Harvest" (Un raccolto alieno), nel quale propende per una soluzione in chiave extraterrestre del fenomeno e dà ampio spazio alle affer-

mazioni di Milton William Cooper sul fantomatico "Rapporto n. 13" del *Project Blue Book* [vedi Soffiate].

INFORMAZIONE, LEGGE SULLA LIBERTÀ DI

Chi ha seguito le puntate di *Mixer*, o ha acquistato una delle videocassette da cui il programma RAI ha tratto gli spezzoni documentari e le interviste, pur in mezzo ad una marea di informazioni scollegate tra loro, avrà forse notato come gli ufologi statunitensi siano spesso particolarmente interessati all'aspetto "ufficiale" del fenomeno UFO. In altre parole spesso e volentieri i colleghi americani concentrano la loro attenzione, più che sul fenomeno UFO in sé, all'interessamento che i vari enti governativi hanno avuto (e hanno tuttora) per il fenomeno stesso.

Ciò si deve in gran parte ad alcune disposizioni legislative in materia di diritti civili. Nel 1966 il parlamento americano (il Congresso) approvò infatti la FOIA (*Freedom Of Information Act*), la Legge sulla libertà di informazione. Il Congresso intendeva così incrementare l'accesso del pubblico ad atti governativi. Il FOIA stabilisce sostanzialmente che - con certe limitazioni - qualsiasi atto o documento amministrativo deve essere reso disponibile a quanti ne fanno richiesta.

Nel 1974 furono poi approvati alcuni emendamenti rilevanti per il problema UFO, in base ai quali è concesso a chiunque di richiedere i dossier personali che lo riguardano in possesso delle diverse agenzie federali. L'agenzia in questione è tenuta ad informare il richiedente dell'esistenza o meno di questi fascicoli.

Il FOIA è quindi diventato un'arma in mano agli ufologi per stabilire il livello di coinvolgimento del governo USA nei confronti del fenomeno UFO, il livello di conoscenze effettivamente raggiunto, e anche il suo atteggiamento verso gli stessi ufologi. In oltre 15 anni è stato ottenuto il rilascio da vari enti (U.S. Air Force, CIA, NSA, Guardia Costiera, ecc.) di diverse migliaia di documenti, sono state intentate numerose cause legali (alcune vinte, altre perse) per ottenere il rilascio di altri documenti, sono sorte associazioni e pubblicazioni dedicate a questa specifica attività di ricerca di materiale "ufficiale" e sono stati scritti dei libri sulla base delle informazioni così scoperte.

Purtroppo i documenti finora rilasciati tramite il FOIA sono lungi dall'essere conclusivi. Ciononostante rivelano dati importanti sulla situazione UFO come viene vista attraverso gli

occhi ufficiali.

Generalmente i documenti rilasciati riguardano indagini su avvistamenti sul territorio degli Stati Uniti, in particolare da parte di personale militare; ma sono stati ottenuti anche rapporti di avvistamenti UFO in altre nazioni, documenti teorici sui rischi di uso del problema come strumento di guerra "psicologica", sia a scopo offensivo che difensivo, sulla vulnerabilità aerea della nazione americana a causa dell'incapacità dei militari USA di distinguere tra UFO ed aerei potenzialmente ostili, e perfino relazioni sulle attività di certi gruppi ufologici considerati potenzialmente sovversivi.

Attualmente sono due i gruppi che maggiormente operano in questa direzione: il CAUS (*Citizens Against UFO Secrecy*), diretto da Larry Fawcett e Barry Greenwood, che sui documenti ufficiali ottenuti hanno scritto nel 1984 il libro "Clear Intent", recentemente ristampato col titolo "The UFO Cover-up"; ed il *Fair Witness Project* di William "Bill" Moore e Stanton Friedman.

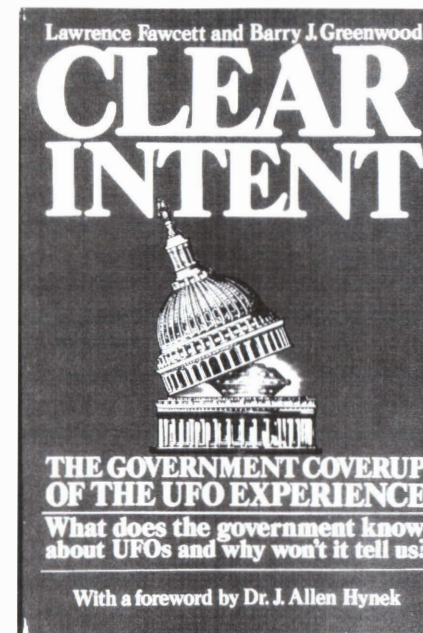
LAZAR, BOB

La vicenda di Robert "Bob" Lazar dispone di tutti gli ingredienti necessari per un film mozzafiato: sesso, mistero, violenza, e la storia potenzialmente più grande di tutte: l'arrivo di visitatori alieni. Ma ci sono anche dischi volanti precipitati, basi governative ultrasegrete, spie del governo, intimidazioni, rivelazioni e denunce fatte durante programmi televisivi, arresti, indizi di manovre politiche e chi più ne ha più ne metta.

Tutto cominciò nel novembre 1989, quando ad un programma televisivo dedicato agli UFO da un'emittente televisiva locale di Las Vegas, venne intervistato un giovane di nome Bob Lazar, che si qualificava come scienziato, per la precisione fisico, e che sosteneva di aver lavorato all'interno dell'Area 51. In realtà, si scoprirà poi, Lazar aveva già rilasciato interviste in precedenza, sotto lo pseudonimo di "Dennis" e con la voce alterata elettronicamente.

Stando alla versione di Lazar, la Marina militare desiderava che egli lavorasse ad un avanzato sistema di propulsione e a tal fine gli aveva fornito relazioni tecniche dal contenuto a dir poco stupefacente: i sistemi di propulsione descritti utilizzavano come fonte di energia un avveniristico reattore ad antimateria.

All'interno dell'Area 51, secondo il suo racconto, ebbe modo di osservare addirittura nove dischi volanti, almeno uno dei quali funzionante, e quan-



Il libro del CAUS basato sui documenti ufficiali ottenuti grazie al FOIA

do riuscì a penetrare in uno di essi notò che era dotato di sedie piccolissime, come se i suoi piloti fossero di statura assai inferiore a quella umana.

Lazar avrebbe anche scoperto che l'elemento atomico 115 giocava un ruolo fondamentale nello sviluppo di tecnologie mirate ad imbrigliare la forza di gravità. Circa 250 chilogrammi di questo materiale sarebbero immagazzinati in contenitori di piombo. Secondo Lazar, "sarebbe impossibile sintetizzare un elemento così pesante qui sulla Terra".

Sono credibili queste informazioni? Quanto è attendibile Bob Lazar?

Alcuni ufologi americani hanno fatto indagini sul suo conto, scoprendo che in passato Lazar si faceva chiamare con un altro nome, e lui stesso ha fatto capire di non gradire che si scavasse nel proprio passato.

Lazar sostiene di aver lavorato al *Massachusetts Institute of Technology*, ma il MIT dichiara di non aver mai sentito parlare di lui. Anche il premio Nobel Edward Teller, grazie al cui aiuto Lazar afferma di essere stato assunto ad Area 51, nega di aver mai sentito parlare di lui. L'ufologo e fisico nucleare Stanton Friedman ha verificato che Lazar non è neanche mai stato iscritto alla Società dei Fisici Americani. È stato poi fatto notare che la storia dell'elemento 115 è discutibile poiché emersa dopo un articolo sull'argomento apparso su *Scientific American*.

Altre affermazioni di Bob Lazar si sono rivelate di più difficile interpretazione. Ad esempio afferma di aver la-

vorato ad uno dei più grandi acceleratori di particelle del mondo, presso i Laboratori di Los Alamos. Da un'indagine si scopre che egli è infatti presente nell'agenda telefonica del 1981 di questi laboratori, che continuano però a ribadire di non conoscerlo. Lo stesso esame poligrafico (macchina della verità) cui si è sottoposto ha dato esiti contraddittori.

Nell'agosto del 1990 Lazar viene arrestato e condannato per aver progettato e realizzato il sistema televisivo a circuito chiuso per una casa di tolleranza di Clark County, nel Nevada. Inoltre il canale televisivo giapponese *Nippon TV* lo accusa di aver rotto un contratto di esclusiva con loro stipulato e di essersi tenuto il compenso anticipatamente pagatogli.

Questi ultimi fatti hanno finito per screditarlo pesantemente dal punto di vista della credibilità personale, anche se Lazar si difende sostenendo che è in atto contro di lui una campagna denigratoria orchestrata dai servizi segreti.

Le affermazioni di Lazar sono tante ma le prove in loro favore sono scarse, o meglio, inesistenti, e non c'è quindi alcuna ragione per non mantenersi prudentemente scettici.

MAJESTIC-12 O MJ-12

È stata sicuramente, ed in parte continua ad essere, una delle vicende più controverse e contorte dell'intera ufologia, da Arnold a nostri giorni.

L'11 Dicembre del 1984, il produttore cinematografico Jaime Shandera (amico del noto ufologo Bill Moore) riceve nella sua residenza a North Hollywood, California, una busta marrone priva di mittente. All'interno vi è una seconda busta marrone, un po' più piccola, al cui interno si trova una terza busta, bianca, dentro la quale Shandera trova una scatoletta con un rotolo di pellicola fotografica da 35 mm. ancora da sviluppare. Il contenuto è sconcertante: otto fotogrammi riproducenti altrettante pagine di documenti contrassegnati dal timbro *TOP SECRET - EYES ONLY* (ossia non fotografabili o fotocopiable) contenenti "informazioni compartimentizzate essenziali alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti".

I primi cinque fotogrammi riproducono un documento datato 18 Novembre 1952 col quale si informa il neo-eletto presidente Dwight "Ike" Eisenhower della costituzione di un gruppo di studio super-segreto denominato appunto *Majestic-12* o *Majic-12* o ancora *MJ-12* (12 è il numero dei componenti), costituito nel 1947 dal

Presidente Harry Truman e incaricato di analizzare le informazioni relative a un disco volante extraterrestre precipitato, con i suoi occupanti alieni, a Roswell nel luglio di quell'anno. Obiettivi del MJ-12 sono anche quelli di evitare il panico del pubblico e di continuare a "studiare le attività dei dischi volanti sulla Terra nell'eventualità si verificassero nuovi sviluppi".

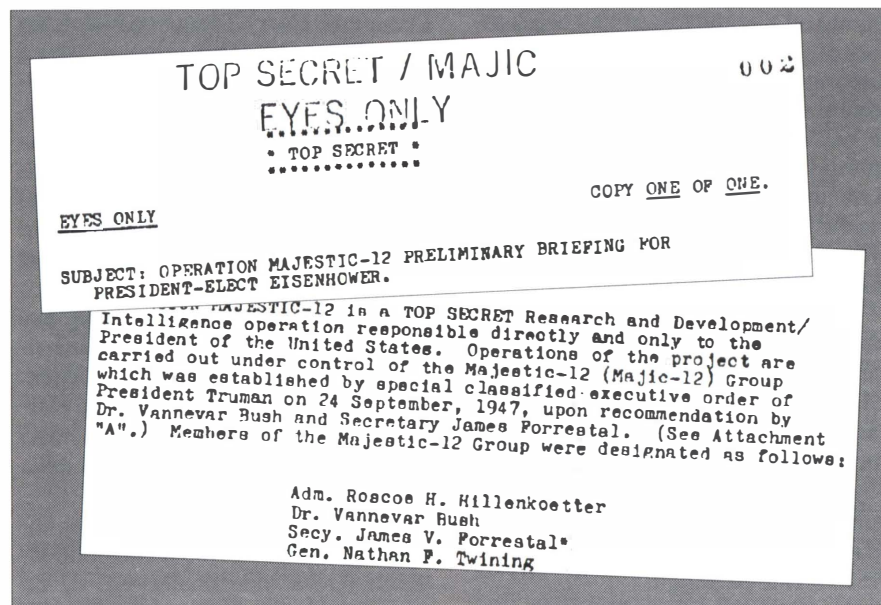
Il sesto fotogramma è un semplice elenco di allegati, e gli ultimi due riproducono il primo di questi allegati: un memorandum del Presidente Harry Truman al Segretario della Difesa Forrestal, col quale lo si informa della creazione del MJ-12.

Da quel lontano 1984 molte cose sono accadute, compreso il rinvenimento, in circostanze misteriose, di un nuovo documento riguardante il MJ-12, il "memorandum Cutler-Twining".

Da notare che fra i dodici appartenenti al nucleo originario del MJ-12 vi sarebbero stati generali, ammiragli, alti ufficiali dell'Aviazione e professori universitari. Tra di essi figurava il famigerato astronomo Donald Menzel, fin dai primi anni '50 capofila degli UFO-scettici ad oltranza. Bisogna precisare che, nel dicembre 1984, tutti i presunti membri del MJ-12 erano ormai deceduti e non potevano quindi né confermare né smentire.

Sono genuini tutti questi documenti e, soprattutto, il MJ-12 è realmente esistito? Sui documenti, tenuti nascosti da Moore per oltre due anni e poi clamorosamente rivelati al mondo nel 1987, si è scatenata una delle più violente e prolungate polemiche nella storia dell'ufologia americana. Gli studiosi si sono drasticamente divisi in due fronti: quelli favorevoli all'autenticità dei documenti stessi, in prima fila Bill Moore, Stanton Friedman e Jaime Shandera; e quelli convinti invece che si tratti di un falso, fra i quali troviamo sia l'arci-scettico Philip Klass, sia pure ufologi specialisti in documenti ufficiali, come i membri del CAUS. Sono scorsi fiumi di inchiostro, in articoli e monografie; sono stati spesi migliaia di dollari in indagini, ricerche e perizie a favore e contro; antiche amicizie sono andate in frantumi in mezzo a sanguinose polemiche. Risultato?

Risposte certe non ce ne sono ancora ma prevale, in questo momento, tra gli ufologi americani un certo scetticismo, legato soprattutto al fatto che disponiamo solamente di fotografie, e senza i documenti originali non è possibile effettuare analisi su tipo di carta, tipo di inchiostro e caratteri di stampa, tramite le quali stabilire se inchiostro,



Alcune parti del memorandum del Majestic 12 ricevuto da Jaime Shandera

carta, ecc. risalgono veramente a più di quarant'anni fa.

Inoltre un secondo elemento di scetticismo è dato dai destinatari di questi documenti: Shandera e, soprattutto, Moore[vedi], ogni affermazione del quale, a causa della sua confessata partecipazione ad attività di disinformazione dei servizi segreti americani ai danni di altri ufologi, viene ora guardata con grande sospetto. C'è insomma il dubbio, non tanto campato in aria, che anche i presunti documenti del MJ-12 siano un esempio di disinformazione, di cui Moore è di volta in volta considerato la vittima inconsapevole, il complice consenziente o addirittura l'autore in prima persona.

Altre considerazioni riguardano infine dettagli secondari (come il modo di scrivere le date, il tipo di carta usata, l'assoluta identità di alcune firme che risulterebbero fotocopiate) che di volta in volta vengono utilizzati pro e contro l'autenticità dei documenti, ma che alla lunga hanno stancato gran parte degli ufologi statunitensi.

In conclusione si può dire che oggi i documenti del MJ-12 vengono perlopiù ritenuti totalmente o parzialmente contraffatti.

Ma di tutto questo, nel corso di *Mixer* o nelle videocassette, non si è fatto cenno, ed il *Majestic-12* è stato presentato come un incontrovertibile dato di fatto, i relativi memorandum come documenti ufficiali.

MOORE, WILLIAM

"Bill" Moore è uno dei pochi ufologi in senso stretto che compaiono nei documentari di cui ci stiamo occupando. Ex insegnante, fra i dirigenti del-

l'*Aerial Phenomena Research Organization* (la mitica APRO, una delle organizzazioni storiche dell'ufologia americana, fondata e diretta dai coniugi Lorenzen), dal 1980 fa l'ufologo a tempo pieno, vivendo dei proventi delle pubblicazioni ufologiche che scrive, pubblica e distribuisce in proprio, quasi tutte relative all'aspetto "documenti ufficiali".

Insieme a Stanton Friedman, un ex fisico nucleare anch'egli oggi ufologo di professione (vive dei proventi delle sue conferenze), ha condotto gran parte delle indagini sul controverso incidente di Roswell[vedi], e risulta coautore con Charles Berlitz del primo libro dedicato a questo caso (tradotto in Italia come "*Accadde a Roswell*", Sperling & Kupfer 1984).

Dal 1987 figura centrale dell'"affaire" Majestic-12[vedi], si è giocato gran parte della credibilità agli occhi dei colleghi quando nel 1989, accusato di essere un agente del discredito stipendiato dai servizi segreti USA, ha ammesso pubblicamente di aver collaborato con l'intelligence militare americana accettando all'inizio degli anni '80 di fornire ai servizi segreti informazioni sulle attività di un altro membro e consulente scientifico dell'APRO, Paul Bennewitz[vedi], e di passare a quest'ultimo informazioni false fornitegli dagli agenti che lo avevano contattato.

MUTILAZIONI (DI BESTIAME)

Con l'espressione *cattle mutilation* si indicano i ritrovamenti di singoli capi di bestiame (prevalentemente mucche e cavalli) privi di vita e stranamente mutilati in varie parti del corpo. Di solito risultano asportate alcune parti

molli (mammelle, lingua, labbra, orecchie, organi genitali). Talvolta il bestiame mutilato risulta anche aver perso grandi quantità di sangue, senza che sia sempre chiaro né dove questo sangue sia andato a finire, né attraverso quali fessure corporee esso sia fuoriuscito. Uno degli elementi ritenuti maggiormente inspiegabili sono le incisioni stesse, che spesso sarebbero estremamente nitide e precise.

La maggior parte delle mutilazioni di bestiame si sono verificate negli anni '70, in Nord America (Stati Uniti in particolare), ma ciò è forse da addebitarsi al fatto che gran parte degli studiosi interessati a tale problema, collaterale al fenomeno UFO, si trovano in quella regione. Tra l'altro, il più noto studioso attuale delle mutilazioni misteriose è (cosa rara in ufologia) una donna: la giornalista televisiva Linda Moulton Howe[vedi].

Contrariamente a quanto potrebbero pensare i telespettatori di RAI 2, l'ipotesi dell'intervento extraterrestre, secondo la quale il bestiame sarebbe vittima degli esperimenti di presunti visitatori alieni (in effetti un mistero spiegato con un altro mistero) non è la sola ad essere stata formulata per spiegare le *cattle mutilations*.

Le altre ipotesi formulate spiegano le mutilazioni in termini di predatori animali, riti satanici o esperimenti dei servizi segreti americani.

In ogni caso non c'è unanimità di giudizio del mondo ufologico americano. Ancora recentemente Jerome Clark (direttore dell'*International UFO Reporter* ed accanito sostenitore in ufologia dell'Ipotesi Extraterrestre) ha ribadito come l'evidenza di una correlazione tra UFO e mutilazioni di bestiame sia poco più che nulla. Egli aggiunge altresì che le presunte operazioni di alta chirurgia sono molto probabilmente un mito, che dall'evidenza disponibile tutto potrebbe essere imputabile a burloni, sadici e cultisti, e che nei pochi casi in cui dei patologi veterinari hanno riscontrato eventi genuini, straordinari e inspiegabili, sia un tantino imprudente affermare *ipso facto* che sono stati gli extraterrestri.

PARANOIA

Se un obiettivo sono riusciti a raggiungere i servizi di *Mixer* e le videocassette della RCA-Columbia, è quello di fornire una visione completamente falsata dell'ufologia in America.

Se da un lato è vero che gran parte degli ufologi americani, differenzialmente dagli europei, guardano con favore all'ipotesi extraterrestre, dall'al-

tro lato è anche vero che c'è modo e modo di essere extraterrestrialisti.

In maniera molto grezza e approssimativa, e solo per esigenze di chiarezza, si potrebbe dire in America vi sono in realtà due ufologie di matrice ETH (*Extra-Terrestrial Hypothesis*): quella diciamo "seria", che fa capo alle maggiori associazioni ufologiche di quel paese (MUFON, CUFOS, FUFOR, ecc.), e un'altra - nettamente minoritaria ma ben più sensazionalistica - che sarebbe non completamente errato definire paranoica. Questa seconda ufologia ha come principali protagonisti i già citati Lazar, Lear, Cooper, Armstrong oltre a tutta una serie di personaggi minori. Notiamo per inciso come gran parte di costoro finisce per essere parte integrante del *fenomeno*, in quanto unici destinatari di memorandum segreti, confidenze misteriose, verità nascoste.

Per tutti, comunque, la presenza degli alieni sulla Terra è non tanto un'eventualità possibile quanto un dato di fatto incontrovertibile, dal quale scaturiscono speculazioni al limite del grottesco e del paranoico.

Tipici esempi sono le storie di basi sotterranee cogestite dagli alieni e dalla CIA, gli esperimenti su cavie umane, i metodi di controllo mentale, il patto tra extraterrestri e servizi segreti, l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy perché non condivideva tale patto, il MJ-12 come condizionatore occulto dell'intera politica mondiale, e così via per complotti e congiure planetarie o addirittura cosmiche, in un'ufologia paranoica che postula ad ogni pie' sospinto l'esistenza di un qualcosa che ci osserva, ci sovrasta e trama alle nostre spalle.

È forse superfluo ricordare che le prove a sostegno di queste affermazioni sono praticamente inesistenti.

Ma è bene sottolineare a questo punto che l'ufologia di cui si sono fatti portavoce in Italia *Mixer* e le videocassette "*UFO: le prove*" e "*UFO: segreto di stato*" ed i relativi consulenti e garanti dell'"autenticità delle documentazioni", è proprio solamente questa frangia marginale e sensazionalistica. Ed è criticabile non tanto la decisione di dare voce a questo modo di affrontare il problema UFO, quanto l'averlo fatto senza aver definito chiaramente il ruolo, la collocazione e la rilevanza, all'interno dell'ufologia statunitense, dei diversi personaggi intervistati.

ROSWELL

La vicenda del presunto "disco volante" precipitato nei dintorni di Ro-

swell (Nuovo Messico) il 2 luglio del 1947 è talmente vasta ed articolata che abbiamo deciso di occuparcene per esteso in uno dei prossimi numeri di questa rivista.

In estrema sintesi, la notte tra il 2 e il 3 luglio 1947, nel *ranch* di W.W. "Mac" Brazel a Corona (presso Roswell) cadde "qualcosa".

Di questo "qualcosa" la mattina seguente rimanevano e vennero trovati dei frammenti di aspetto metallico, oltre a del materiale simile a legno di balsa, altro materiale simile a "stoffa", e a degli strani filamenti. Dopo qualche giorno giunsero sul luogo del ritrovamento dalla vicina Base aerea di Roswell il Maggiore Jesse Marcel e il Capitano del Controspionaggio Sheridan Cavitt.

La faccenda divenne quasi immediatamente *top secret*: il Colonnello William Blanchard (sempre della Base di Roswell) istituì dei posti di blocco nelle strade di accesso al *ranch*. Giunsero quindi delle truppe che raccolsero il materiale e lo trasportarono prima a Roswell e poi, in aereo, a Wright Field[vedi], con uno scalo intermedio a Forth Worth.

Un primo comunicato dell'addetto stampa della base di Roswell parlava di un disco volante precipitato. Dopo poche ore il commento venne smentito e l'oggetto venne dichiarato essere un pallone sonda *Rawin* (il che sarebbe francamente ridicolo). Fin qui la storia verificata, che è stata oggetto di almeno tre libri e innumerevoli articoli.

Le varie spiegazioni finora proposte, nessuna delle quali soddisfacente al 100%, sono a grandi linee cinque ed invocano la caduta rispettivamente di:

- 1) un pallone radiosonda *Rawin* oppure un pallone stratosferico *Skyhook*;
- 2) un ordigno atomico, un missile o un aeroplano sperimentale;
- 3) un pallone-bomba *Fugo* (del tipo di quelli lanciati dai giapponesi durante la Seconda Guerra Mondiale, nella speranza che esplodessero dopo essere giunti su territorio americano);
- 4) una V-2 tedesca;
- 5) un disco volante extraterrestre.

Ricordiamo peraltro che né Brazel, né Marcel dissero di aver visto un disco volante fraccassato al suolo; essi parlarono unicamente di strani frammenti di origine sconosciuta, e la ricostruzione pittorica di un oggetto discoidale schiantato nel deserto, mostrata più volte durante i servizi, è frutto di pura fantasia!

Comunque su Roswell torneremo più ampiamente, come promesso, in un'altra occasione.

RUBBIA, CARLO

Ci è parsa alquanto discutibile la trovata della redazione di *Mixer* di trasmettere, al termine di entrambi i servizi sugli UFO, una vecchia intervista col premio Nobel Carlo Rubbia, il quale esprimeva le sue argomentazioni logiche circa la possibilità di vita extraterrestre.

Cosa centravano le sue opinioni esobiologiche in appendice a una sequela di servizi che per i tre quarti si sono occupati di dischi volanti precipitati, raccapriccianti mutilazioni animali, sconvolgenti rivelazioni di sedicenti agenti segreti, patti scellerati tra Washington e gli alieni?

L'obiettivo fin troppo evidente era dare un tocco di rispettabilità alla trasmissione con un ricorso finale (e replicato) all'Autorità scientifica. Tocco finale del "giornalismo-spettacolo" oggi di moda.

SOFFIATE, AUTORI DI

È la traduzione letterale del termine inglese "*whistleblowers*", laddove "soffiata" è un termine dello *slang* poliziesco per indicare un'informazione ricevuta per via confidenziale e di solito anonima.

Sono così definite nell'ambiente ufologico USA quelle persone che sostengono di aver avuto accesso a informazioni *top secret* riguardo la colusione tra Governo e alieni.

I più noti sono John Lear, ex pilota, ex agente della CIA, uno dei primi a rivelare "l'orrenda verità" del patto scellerato tra alieni e Governo USA, che l'ha spinto a chiedere pubblicamente la messa in stato d'accusa dei vari Presidenti americani per alto tradimento; Bill English, ex capitano dei servizi di informazione dell'*U.S. Army*; e Milton William Cooper, ex sottufficiale della *U.S. Navy*, che hanno entrambi raccontato di aver potuto consultare il fantomatico "Rapporto n. 13" del *Project Blue Book*, relativo a casi di rapimenti e mutilazioni *umane* da parte di alieni; Virgil Armstrong, in realtà pseudonimo di un altro sedicente ex agente segreto, la cui intervista compare nei documentari in questione; Bob Lazar, cui abbiamo ritenuto di dedicare un'apposita voce[vedi].

Inutile dire che gli autori di queste soffiature non portano neanche l'ombra di una prova a sostegno delle loro incredibili affermazioni e dichiarazioni.

A fronte delle colossali fandonie raccontate da costoro, l'unico dubbio che rimane è se sia tutto opera della loro malafede, alimentata da evidenti

interessi economici (libri, interviste e conferenze fatti pagare a caro prezzo) oppure se siamo di fronte ad un interessante esempio di disinformazione, ma siamo solo a livello di speculazioni, attuata dai servizi segreti americani; vuoi allo scopo di "depistare" gli ufologi verso documenti falsi e fatti inesistenti, vuoi per utilizzare le frange più paranoiche degli ufologi per delegittimare agli occhi dell'opinione pubblica tutta l'ufologia, anche quella più seria; vuoi infine come esperimento di guerra psicologica, per studiare su un ambiente sociale chiuso e più facilmente controllabile l'effetto di una campagna di disinformazione mirata.

A questo proposito, è interessante notare che forse non è un caso che le persone elencate sono o sono state alle dipendenze di enti militari o di intelligence.

STEVENS, WENDELLE C.

Uno dei pochi ufologi apparsi nelle interviste televisive, ma non come tale è stato presentato, bensì come ex-ufficiale dei servizi segreti dell'USAF.

In effetti Stevens è un ufficiale in pensione dell'Aeronautica militare USA, ed in passato operò presso l'*Air Technical Intelligence Center* (ATIC) di Wright Field, e cominciò a interessarsi di ufologia quando, mandato dall'ATIC in Alaska per alcune operazioni di mappatura meteorologica, ebbe modo di confrontarsi con alcuni casi di avvistamento UFO.

Da quando è in pensione fa l'ufologo a tempo pieno ed anzi vive scrivendo e pubblicando libri su controversi casi di contattismo (fin dal '78 è stato il principale promotore negli USA del caso di "Billy" Meier). Da qualche tempo organizza "Convegni Mondiali di Ufologia", ad uno dei quali ha recentemente partecipato, tra gli altri, una sedicente venusiana!

Tutto ciò ha contribuito poco per volta ad emerginarlo dall'ambiente ufologico serio americano.

Contrariamente a quello che è stato fatto sembrare in trasmissione, il caso di ritrovamento, da lui descritto, di un altro disco volante che sarebbe precipitato nel 1948 in Nuovo Messico, non è stato da lui indagato quando era ufficialmente in servizio ma molti anni dopo, sulla base di segnalazioni in gran parte anonime, e costituisce l'oggetto di uno dei libri da lui pubblicati.

UCCELLI

"Falcon" e "Condor" sono gli pseudonimi di due degli informatori dei

servizi segreti con i quali Moore e Shandera (quelli del MJ-12, per intenderci) dichiarano di essere da anni in contatto. Questi "uccelli" si sarebbero messi in contatto con Moore per fornirgli rivelazioni di carattere ufologico in cambio di particolari favori da parte sua: informazioni su altri ufologi e relative attività, ed addirittura un'operazione di "condizionamento psicologico" che lo stesso Moore [vedi] avrebbe per sua ammissione attuato nei confronti di un collega. Secondo Moore, parte delle informazioni fornitegli sarebbero vere, parte false. Gli stessi Falcon e Condor (sulla cui vera identità si hanno ormai sufficienti informazioni) avrebbero permesso a Moore di rinvenire, in circostanze sospette, il "memorandum Cutler-Twining" sul MJ-12.

U.F.O.

Facciamo chiarezza su un punto. In realtà degli UFO - nel senso originale del termine: *Oggetti Volanti NON Identificati* - nei documenti in questione (e in particolare a *Mixer*) non si è praticamente parlato.

L'oggetto precipitato a Roswell, oppure i velivoli osservati da Lazar nell'Area 51, sono stati presentati paradossalmente come dei veri e propri IFO - *Oggetti Volanti Identificati*: si trattava infatti, così ci hanno raccontato, di astronavi aliene.

Quindi non lasciatevi trarre in inganno: quando Gianni Minoli parla di UFO, o quando nelle due videocassette si pronuncia la parola "UFO", sappiate che (tranne in alcune rare eccezioni) i termini "UFO" e "Astronavi aliene" vengono usati indifferentemente, quasi fossero sinonimi. E sorvoliamo sulla non trascurabile questione se sia più o meno lecito giungere a un siffatto tipo di conclusione.

UFO COVER-UP? - LIVE

È il titolo di una controversa trasmissione televisiva (che potremmo tradurre come "La cospirazione sugli UFO") dell'ottobre 1988, che ora viene venduta anche in Italia in videocassetta ("UFO: segreto di stato"). Ampi stralci dalla medesima trasmissione sono stati utilizzati dalla redazione di Minoli per confezionare i servizi ufologici di *Mixer*.

Il programma, condotto in studio non da un giornalista ma da un noto attore, fece scandalo a suo tempo per le incredibili rivelazioni in materia di UFO e alieni, da parte di due sedicenti agenti dei servizi segreti USA ("Falcon" e "Condor"), che si fecero intervi-

stare mascherati elettronicamente sia in voce che in video, ma non dal vivo, come sembrerebbe dai montaggi di domande e risposte, bensì in privato e solo dall'ufologo Bill Moore.

In sostanza i due affermarono che da molti anni ormai le autorità americane avevano le prove che gli UFO sarebbero velivoli extraterrestri, ed anzi ne avevano catturato uno vivo che era sopravvissuto per anni, prigioniero del Governo, fornendo una quantità enorme di informazioni sul suo pianeta, i suoi simili, le loro conoscenze tecniche e filosofiche.

Secondo i due "agenti", sarebbe ora di rivelare al mondo la verità e per questo si sarebbero fatti avanti a raccontare quello che sanno. Inutile precisare che da questi "volatili" non è venuta alcuna prova a sostegno delle loro straordinarie affermazioni, alcune delle quali, le più esilaranti (ad esempio che le EBE avrebbero una particolare predilezione per i gelati alla fragola!), sono state "tagliate" nella versione italiana dell'intervista.

È appena il caso di aggiungere che al Congresso annuale della MUFON tenutosi a Las Vegas nel 1989 Moore ammise che anche alcune delle affermazioni di Falcon e Condor erano da considerarsi "disinformazione".

WRIGHT PATTERSON

Nota base dell'*U.S. Air Force*, presso la città di Dayton, nell'Ohio, precedentemente chiamata Wright Field, presso la quale avevano sede l'*Air Technical Intelligence Center* (ATIC), cioè l'ente militare da cui dipendeva il *Project Blue Book* per l'analisi del fenomeno UFO, l'*Air Materiel Command* (che controllava varie funzioni di spionaggio) e l'*Air Force Institute of Technology*.

È proprio alla base di Wright Field che nel 1947 sarebbero stati trasportati i resti dell'oggetto precipitato a Roswell e, secondo alcune voci anonime peraltro non confermate, anche i cadaveri di quattro corpi umanoidi.

ZETA RETICULI

Così ora sappiamo pure da dove provengono. Quella di Zeta Reticuli è ormai diventata una moda in certi ambienti ufologici americani. La passione per questa stella, come luogo di origine degli alieni che verrebbero sulla Terra a bordo dei loro dischi volanti, nacque probabilmente quando nei primi anni '70 l'insegnante Marjorie Fish riuscì a ricostruire la mappa stellare che sarebbe stata vista a bordo di un UFO dai coniugi Hill, rapiti dagli ex-

traterrestri nel 1961 (si veda il libro di John Fuller, "*Prigionieri di un UFO*"), determinando che proprio Zeta Reticuli sarebbe la stella indicata dagli alieni come loro provenienza, conclusione peraltro contestata da non pochi studiosi, alcuni dei quali hanno "dimostrato" con lo stesso metodo che la mappa stellare potrebbe corrispondere alla cartina autostradale degli Stati Uniti nordorientali!

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Sul caso Roswell i libri: "*UFO Crash At Roswell*" di Don Schmitt e Kevin Randle; "*The Roswell Report - A Historical Perspective*" di George Eberhart; "*UFO Crash/Retrievals - The Inner Sanctum - Status Report n. 6*" di Leonard Stringfield; **e l'articolo:** "The Fugo Balloons" di John Keel su *Fate* n. 480, Marzo 1990. **Sul caso Majestic 12 i libri:** "*Final Report on Operation MJ-12*" di Stanton Friedman; "*MJ-12 Documents - An Analytical Investigation Report*" di William Moore e Jaime Shandera; **e gli articoli:** "The MJ-12 Crashed Saucer Documents" di Philip Klass su *The Skeptical Inquirer* vol. 12 n. 1, inverno 1987-88; "The MJ-12 Debunking Fiasco" di Stan-

ton Friedman su *International UFO Reporter* vol. 13 n.3, Maggio-Giugno 1988; "The Crashed-Saucer Forgeries" di Joe Nickell e John Fisher su *International UFO Reporter* vol. 15 n.2, Marzo-Aprile 1990; "The Truman MJ-12 letter" di Ted Spickler su *International UFO Reporter* vol. 16 n. 3, Maggio-Giugno 1991; "A Majestic Deception" di Lawrence Fawcett & Barry Greenwood su *Just Cause* n. 20, settembre 1989; "MJ-12 Rebuttal" di Robert Todd su *MUFON UFO Journal* n. 261, gennaio 1990. **Sul caso Lazar-Area 51 gli articoli:** "The Mystery of 5-4" di Jerome Clark su *Fate* n. 483, giugno 1990; "The Saucers and the Scientist" di Don Ecker su *UFO Magazine* vol. 5 n. 6, novembre-dicembre 1990; "Tales of the Bizarre" di Don Ecker su *UFO Magazine* vol. 6 n. 1, gennaio-febbraio 1991; "In the Land of Dreams" di Grant Cameron, T. Scott Crain e Chris Rutkowski su *International UFO Reporter* vol. 15 n. 5, settembre-ottobre 1990; "Nevada Nonsense" di William Moore su *Focus* vol. 5 n. 1-3, marzo 1990; "More Nevada Nonsense" di Gene Huff su *Focus* vol. 5 n. 7-9, settembre 1990. **Sulle mutilazioni di bestiame gli articoli:** "Animal Mutilation Update" di Linda Moulton Howe su *UFO Magazine* vol.5 n. 4, luglio-agosto 1990; "Mutilated Reality" di Jerome Clark su *International UFO Reporter* vol. 17 n. 1, febbraio 1992. **Sulla foto dell'"alieno" gli articoli:** "From the letter box" su *Orbiter* n. 28, gennaio-febbraio 1991; n. 29, marzo-aprile 1991; n. 31, luglio-agosto 1991; "Is This a Genuine Photo of One of Our 'Little

Grey Brethren' from the Stars?" di Gordon Creighton su *Flying Saucer Review* vol.36 n. 1, marzo 1991; "Photo Phantasies" e "The Rise and Fall of the Wax Alien Photo" di Leonard Stringfield all'interno del suo *Status Report* n. 6 (op. cit.); **Sul FOIA il libro:** "*Clear Intent*" di Lawrence Fawcett e Barry Greenwood; **e gli articoli:** "Chronology of Secrecy: Pursuit of UFO Documentation" di Stanton Friedman su *UFO Magazine* vol. 6 n. 2, marzo-aprile 1991; "How to use the FOIA" di Don Schmitt e Paul Jeffries su *International UFO Reporter* vol. 12 n. 3, maggio-giugno 1987. **Su Moore, "Falcon" e "Condor" gli articoli:** "UFOs and the U.S. Government" di William Moore su *MUFON UFO Journal* n.259, novembre 1989 e n. 260, dicembre 1989; "Spying on the Kooks: Part III" di Jerome Clark su *Fate* n. 482, maggio 1990; "Moore and the Military" di Dennis Stacy su *Magonia* n. 34, ottobre 1989. **Sugli autori di soffiata e la "paranoia USA" gli articoli:** "The Whistleblowers" di Don Ecker su *UFO Magazine* da vol. 5 n. 4, luglio-agosto 1990 a vol. 6 n. 1, gennaio-febbraio 1991; "Spying on the kooks" di Jerome Clark su *Fate* da n. 490, marzo 1990 a n. 492, maggio 1990; "Flying Saucer Fascism" di Jerome Clark su *International UFO Reporter*, vol. 14 n. 4, luglio-agosto 1989.

Le fonti bibliografiche complete sono a disposizione degli interessati presso gli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici.

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U.

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, a disposizione per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD	(011) 329.02.79
CENTRO	(06) 512.75.66
SUD	(081) 587.19.64

Collegamenti telematici per informazioni ufologiche:

VIDEOTEL * 57514 #
UFO - BBS (*U-link*) (06) 518.08.52

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

<i>Presidente</i> Roberto Farabone	<i>Segreteria</i> C.I.S.U. Casella Postale 82 10100 Torino
<i>Consiglio direttivo</i> Renzo Cabassi Alessandro Cortellazzi Angelo Ferlicca Gian Paolo Grassino Giorgio Russolillo Paolo Toselli	<i>Addetto stampa:</i> Edoardo Russo tel. (011) 53.81.25 fax (011) 54.50.33

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con i nostri rappresentanti regionali e provinciali, ai recapiti indicati di seguito

PIEMONTE

CISU Torino
Via Briccarello 6
10131 Torino
tel. (011) 329.02.79
Paolo Toselli
Vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 63039
Gian Pietro Donati
Via Gambaro 63
Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

CISU-Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

Maurizio Verga
Via Matteotti 85
22072 Cermenate (CO)
tel. (031) 771600
Roberto Farabone
Via Verga 135
20092 Cinisello B.mo (MI)
tel. (02) 6126211
Massimo Greco
Casella Postale 29
25121 Brescia
tel. (030) 54393
Corrado Guarisco
Via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418

Claudio Cavallini
Via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262
Marcel Delaval
Via Lunga 44/46
21020 Barasso (VA)
tel. (0332) 746106

TRENTINO ALTO ADIGE

Alessandro Cortellazzi
Via Taramelli 14
38100 Trento
tel. (0461) 234191

FRUI VENEGIA GIULIA

Alberto Loiacono
Via dell'Eremo 12
34141 Trieste
tel. (040) 390159

EMILIA ROMAGNA

Renzo Cabassi
Via Rizzoli 4/B
40125 Bologna
tel. (051) 267447/239088
Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (0522) 72283

Alberto Lazzaro
Casella Postale 3
43036 Fidenza (PR)

Giorgio Pattera
Strada Roma 16
43044 Madregola di Collecchio (PR)
tel. (0521) 805255

TOSCANA

Giuseppe Stilo
Via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709/486411

UMBRIA

Massimo Valloscuro
Casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 451143

MARCHE

Marcello Pupilli
Via Solferino 5
60015 Falconara M.ma (AN)
tel. (071) 913751

LAZIO

Stefano Innocenti
Via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566/5122190

Angelo Ferlicca
Via Cardinal Salotti 5
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

CAMPANIA

Giorgio Russolillo
Via Siro Solazzi is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5871964
Renato Fedele
Via Acquaviva 47
81100 Caserta
tel. (0823) 323753

PUGLIA

Arcangelo Cassano
Via Lattanzio 47
70125 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA

Antonio Rampulla
Via Ruggero di Lauria 59
95127 Catania
tel. (095) 492393

SARDEGNA

Antonio Cuccu
Cas. Post. aperta Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319354

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino
"BANCARELLA AERONAUTICA"
corso Peschiera 148 - Torino
Libreria "COMUNARDI"
via Bogino 2 - Torino
Libreria "MILONE"
via Saluzzo 19/D - Torino
Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino
Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino
Edicola NAPIONE
via Ventimiglia 50 - Torino
Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria
Libreria "LA TALPA"
via Solaroli 4/c - Novara
Libreria "MEDUSA"
viale XX Settembre 30 - Novara
Edicola NEGRI
piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)
Libreria "IL DIALOGO"
viale Marazza 16 - Borgomanero (NO)
Libreria "GARAVAGLIA"
via Beldi 31 - Romentino (NO)
Libreria "ALBERTI"
c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "AMENOTHES"
vico Giannini 1/3 - Genova
Edicola LA NOTIZIA
via Calamaro 11/R - Savona
Edicola MERLINO MARIA
piazza Giulio II 13 - Savona

LOMBARDIA

Edicola BELLO'
via V. Emanuele 18
Cassina Rizzardi (CO)
Edicola BOGANI
via Roma 20 - Fenegrò (CO)
Libreria "OMODEO"
via Silva 12 - Vigevano (PV)

TRENTINO ALTO ADIGE

Edicola PEDRONI
piazza Battisti - Trento
"LA RIVISTERIA"
Trento

EMILIA ROMAGNA

Libreria Internazionale "RIZZOLI"
via Rizzoli 8 - Bologna

Libreria "IBIS"
via Castiglione 31 - Bologna
Edicola BULGARELLI
piazza Garibaldi (Municipio) - Parma
Edicola FRAIMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
vicolo Antini 28/30 - Fidenza (PR)
Libreria "L'IPPOGRIFO"
via Cavour 83 - Fidenza (PR)
Libreria "MARMELOSI"
via Berenini 81 - Fidenza (PR)
Edicola CATTELANI
via Cavour - Fidenza (PR)
Libreria CAMPANINI
via Romagnosi - Salsomaggiore (PR)
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
via Ida Mari 2 - Pontetaro (PR)

TOSCANA

Libreria "MARZOCCO"
via dei Martelli 22 - Firenze
Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena
Edicola
viale 24 Maggio - Siena
Edicola "PORTA OVILE"
Siena
Edicola MICHETTI
piazza del Popolo - Montalcino (SI)

UMBRIA

Libreria "ALTEROCCA"
c.so Tacito - Terni
Edicola GRISCI SILVANA
via Cesi 5 - Terni
Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni
Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma
Libreria "PROFONDO ROSSO"
via dei Grandi 260 - Roma
Libreria "POCKET 2000"
via Famagosta - Roma
Libreria "SAN SILVESTRO"
Piazza San silvestro - Roma
Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma
Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma
Edicola CAMPOSEO
via Chiabrera 136/138 - Roma

Edicola PELOSI
piazza Cola di Rienzo - Roma
Edicola VIA ROMA
Montefiascone (VT)

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis - Napoli
Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli
Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli
Edicola CAPUZZO
via S.Teresa 56 - Napoli
Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli
Edicola BATTAGLIA
via Bosco di Capodimonte - Napoli
Edicola IAVARONE
via Firenze 51 - Napoli
Edicola GENTILE
via Garibaldi/borgo Cairoli - Napoli
Edicola PALMISANO
via Lepanto 33 - Napoli
Edicola PALMISANO
viale Augusto - Napoli
Edicola STAZIONE FERROVIARIA
Cancello (NA)
Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta
Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta
Libreria "GUIDA"
via Caduti del Lavoro 29 - Caserta
Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta

SICILIA

Libreria "VALENZA"
via Sammartino 51/A - Palermo
Edicola MARCHESE
Piazza O. Ziino - Palermo
Edizioni PEGASO
via Notarbartolo 15/B - Palermo
Libreria "MARSA"
via XX Settembre 26 - Catania

SARDEGNA

Libreria "VENDITTI"
piazza Università 1 - Sassari
"LIBRORAMA"
via Brigata Sassari 57 - Sassari
Libreria "IL LABIRINTO"
via Carlo Alberto 125 - Alghero (SS)

I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'indirizzo dell'Editore